

L'eco *del* TEVERE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E INCHIESTA

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007



POLITICA

**CITTÀ DI CASTELLO, SANSEPOLCRO E ANGHIANI ALLE URNE:
UN VOTO AMMINISTRATIVO DALL'ELEVATO PESO POLITICO**

INCHIESTA

Città di Castello: da Cinema Teatro a Residenza Teatro "Vittoria"

CAPRESE M. LO

L'Eremo della Casella, crocevia anche storico fra Valtiberina e Casentino

COSTUME

Ad Anghiari e a Città di Castello le "nonne" della vallata: 105 anni ciascuna

L'INTERVISTA

Albano Bragagni imprenditore: verso il decollo definitivo dell'alta tensione

IL PERSONAGGIO

Padre Piermaria, il frate protagonista della vita e della cultura di Sansepolcro

**Le notizie in
tempo reale**



SATURNO Il quotidiano on-line
NOTIZIE

www.saturnonotizie.it



Il quotidiano on line www.saturnonotizie.it è gestito da:

AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) - Tel e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - email: info@saturnocomunicazione.it

Pec: saturnocomunicazione@winpec.it

Anno X - numero 76 - maggio 2016

- 4 Inchiesta**
Il "Progetto Valtiberina" e le sue finalità
- 6 Inchiesta**
Mostra Mercato dell'Artigianato in controtuce
- 8 Attualità**
La chiesa di San Rocco a Sansepolcro
- 10 Politica**
Speciale elezioni amministrative con tutti i candidati
- 13 Montone**
"Montone segreta" tutte le domeniche fino a fine settembre
- 14 Inchiesta**
Il vecchio Cinema Teatro Vittoria a Città di Castello
- 16 Personaggi**
Padre Pietro Innocenti detto Padre Piermaria
- 19 Economia**
L'assemblea dei soci della Banca di Anghiari e Stia

- 20 Benessere e Bellezza**
Leggi sul sesso, problemi di sudorazione, borragine e zenzero
- 22 Nonne da record**
Ermidia Bergamini e Lisa Zappitelli
- 24 Rubrica**
"La cucina di Chiara"
- 25 Caprese Michelangelo**
L'Eremo della Casella
- 26 Badia Tedalda**
L'idraulico con la passione per i piccioni
- 26 Sestino**
Concerto nel castello del liuto a Monterone
- 27 Alto Savio**
La parrocchia di San Silvestro in Fontechiusi
- 28 Economia**
Intervista con Albano Bragagni

- 31 Satira**
La vignetta
- 32 Speciale elezioni a Sansepolcro**
Mauro Cornioli
- 33 Speciale elezioni a Sansepolcro**
Daniela Frullani
- 34 Speciale elezioni a Sansepolcro**
Catia Giorni
- 35 Speciale elezioni a Sansepolcro**
Tonino Giunti
- 36 Speciale elezioni a Anghiari**
Simone Matteagi
- 37 Speciale elezioni a Anghiari**
Alessandro Polcri
- 38 l'Esperto**
L'assegno di mantenimento

Editoriale

E dizione "elettorale" del nostro periodico. D'altronde, il 5 giugno si vota per le comunali a Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari ed è inutile negarlo: le consultazioni sono amministrative ma il dato è inevitabilmente politico, anche se l'obiettivo principale deve rimanere quello di scegliere la persona e le persone ritenute più adatte a governare i rispettivi Comuni. A illustrare i programmi sono i candidati sindaci di Sansepolcro e Anghiari, ma proporremo le griglie con tutti i "papabili" dei tre Comuni: i 12 per la poltrona di sindaco e i 436 complessivi per lo scranno di consigliere comunale. L'inchiesta di questo numero riguarda il vecchio Cinema Teatro Vittoria di Città di Castello e avrà una seconda e ultima parte nell'edizione di giugno, ma ci siamo concentrati anche sulla nascita e

sulle finalità del "Progetto Valtiberina", ideato dalla famiglia Mercati, titolare di Aboca, mentre l'imprenditore di turno con il quale parlare di economia a 360 gradi è Albano Bragagni, presidente di Tratos Cavi e sindaco di Pieve Santo Stefano. Rimanendo sul versante toscano della vallata, abbiamo posto sotto la lente di ingrandimento la 41esima Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, con la speranza che l'ente organizzatore ritrovi un presidente e un direttivo; obiettivo focalizzato anche sulla storia della chiesa di San Rocco a Sansepolcro, continuando nello specifico filone tematico intrapreso, prima di dedicare il doveroso spazio alle due "nonne record" del comprensorio e non soltanto per il dato anagrafico: sono l'anghiarese Ermidia Bergamini e la tifernate Lisa Zappitelli, classe 1911 entrambe. Il

personaggio da non dimenticare scelto per l'occasione è il frate cappuccino più conosciuto a Sansepolcro negli ultimi decenni: Padre Pietro Innocenti, ma per tutti Padre Piermaria, figura straordinariamente attiva e poliedrica che ci ha lasciato nel 2012. L'idraulico appassionato dei piccioni a Badia Tedalda, le visite guidate alla scoperta di "Montone segreta" e altri due luoghi religiosi, l'Eremo della Casella a Caprese Michelangelo e la parrocchia di San Silvestro in Fontechiusi (siamo in Alto Savio), completano il menu di questo mese che ci tragheterà verso l'estate. Quando torneremo in stampa, Anghiari avrà già il suo nuovo sindaco; Città di Castello e Sansepolcro potrebbero averlo anch'esse come potrebbero attendere il 19 giugno per conoscerlo. Comunque vada, l'interesse non scemerà di sicuro!

Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Daide Gambacci

Direttore Responsabile
Claudio Roselli

In redazione
Mariateresa Baroni, Massimo Buttarini, Carlo Campi, Francesco Crociani, Mario Del Pia, Lucia Fabbri, Davide

Gambacci, Domenico Gambacci, Monia Mariani, Stefania Martini, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J.Fox, Donatella Zanchi

Con la consulenza di:
Avv. Sara Chimenti, Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci,

Grafica e stampa:
S-EriPrint

**Le opinioni degli autori non sono necessariamente le opinioni dell'editore,
©L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale**

IL “PROGETTO VALTIBERINA” con l’obiettivo del “bene comune”

Il concetto di “bene comune” come punto cardine. “Progetto Valtiberina”, che ne fa un obiettivo strategico, nasce di fatto come una estensione su base territoriale dell’originaria associazione “Borgo Sansepolcro Promuove”, creata oltre 10 anni fa e attorno a entrambe c’è sempre la stessa grande figura di riferimento: quella dell’imprenditore Valentino Mercati, che comunque – per sua dichiarazione – in questo caso ha “traghettato” le consegne nelle mani del figlio, il dottor Massimo, che è il presidente dell’associazione. Dalla città biturgense all’intera Alta Valle del Tevere: da una realtà comunale di 16000 abitanti a un ambito comprensoriale di 100000 unità, che abbraccia due regioni ma che viene giustamen-

te ritenuto unico e omogeneo. Diversa è quindi anche la portata dei progetti. Su un punto, Valentino Mercati è stato chiaro, anche perché – da imprenditore affermato – ha la inevitabile tendenza a ragionare in prospettiva e di conseguenza a guardare al medio e lungo termine: ed è su questo aspetto che il suo pensiero si scontra con quello dei politici e dei pubblici amministratori, abituati invece a operare in funzione del breve termine, dal momento che il loro obiettivo è quello di garantirsi il consenso degli elettori. “Progetto Valtiberina” è invece un’associazione di amici che lavorano non per incamerare voti nell’urna ma per individuare l’aspetto di “bene comune” sul quale impegnarsi in maniera concreta.

CHIAREZZA E TRASPARENZA

Sul filo conduttore del “bene comune”, inteso come superamento della contrapposizione fra pubblico e privato, vuole collocarsi “Progetto Valtiberina” nel suo ruolo di soggetto “conciliatore”, in grado di affrontare i problemi formulando progetti dopo aver preso visione della situazione con numeri, informazioni e riscontri oggettivi. Non si tratta quindi di un compromesso; anzi, è il contrario. Le uniche logiche da far proprie sono quelle della chiarezza, della trasparenza e della responsabilità per arrivare al risultato auspicato, purché inserito nell’ottica di una crescita qualitativa del territorio che abbia tre caratteristiche: valida dal punto di vista economico, sostenibile dal punto di vista ecologico ed equa dal punto di vista sociale. Verso queste tre finalità dovrà essere orientata l’azione pubblica, al fine di dare uno sviluppo coerente all’intera vallata e di valorizzare le sue grandi potenzialità. Spesso, anche un’azione basata sul rispetto delle regole può contenere

un qualcosa da rivedere nel merito e che mette in discussione il concetto di “bene comune”: è qui che allora si rende necessaria la riflessione posta dall’associazione. È stata redatta una carta dei valori e 7 sono le aree tematiche individuate: agricoltura, amministrazione comunale, gestione del territorio, scuola, sviluppo della città, sviluppo economico e turismo. Ognuno di questi argomenti è sviluppato attraverso la raccolta di dati, il coinvolgimento di qualificati esperti del settore e l’organizzazione di convegni. L’associazione è la realtà che gestisce i vari passaggi e, sulla base di quanto in suo possesso, rielabora il tutto per formulare proposte e azioni, ma sempre in favore della vallata e quale risultato della condivisione fra cittadini, imprese, associazioni e amministrazioni pubbliche. Il territorio di riferimento deve – in altre parole – diventare una sorta di modello da seguire nella gestione della comunità locale.

LE AREE TEMATICHE

L’agricoltura, prima area tematica seguendo l’ordine alfabetico, ricopre un ruolo centrale perché valorizza il territorio in chiave anche turistica e della salute pubblica. L’obiettivo, una volta effettuata la valutazione di impatto ambientale, è quello di riconvertire il comparto e le sue colture diversificate verso il biologico per creare valore aggiunto e promuovere i prodotti del territorio attraverso la differenziazione competitiva. Al momento, in Alta Valle del Tevere l’agricoltura riveste un peso economicamente rilevante: tante le aziende agricole e zootecniche operanti, ma caratterizzate da un sistema basato sulla monocultura e sull’agricoltura intensiva. Un sistema che diventa quindi insostenibile. Quali allora le proposte progettuali? Attivazione di una filiera del biologico in collaborazione con l’Ismea per sviluppare la produzione del tabacco “bio” ad alto valore aggiunto e basso impatto ambientale; instaurazione di rapporti fra cooperative di produttori e trasformatori/distributori; politiche di formazione per gli operatori dell’agricoltura su temi quali impatto ambientale, salute e utilizzo dei fitofarmaci; fissazione di regole e aggregazioni fra produttori per garantire la coesistenza fra coltivazioni biologiche e convenzionali. Si tratta, in altre parole, di operare una piccola rivoluzione

culturale, eliminando soprattutto l’atteggiamento guardingo nei confronti del nuovo, solo perché “finora si è fatto così ed è andata bene così”. **L’amministrazione comunale** è la seconda area tematica e, nell’affrontare questo argomento, si punta l’accento su competenza tecnica, coerenza e congruità dell’intervento pubblico. Fra le proposte progettuali, vengono sollevate l’opportunità di una razionalizzazione della spesa corrente, l’azione strutturata e prospettica di “fund raising”, la nuova formazione del personale e l’abbassamento della tassazione immobiliare sulle imprese. Terza area tematica: **la gestione del territorio**. Parte dalle caratteristiche di un comprensorio esposto a tre ordini di rischi: geologico, sismico e idrogeologico. Anche le proposte sul tavolo sono tre: si parte dalla realizzazione del centro sismico in collaborazione con le Università, che di fatto è realtà dallo scorso dicembre; si prosegue con il piano di monitoraggio geologico e si arriva all’approfondimento sugli interventi nella diga di Montedoglio. E siamo alla quarta area tematica: la scuola. Intesa come edilizia scolastica, integrazione con il mondo delle imprese e come rafforzamento di programmi di partnership internazionale per favorire una formazione globale dei giovani. Solo con le proposte progettuali si può superare la scarsità di risorse; proposte del tipo: “fund raising” con le imprese, sfruttando le agevolazioni fiscali per i contributi in conto capitale; sviluppo della partnership fra Perse School Cambridge e liceo scientifico per l’apertura di un liceo classico a Sansepolcro; implementazione delle “mense bio” per favorire il “chilometro zero” a ciclo integrato e la salute dei ragazzi. Quinta area tematica: **lo sviluppo della città**. Obiettivo puntato sull’asse viario della E45, che con la sua “quattro corsie” ha tagliato longitudinalmente una vallata colorata di verde e con un patrimonio rurale che è anche elemento distintivo del paesaggio. Così è nel tratto di 50 e più chilometri che va da Umbertide fino a Pieve Santo Stefano, non dimenticando gli effetti negativi sulla qualità dell’aria che interessano la fascia dei 100 metri paralleli al cor-



so della strada. Accanto all'inquinamento atmosferico c'è anche quello acustico, con una pressione sonora media che si aggira intorno ai 55-60 decibel. Se dunque il verde è "tagliato" – come sottolineato sopra – l'unico sistema per smorzare l'impatto visivo (ma anche le conseguenze dal punto di vista atmosferico e acustico) è quello a sua volta di utilizzare il verde, procedendo con la piantumazione nelle fasce di rispetto lungo il tracciato stradale, con raggruppamenti di alberi per eliminare la distanza fra le macchie boschive interrotte dall'impianto della direttrice viaria e ancora piante laddove le abitazioni sono limitrofe alla carreggiata. In questo modo, si ottengono due ordini di vantaggi: la diminuzione dei piccoli dissesti idrogeologici sulle scarpate, un minor inquinamento acustico, l'effetto frangivento e il miglioramento della qualità atmosferica a seguito dell'assorbimento degli inquinanti. Ma per ciò che riguarda il capitolo "sviluppo della città", si prendono in esame le opportunità e modalità di realizzazione del nuovo ponte sul Tevere, la riconversione delle zone industriali dismesse e due criteri che, adottati in una città come Sansepolcro, possono migliorarne senza dubbio l'aspetto esteriore e l'immagine più complessiva: il piano unitario di arredo urbano e il piano del verde pubblico. Parlando di **sviluppo economico** (sesta area tematica), occorre una visione strategica da parte della componente pubblica, che individui la vocazione del territorio e lo proietti in una dimensione nazionale ed europea. È quindi fondamentale capire quali siano le linee di sviluppo, ma è altresì importante promuovere l'imprenditoria giovanile, sviluppare le filiere produttive e attivare incentivi fiscali a società con bilancio sociale e impatto ambientale certificato, ma nell'era della tecnologia e del risparmio energetico diventano fondamentali la banda larga e il cablaggio e l'efficientamento della zona industriale. Infine – siamo alla settima ultima area tematica – il **turismo**, che punta l'indice su un aspetto da tempo sollevato: la valorizzazione della Casa di Piero. In che modo? Intanto, creando uno spazio museale nelle sale a piano terra e al primo piano della casa dell'artista in via Niccolò Aggiunti. Chi lo visita, deve seguire un percorso logico nella vita di questo artista che è stato anche un matematico e uno studioso, per poi approdare alle opere di questa figura che rimane nella storia locale come il genio di riferimento, anche se non il solo. La Casa di Piero dovrebbe poi contenere un mappamondo con una proiezione sulla parete che evidenzia la geografia dell'arte di Piero nel mondo. Accanto alla valorizzazione di Piero della Francesca, tre filoni di turismo attorno ai quali costruire la relativa offerta: locale, nazionale e internazionale. Il primo di questi filoni coniuga turismo e ambiente, con una riqualificazione dal punto di vista ecologico, l'allestimento di piste ciclabili e la messa in rete con realtà contigue, il ripristino del tracciato della vecchia ferrovia

dell'Appennino per escursioni a piedi o in bicicletta e una promozione in chiave turistica del lago di Montedoglio, da estendere al Tevere con la valorizzazione del Parco della Golena, il progetto di risistemazione degli argini e il collegamento della pista ciclabile con l'Umbria. Il secondo filone unisce turismo e religione ed è chiaro che il primo riferimento che salta alla mente sia quello del Percorso di San Francesco, tanto più che abbraccia la vallata intera da Pieve Santo Stefano a Città di Castello; su questo occorre allora insistere, progettando la relativa struttura che evidenzia il percorso escursionistico e anche l'aspetto turistico-ricettivo. Ma allora è necessario avviare le giuste relazioni con i progettisti del cammino e con le associazioni di pellegrini. Il terzo e ultimo filone è quello fra turismo e cultura. Dopo aver parlato della valorizzazione della Casa di Piero della Francesca, in tema di arte e cultura emerge un altro aspetto sul quale si insiste da sempre: unire nella comunicazione il forte legame fra il luogo e 4 grandi artisti chiamati Piero della Francesca (Sansepolcro), Michelangelo Buonarroti (Caprese), Leonardo da Vinci (Anghiari) e Alberto Burri (Città di Castello). Il rifacimento delle facciate dei palazzi storici in degrado e la riqualificazione delle mura storiche, creando camminamenti negli orti interni, completano anche l'articolato capitolo del turismo.

MASSIMO MERCATI: "NESSUNA UTOPIA"

Il "bene comune" è dunque un qualcosa di teorico e ideale, oppure un principio attuabile nella realtà concreta? O meglio, è un principio attuabile e allora la domanda potrebbe essere questa: vi è volontà di attuarlo? E come attuarlo? "Diciamo che è soprattutto il frutto di un'idea ben precisa – afferma il dottor Massimo Mercati, presidente di "Progetto Valtiberina" – che è quella di creare un qualcosa da poter integrare con la pubblica amministrazione, lavorando su progetti specifici. Che il nostro intento non sia un qualcosa di utopistico ce lo dimostra il fatto che siamo partiti in pochi e che adesso contiamo un centinaio di iscritti, con tavoli di lavoro già operativi nelle singole aree tematiche individuate. Una seconda risposta ce l'ha data il professor Stefano Zamagni, noto economista a suo tempo invitato da noi a Sansepolcro, che ha disegnato una "piramide" nella quale per muoversi ci sono la pubblica amministrazione, poi gli enti economici: il pezzo mancante è la società civile organizzata, che funge da collante fra pubblico e privato per far funzionare il sistema. Adesso, ci stiamo concentrando sulla gestione del

territorio, con particolare riferimento al rischio sismico e alla gestione delle emergenze; in parallelo, l'attenzione è rivolta anche all'agricoltura e alla delicata questione legata all'uso dei fitofarmaci. Non si mette in dubbio l'osservanza delle regole, ma la salute pubblica anche nel rispetto dei dettami: è su questo che insistiamo e allora sosteniamo il cambiamento ma siamo disposti anche a dare una mano a chi vuole cambiare". Ci sono pubbliche amministrazioni che hanno dichiarato di voler sposare il vostro progetto? "Intanto, premetto che, al momento, il nostro impegno è principalmente focalizzato su Sansepolcro, ma cresce il numero delle adesioni da Città di Castello. Abbiamo già parlato con il Comune di Sansepolcro e spedito lettere agli altri Comuni per conoscere lo stato degli edifici scolastici; alcuni ci hanno risposto, altri no, ma è già positivo che vi sia chi ci vede come interlocutori della situazione".



Il dottor Massimo Mercati, presidente di "Progetto Valtiberina"

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO
ENOTECA-WINE-SHOP

Viale Europa, 7 06016
San Giustino (Pg)
Tel e fax: 075 8583767

wineshop@vineafamiliae.com

Via dei Lorena, 7 52037
Sansepolcro AR
Tel e fax: 0575 741852











MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO: il futuro della manifestazione legato alle sorti di un ente da restituire agli addetti ai lavori




In che rapporto stanno luci e ombre all'indomani della 41esima edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, svoltasi ad Anghiari dal 23 aprile al 1° maggio scorsi? Come sempre, al termine di ogni evento subentra la fase di analisi e riflessione di merito, se specie si tratta di manifestazioni che hanno oramai un proprio canovaccio consolidato. E allora, qualche apprezzamento ma anche tante polemiche, a cominciare dall'affluenza: la Mostra Mercato ha fatto registrare il minimo storico di presenze e su questo punto non neghiamo che possano aver inciso sia le condizioni atmosferiche poco favorevoli (soprattutto nel primo dei due fine settimana), sia il fatto che, con il 1° maggio domenicale, è di fatto venuto a mancare un "ponte festivo". Quando la combinazione di calendario è favorevole, i giorni prefestivi e festivi superano nel numero quelli feriali, mentre in questo caso i festivi erano ridotti all'osso. Ma se molti espositori sono rimasti con l'amaro in bocca non dipende soltanto da questo. E allora, scendiamo nel dettaglio. Fra i dati positivi, c'è senza dubbio la qualità elevata delle iniziative collaterali, davvero di ottimo livello, organizzate da Cna e Confartigianato Imprese; apprezzate in particolare le due esposizioni allestite dentro un palazzo Pretorio riportato in bella copia: alludiamo a quella sul "panno" del Casentino legato a Piero della Francesca nell'atrio dell'edificio e a quella sugli antichi mestieri fra Tevere e Arno nella sala consiliare. Per il resto, è stata sostanzialmente una riedizione della mostra degli anni passati; una sorta di routine caratterizzata da un'unica differenza: con la riapertura della sede comunale, gli spazi disponibili sono tornati a essere gli stessi di alcuni anni or sono e quindi c'è stata la possibilità di ospitare qualche espositore in più. Quali le critiche principali? Un piano pubblicitario e di promozione dell'evento rivelatosi deficitario; una parentesi convegnistica che in passato alzava il livello della manifestazione e che da anni è proprio scomparsa dal programma; l'eliminazione della conviviale di chiusura offerta dall'Ente Mostra agli espositori, ai collaboratori nell'organizzazione e agli anghiaresi




che continuano a mettere gratuitamente a disposizione i loro fondi. Quest'anno, per esempio, ci si è limitati a un assaggio di bringoli (che pure sono una tipicità locale, non lo neghiamo!), ma poi niente altro. Il "peccato originale" – perché poi tutto diventa consequenziale ad esso – è l'incredibile situazione dell'Ente Mostra, sotto commissariamento da 4 anni. Sull'argomento hanno preso posizione tutti i candidati sindaci di Anghiari, dichiarando con termini più o meno forti che questo sarà l'ultimo anno di commissariamento, perché chiunque vinca ha garantito che la vicenda dovrà andare a soluzione, eliminando intanto un'anomalia che ha del clamoroso (ovvero un sindaco che assume la presidenza "ad interim" per 4 anni), ma soprattutto riportando l'organismo in mano agli artigiani, per fare in modo che siano loro a comporre il consiglio direttivo e a eleggere il presidente. In altre parole: se la mostra è dell'artigianato, i protagonisti debbono essere gli artigiani. E quindi debbono essere loro a gestire la manifestazione e a dettare indirizzi e linee, evitando che con il tempo la kermesse di Anghiari diventi meno mostra e più mercato (perché questa è la piega presa in ultimo) e che i giorni feriali siano privi di iniziative collaterali: non esiste proprio che più di un espositore si sia lamentato perché per giorni interi non si è visto nessuno in visita ai loro stand. Non esistono quindi i soli giorni festivi: occorre inoltre riqualificare la "rosa" degli espositori e ripristinare una parte convegnistica chiamando esponenti di caratura nazionale delle associazioni di categoria. In tanti, anche durante l'ultima cerimonia di inaugurazione, hanno voluto ribadire come le prerogative di "nazionalità" acquisite con il tempo dalla mostra siano la dimostrazione più chiara della crescita fatta registrare negli anni. Ebbene: non sono di certo i due operatori provenienti da fuori comprensorio – nonostante l'indubbio pregio delle loro produzioni – a "certificare" il livello di qualità, anche perché potrebbero decidere di non venire più se notano che questo salto reale non viene compiuto. Altra operazione fondamentale: il coinvolgimento del mondo della scuola per far avvicinare sempre

più i giovani all'artigianato e agli artigiani, nonché per animare – sempre nei giorni feriali – l'antico borgo di Baldaccio. L'invito è insomma quello a cambiare marcia e chi può garantire questo cambio sono soltanto gli artigiani, ovvero coloro che lottano ogni giorno con il coltello fra i denti per far sopravvivere l'azienda. Basta con le gestioni politiche, perché un ente commissariato per un tempo di 4 anni sta a indicare che l'amministrazione in scadenza di mandato qualche problema l'ha sicuramente avuto. È doveroso che a risolvere questa situazione si attivino coloro che da sempre sostengono a livello economico la mostra: Camera di Commercio di Arezzo, Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, Cna e Confartigianato Imprese.



 arredo bagno	 pavimenti e rivestimenti
 parquet	 wellness
 arredo esterni	 calore
 edilizia	

Sansepolcro - Città di Castello
tel. 0575.749836 - 075.8511477
www.edilgiorni.it



★★★★
SANSEPOLCRO
BORGO PALACE
HOTEL



**LA VOSTRA STORIA D'AMORE È UN FILM DEL
QUALE SARETE PROTAGONISTI PER SEMPRE.**

**AFFIDATE A NOI LA REGIA DEL VOSTRO
BANCHETTO DI NOZZE!**

BORGO PALACE HOTEL - RISTORANTE IL BORGHETTO
VIA SENESE ARETINA, 80 - SANSEPOLCRO
0575 736050 - palace@borgopalace.it

CHIESA E ORATORIO DI SAN ROCCO, UN VERO E PROPRIO SANTUARIO DI DEVOZIONE CRISTIANA

di **Monia Mariani**

L'interno della chiesa

SANSEPOLCRO - La Chiesa di San Rocco sorge nel centro storico della città biturgense all'interno della cinta muraria. Edificata nella seconda metà del XVI secolo dalla Compagnia del Crocifisso presenta una facciata asimmetrica di pietra serena su cui si apre un ampio portone d'ingresso cinquecentesco ed un piccolo occhio con laterizi. Entrare nel complesso di San Rocco significa lasciarsi coinvolgere da colori e ritmi che richiamano al luogo della resurrezione: un luogo di vera devozione cristiana. In origine, un percorso interno con una stretta scala univa la chiesa superiore con il sottostante oratorio che

racchiude una riproduzione del Santo Sepolcro di Gerusalemme sul modello della fiorentina cappella rucellai. Tutti i fedeli prima dei lavori di ristrutturazione scendevano accedendo all'apogeo pregando ed invocando il Signore vincitore della morte (nell'ipogeo della Chiesa si possono leggere gli affreschi degli Alberti, entrando centralmente appare l'opera del Risorto) dove c'erano delle stazioni plastiche ed immagini dipinte sulla vita e la passione di Gesù Cristo. Il complesso di San Rocco presentava infatti molteplici plastiche tra cui il Crocifisso-deposizione, Il Gesù morto, il Cristo alla colonna e l'edicola del Santo Sepolcro. La custodia dell'intero complesso di San Rocco è affidata alla Confraternita di Misericordia i cui uffici hanno sede sulla parte di destra all'incrocio con Via Piero della Francesca. I confratelli della Confraternita svolgono tutt'oggi delle processioni pubbliche per il Venerdì Santo e per la festività di San Rocco prendendo parte con il noto cappuccio chiamato "la buffa". Si tratta di un cappuccio nero che in segno di umiltà non consente l'identificazione dell'aderente chiamato mazziere. Nella Chiesa di San Rocco il culto della Translation Hierosolimae era un vero e proprio pellegrinaggio, una sorta di ascesa spirituale al centro della spiritualità cristiana. Dal punto di vista storico sappiamo che la chiesa di San Rocco venne edificata nella seconda metà del XVI secolo dalla Compagnia del Crocifisso costretta in quegli anni ad abbandonare la propria sede fuori dalle mura cittadine. Durante il cinquecento Cosimo dei Medici riordinò

il sistema urbano potenziando le mura e facendo abbattere i cosiddetti borghetti esterni al fine di migliorare la sicurezza delle città costringendo però ingenti mutilazioni agli Ordini religiosi, confraternite e privati cittadini a trasferirsi all'interno della cinta muraria. Oggi l'interno della chiesa è composto da una semplice aula rettangolare dalla copertura a volta. Entrando dal portale dopo quattro gradini si vede il prezioso altare ligneo intagliato e laccato. L'altare è attribuito ai fratelli Bionni mastranze locali attive tra il XVI e il XVII secolo. Questo altare chiude la parte di fondo ostruita per far da cornice ad un'immagine de La Pietà, capolavoro della scultura lignea romanica; si tratta di un typos famoso che presenta la deposizione dalla Croce specie in ambito medievale e rinascimentale. La scultura policroma raffigurante il Cristo è altamente drammatica e ricca di pathos e suggestione. Al centro dell'altare ligneo campeggia il Cristo deposto dalla Croce, scultura eseguita nella prima metà del XIII secolo. Questa, quasi certamente, faceva parte di una composizione comprendente altre statuate andate poi perdute. Nel passato la nicchia era chiusa da due sportelli dipinti poi collocati sulla parte destra. Al di sotto della scultura della Pietà, in una nicchia, si trova il Cristo Morto, simulacro venerato e trasporto processionalmente durante la Settimana Santa, risalente al XVII secolo. Nel corso di tutto l'anno la statua è conservata nella Chiesa di San Rocco al di sotto dell'effigie della deposizione, mentre un tempo era custodita su di una menso-



Ottica Vision AB

Corso Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel e Fax 0575 788588

la ancora presente nell'Oratorio. Il Cristo Morto era quindi posizionato al posto dell'attuale immagine della Resurrezione di Raffaellino dal Colle dando la possibilità al visitatore di contemplare centralmente l'edicola del Santo Sepolcro di Gerusalemme e il dipinto del Cristo risorto. Sulla parete di sinistra in una nicchia con decorazioni floreali barocche si ammira la statua di San Rocco recante i simboli classici dell'inconografia agiografica: il bubbone sopra il ginocchio sinistro, il cane col pane fra i denti, il mantello da pellegrino con la conchiglia e il bastone. Il Santo nativo di Montpellier è il protettore dei pellegrini ed è chiamato contro il male della peste e contro le epidemie. Non è un caso che la chiesa sia dedicata a San Rocco. Al di sotto della Chiesa in Via dei traversari si trova l'oratorio inferiore, un'aula quadrangolare dall'asse leggermente inclinato a sinistra, dove dodici lunette affrescate raffigurano scene della vita e della passione di Cristo. Il ciclo commissionato dalla Compagnia del crocifisso fu realizzato dai fratelli Alessandro, Cherubino e Giovanni Alberti. Il complesso di San Rocco si presume sia stato un vero e proprio santuario cristiano. Era molto amato e venerato dalla popolazione locale lo avvalorò il fatto che un tempo tutto l'Oratorio fosse bordato da fini decorazioni, dorature e preziosi stucchi. Sopra l'altare troviamo un paliotto in legno intagliato e dipinto, la Resurrezione di Raffaellino dal Colle che di fatto è una replica con leggere varianti rispetto lo stesso soggetto dipinto per la Cattedrale di San Giovanni Evangelista. In origine questo non doveva però essere

collocato centralmente ma addossato ad una parete: la vuota nicchia che lo ospita consentiva di osservare dinanzi all'edicola riprodotte in scala il Santo Sepolcro di Gerusalemme. La tavola dipinta nel XVI (versava in pessime condizioni poi è stata restaurata) è visionabile durante la settimana della Pasqua. Attraverso due porte ai lati dell'altare con formelle intagliate e raffiguranti il peccato originale e la cacciata dell'Eden si passa nel vano retrostante dove si trova la riproduzione in scala del Santo Sepolcro di Gerusalemme ad imitazione di quella eseguita da Leon Battista Alberti per la Cappella Rucellai a Firenze, ma qui realizzata in pietra serena invece che in marmo. La presenza del sacello sepolcrale rende l'Oratorio di San Rocco un vero e proprio Santuario dedicato alla Resurrezione di Gesù Cristo. L'oratorio di Sansepolcro fa parte delle otto architetture sepolcrali al Santo Sepolcro di Gerusalemme presenti in Italia (Acquapendente, Bagnoregio, Milano, Pisa, San Candido, Vivovaro). In Toscana queste rappresentano il 23% di quelle presenti in tutto il paese. Al di sopra della copia in pietra del Santo Sepolcro di Gerusalemme - l'edicola riprodotte l'Anastasis Gerosolimitana datata 1629 - vi erano delle relique provenienti dai Loca Sancta portate dai due pellegrini Egidio e Arcano, fondatori della città biturgense. Al fianco dell'edicola c'è infine una lastra commemorativa del Cavaliere Luigi Gherardi del Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire. Un inedito santuario di storia e mistero da ammirare e scoprire nel ricordo di una città di pellegrini.



La facciata della Chiesa di San Rocco in via Niccolò Aggiunti



Decoratori Artigiani

Impresa edile Alunno Veschi



Azienda certificata SOA



*Costruzioni edili, restauri,
decorazione, risanamento,
protezione edifici storici*



DECORATORI ARTIGIANI srl

Via G. Marconi 39
52037 Sansepolcro (AR)

Tel: 0575 734536 - Fax: 0575 759346

posta@pec.decoratoriartigiani.it
n.alunnoveschi@virgilio.it

www.ediliziadecoratoriartigiani.it

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: L'ASSALTO DEI 448 CANDIDATI. INTERESSE IN CRESCITA A CITTÀ DI CASTELLO, SANSEPOLCRO E ANGHIANI

Il voto del 5 giugno è sempre più vicino e c'è grande attesa in Alta Valle del Tevere per l'esito elettorale in tre fra i Comuni più importanti del comprensorio: Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. Se l'unità di misura è la popolazione, si tratta del primo, del terzo e del quinto fra i 15 Comuni che uniscono parte toscana e parte umbra della vallata, per un totale di quasi 62000 abitanti. E anche il peso politico, oltre che demografico, è consistente: se da una parte – cioè Città di Castello – ci troviamo di fronte al quarto Comune di un'intera regione, l'Umbria, dall'altra si tratta dei due principali centri della Valtiberina Toscana, ma soprattutto di due realtà alle quali si guarda con interesse in funzione degli equilibri politici provinciali. Partiamo dai numeri: sono complessivamente 12 i candidati sindaci in lizza, con Città di Castello che ripropone Luciano Bacchetta (centrosinistra) per il mandato bis, Nicola Morini che lo sfida alla testa del centrodestra, Marco Gasperi che rappresenta il Movimento 5 Stelle e gli altri due, Roberto Colombo e Giovanni Zangarelli, con le rispettive liste civiche. Una corsa a 5, quindi. Anche a Sansepolcro, dove gli aspiranti sindaci sono 4, c'è chi tenta il bis: è Daniela Frullani per il centrosinistra, con avversaria un'altra donna, Catia Giorni del 5 Stelle e due uomini, Mauro Cornioli dell'aggregazione trasversale e Tonino Giunti dell'area di centrodestra. Ad Anghiari, è quasi sempre stata sfida diretta a due; l'avvento dei "grillini" ha portato a tre i pretendenti alla poltrona più importante di palazzo Pretorio: c'è insomma Paolo Gaggiottini fra il centrosinistra - che ha destituito il sindaco uscente Riccardo La Ferla in favore di Simone Matteagi - e la lista civica, che all'ultimo istante si è orientata per Alessandro Polcri. Dai candidati, passiamo alle liste che li supportano e che in totale sono 24:

stavolta è Sansepolcro in maggioranza con 11, seguita da Città di Castello con 10 e da Anghiari con 3. C'è comunque da tenere in considerazione la differenza nei numeri: Città di Castello arriva a un tetto massimo di 24 candidati, Sansepolcro si ferma a 16 e Anghiari a 12, ovvero tanti quanti sono i consiglieri comunali previsti in base al parametro della popolazione. L'esercito dei potenziali consiglieri comunali è composto da 436 unità, così ripartite: 228 candidati a Città di Castello, 173 a Sansepolcro e 35 ad Anghiari. In nessuno dei tre Comuni si è arrivati all'en plein: a Città di Castello, il Movimento 5 Stelle conta 19 candidati e la lista civica "La Rinascita" si è fermata a 17; a Sansepolcro, hanno lasciato una casella vuota sia Forza Italia, sia la Lega Nord, sia "Cittadini per Sansepolcro", mentre ad Anghiari l'unica incompleta è la lista civica "Liberamente", con 11 iscritti invece di 12. Se dunque operiamo la semplice somma aritmetica fra i 12 candidati sindaci e i 436 di lista, si arriva alla conclusione che a metterci la faccia sono in 448. Una campagna elettorale un po' anomala, in quanto alcune liste si sono costituite al photo-finish, mentre altre hanno avuto difficoltà nel completare l'elenco e qualcuna – come appena sottolineato – non è riuscita nemmeno a farlo, magari perché qualche "sì" sicuro alla sera è diventato poi "no" alla mattina seguente. Evidentemente, i focolai di disaffezione verso la politica sono ancora presenti. Il pronostico elettorale? Rimane sostanzialmente incerto e in qualche caso la vittoria sarà determinata da una manciata di voti, anche perché il valore delle candidature ci sembra molto livellato; peraltro, alcune liste sono molto variegata, avendo esponenti di colorazioni contrapposte, il che induce a una riflessione: se queste coalizioni dovessero vincere, la governabilità sarebbe garantita con individui che su determinati argomenti la pensano in maniera decisa-



web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it

**l'informazione
ONDEMAND
della vallata**

dove vuoi, quando vuoi

Il portale on-line **Saturno Web TV** è gestito da:

AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it
email: info@saturnocomunicazione.it
Pec: saturnocomunicazione@winpec.it

Candidati Comune di Città di Castello

mente opposta? Spulciando le varie liste, ci troviamo di fronte a numerosi volti noti con in mezzo le immancabili novità. Forse, la delusione sta nella mancanza delle tante persone di cui si era parlato in questi mesi, che poi si sono in qualche modo defilate. Figure stimate nelle varie città, in grado di fare opinione: le classiche figure che dividono e che in qualche caso addirittura spaccano, ma che hanno personalità da vendere. Abbiamo parlato di persone "defilate" per non usare l'aggettivo "scomode"; e si intende "scomode" con riferimento ai vari candidati sindaci, poiché è noto che sia più facile gestire individui portati ad alzare la mano a comando e a obbedire agli ordini di scuderia, piuttosto che coloro che sono abituati da sempre a dire come la pensano senza preoccuparsi di risultare simpatici o antipatici. Oltre che la grande novità, il Movimento 5 Stelle è anche la vera incognita di turno: se da una parte beneficia del traino esercitato dal suo leader, Beppe Grillo, dall'altra propone però persone poco conosciute e alle prime armi (politiche, s'intende!) in tutti e tre i Comuni, salvo qualche eccezione molto sporadica. Certamente, chi ha più da perdere è il Partito Democratico. Dopo la debacle dello scorso anno ad Arezzo, una sconfitta nei due principali Comuni della Valtiberina sarebbe un dramma, alla luce anche della grande confusione che regna a Montevarchi. Guardando però il rovescio della medaglia, se il centrosinistra dovesse perdere, il lembo di territorio bagnato dal Tevere potrebbe ritrovarsi isolato anche politicamente, oltre che a livello geografico. Leggendo i vari programmi elettorali, i medesimi non si differenziano molto l'uno dall'altro: i temi forti, che diventano comuni denominatori, sono economia, lavoro, sicurezza, turismo, salute e ambiente, con assieme la riorganizzazione della "macchina" comunale; un aspetto, quest'ultimo, sul quale tutti vogliono mettere mano in campagna elettorale, salvo poi lasciare cadere la cosa. Sarà pertanto la volta buona, indipendentemente da chi salirà a palazzo delle Laudi? E' anche normale che in realtà a dimensione d'uomo i problemi più scottanti siano noti a tutti. Ben diverso è capire in che modo poterli risolvere, sempreché vi siano le risorse economiche per sviluppare i vari progetti e i funzionari capaci di intercettarle, tenendo anche conto del fatto che alcune problematiche sono più di livello nazionale che locale - vedi economia, lavoro e sicurezza - con un aumento esponenziale di microcriminalità (furti in abitazioni e aziende) dovuto in gran parte a una cattiva gestione del problema immigrazione. E comunque, il ritornello della gente è un messaggio chiaro e tondo ai tendenziali strateghi della politica: "Non abbiamo bisogno di gente che vince, ma di gente che governa!". Capito?

Candidato sindaco: Roberto COLOMBO

Lista n. 1 – "Castello Cambia"

Vincenzo Bucci, Catia Alunni, Massimo Aquilani, Emanuela Arcaleni, Alessandra Benedetti, Lorenzo Biccheri, Fabrizio Bruschi, Patrizio Cesarini, Matteo Chierici, Giuseppa Ciribilli detta "Pina", Ciro Fiorucci, Roberto Gaggioli, Nicola Gonfiacani, Filiberto Landi, Stefano Lucaccioni, Marcella Mencarelli, Michele Pazzaglia, Fazio Perla, Sara Pezzuti, Stefano Tacchini, Valeria Testi, Daniele Trippolini, Alessandra Valeri, Lucia Zucca.

Candidato sindaco: Luciano BACCHETTA

Lista n. 2 – La Sinistra per Castello

Mauro Alcherigi, Alessandro Alunno, Paola Baldicchi, Monica Bartolini, Paolo Bellucci, Pietro Bianconi detto "Foca", Mario Bravi, Agnese Dini, Romina Duchi, Sandro Graziotti detto "Ciaccio", Lorenzo Gustinelli, Antonella La Rocca, Tatiana Martinelli, Anna Moni, Maria Odoni, Francesco Paoli, Debora Paolicchi, Samantha Pescari, Simona Pettinari, Silvia Pieroni, Giovanni Procelli, Valfrido Pruscini, Andrea Radicchi, Nara Zamponi.

Lista n. 3 – Partito Democratico

Gaetano Zucchini, Nadia Acharki, Luciana Bassini, Michele Bettarelli, Luca Cuccaroni, Federico Cucchiarini, Luciano Domenichini, Elisa Falcinelli, Gionata Gatticchi, Emanuele Genovesi, Marta Giannelli, Letizia Guerri, Ornella Landi, Massimo Mancini detto "Ciccio", Vittorio Massetti, Francesca Mencagli, Massimo Minciotti, Michela Paganelli, Monica Pecorelli, Mirko Pescari, Luca Secondi, Giorgia Spapperi, Luciano Tavernelli, Vincenzo Tofanelli.

Lista n. 4 – Socialisti per Città di Castello

Marco Agri, Graziella Arrivabene, Sabrina Balducci, Luigi Bartolini, Marco Bartolucci, Paolo Bettacchioli, Benedetta Calagreti, Luca Cardinali, Riccardo Carletti, Paola Consigli, Tiziana Croci, Fabrizio Duca detto "Fez", Federico Fiorucci, Elena Gragnoli, Loriana Grasselli, Ursula Masciarri, Massimo Massetti, Marco Mearelli, Vittorio Morani, Stefano Pulcinelli, Filippo Schiattelli, Ugo Mauro Tanzi detto "Ugo", Giovanni Tasegian, Stefano Trepiedi.

Candidato sindaco: Giovanni ZANGARELLI

Lista n. 5 – "La Rinascita"

Luca Bianconi, Marco Goretti, Arturo Pisciotto, Francesco Giorgio, Roberto Lella Gaetano, Dario Bondi, Francesco Nardi, Ivana Dolciami, Anna Iacobelli, Federica Albizi, Fiodaliza Mancebo Rodriguez, Sofia Federica Dottorini, Verusca Moni, Andrea Checcaglini, Anna Adamo Soraida, Eleonora Sensi, Vittorio Maurizio Costantino.

Candidato sindaco: Nicola MORINI

Lista n. 6 – Lega Nord

Valerio Mancini, Riccardo Augusto Marchetti, Linda Innocentini, Marcello Rigucci, Mauro Bucci, Beatrice Paolieri, Giorgio Baglioni, Chiara Parlani, Federico Galizi, Simionetta Fiorucci, Silvia Giuliani, Maurizio Malvestiti, Rachele Maria Vittoria Polidori, Davide Paolucci, Marco Castellari, Fabrizio Pecorelli, Sofia Mazzoni, Florido Bioli, Francesca Fondacci, Enrico Giannelli, Giuliana Palazzuoli, Marco Pruscini, Gregorio Giombini, Marianna Franceschini.

Lista n. 7 – Fratelli d'Italia

Giovanni Andrea Lignani Marchesani, Sandro Busatti, Federico Beccafini, Sara Camilletti, Emanuele Carini, Omar Chiatti, Monia Franceschini, Matteo Fossorier, Giulia Ghigi, Stefano Giannini, Gabriele Mazzocchi, Sara Mencagli, Maurizio Morbidelli, Federico Petreti, Alessio Piccioloni, Elena Pirisi, Luca Pogliani, Nicoleta Madalena Pricop, Lucia Righi, Gloria Rignanese, Fabrizio Rossi, Daniele Russo, Gianluca Tosti, Veris Augusto Valentini.

Lista n. 8 – "Tiferno Insieme"

Cristian Braganti, Laura Antonelli, Luca Aureli, Mattia Bartoli, Angelo Bevilacqua, Stefania Bursi, Fabiana Chiodini, Domenico Duchi, Sonia Fanucci, Stefano Ficarra, Stefania Fiorucci, Gina Flamini in Maraghelli detta "Luigina", Anna Maria Giangiacomo, Riccardo Leveque, Alessandro Marconi, Silvia Margutti, Beatrice Marinelli, Marcello Pierini, Davide Renghi, Elda Rossi, Enrico Santi Laurini, Renzo Tettamanti, Vittorio Vincenti, Riccardo Zangarelli.

Lista n. 9 – Forza Italia

Cesare Sassolini, Davide Pazzaglia, Mattea Arcieri, Giacomo Bacchi, Sara Caporali, Francesca Carlini, Gabriele Crocioni, Roberto Cuccolini, Ursula Fedele, Eleonora Ginori, Lorenzo Giornelli, Stefania Lanciotti, Laura Mancini, Armando Martinelli, Noemi Morretti, Annalisa Occhineri, Giulia Onofri, Filippo Paliani, Lorenzo Pierini, Luca Pilati, Laura Polidori, Simona Santi, Morena Sgoluppi, Giovanna Signorelli.

Candidato sindaco: Marco GASPERI

Lista n. 10 – Movimento 5 Stelle

Romina Tarducci, Roberto Zazzi, Silvia Edoardi, Matteo Serpolini, Anna Del Buono D'Ondes, Lorena Maggini, Paolo Squarcetti, Raffaella Proietti Pensi, Franco Capaccioni, Sara Martinelli, Massimo Albertini, Sonia Cecci, Giuseppe Tofanelli, Morena Lucchetti, Andrea Tiburzi, Matteo Cardinali, Lorenza Proietti Pensi, Robertino Ugolini, Maria Sol Carrera.

Candidati Comune di Sansepolcro

Candidato sindaco: Mauro CORNIOLI

Lista n. 1 - "Insieme possiamo"

Gabriele Marconcini, Alessio Antonelli detto "Ulisse", Monica Batti, Andrea Bertocci, Simona Chieli, Carlo Gnemmi, Guido Guerrini, Luca Innocenti, Dario Mari, Adelfa Mazzoli della "Delfina", Giulia Messina, Desara Muriqi, Francesca Piccini, Paola Romanelli, Lucia Testerini, Niccolò Tosato.

Lista n. 2 - "Democratici per Cambiare"

Lorenzo Moretti, Rosalba Alberti, Simona Bartolo, Lorenzo Belanti, Emanuela Bernardini, Paola Corgnoli, Michele Del Bolgia, Francesco Del Siena, Cristina Falleri, Francesca Francioni, Marco Galli, Francesca Giovagnoli, Gianluca Gori, Paola Martini, Rossella Seoli, Giuseppe Torrisi.

Lista n. 3 - "Il nostro Borgo – Cornioli sindaco"

Paola Vannini, Flora Bassini, Norma Boncompagni, Stefano Crispolti, Simone Gallai, Andrea Goretti, Daniel Gori, Patrizia Graziotti, Niccolò Innocenti, Nevio Leonessi, Francesca Mercati, Nicolò Paoletti, Vania Raspini, Massimo Santi, Meri Torelli, Massimo Zanchi.

Candidato sindaco: Daniela FRULLANI

Lista n. 4 - Partito Democratico – In Comune

Stefania Boschi, Valentina Alberti, Chiara Andreini, Giovanni Belanti, Michele Boncompagni, Carla Borghesi, Gianni Chiasserini, Riccardo Del Furia, Andrea Laurenzi, Ilaria Margutti, Anna Pedone, Mauro Piccini, Marcello Polverini, Claudia Regi, Francesca Tontini, Claudio Valentini.

Lista civica n. 5 - "Nuove prospettive per il Borgo"

Morena Angelini, Nicolò Canicchi, Francesca Cardelli, Diego Fabbrì, Stefano Farinelli, Giorgio Giommoni, Maria Infrerra, Rossella Leonardi, Luigina Magiotti, Marco Manfredi, Daniela Mazzi, Pier Franca Patteri, Francesco Pittaccio, Marco Poggini, Giovanni Terreri, Paola Tricca.

Lista n. 6 - Partito Socialista Italiano

Antonio Segreti, Riccardo Bianchi, Gabriele Burattini, Maurizio Chimenti, Maria Gabriella Donnini, Alfonso Fiorucci, Emanuele Fontana,

Luciano Martini, Anna Marzo, Nicoletta Paoloni, Giorgio Pasqui, Simona Pernici, Patrizia Piccinelli, Paola Scatolini, Ugo Seri, Alberto Zazzi.

Candidato sindaco: Catia GIORNI

Lista n. 7 - Movimento 5 Stelle

Gabriele Acquisti, Nicola Bianchi, Daniela Bianchini, Francesco Bolognesi, Roberto Cirri, Mauro Gallorini, Michela Giovagnini, Mirco Giubilei, Stefano Iacono, Sergio Ligi, Mirko Marinelli, Maruska Mercati, Tania Merendelli, Romina Piccini, Antonio Santi, Agnese Zampieri.

Candidato sindaco: Tonino GIUNTI

Lista n. 8 - "Cittadini per Sansepolcro"

Giuseppe Pincardini, Alessandro Alberti, Enio Becci, Ilia Boncompagni, Matteo Canicchi, Franco Comanducci, Ines Dionigi, Bianca Ferrandino, Massimo Foni, Giovanni Piccinelli, Franco Poponcini, Anna Maria Riedel, Serena Rossi, Gerardina Saullo, Stefano Tarducci.

Lista n. 9 - Lega Nord

Alessandro Rivi, Valerio Mercati, Claudio Boncompagni, Alessandro Del Furia, Maria Cecchetti, Piero Alvisi, Lara Giovannoni, Emiliano De Bernardi, Davide Besi, Giulia Panichi, Vania Flaminio, Luigi Rossi, Anna Maria Torelli, Nicola Mattoni, Alessandro Marra.

Lista n. 10 - Forza Italia

Roberto Neri, Lucia Doddi, Paolo Passalacqua, Stefania Giovagnini, Andrea Barboni, Paride Savelli, Remo Castellano, Michele Parisi, Veronica Cardini, Giacomo Piccini, Carla Rotelli, Giovanni Lenzi, Vanessa Cascianini, Luigi Striano, Roberta Gori.

Lista n. 11 - Fratelli d'Italia

Enzo Gori, Giancarlo Biagioli, Giovanni Olivieri, Franca Raini, Sandro Meloni, Elena Eugenia Nutu, Marco Contemori, Elisabetta Bini, Daniele Piccoletti, Roberto Severi, Francesco Lucacci, Floriana Croce, Mirko Latorraca, Francesca Croce, Maria Stella Zurli, Marcelli Pichi Graziani.

Candidati Comune di Anghiari

Candidato sindaco: Simone MATTEAGI

Lista n. 1 - "Insieme per Anghiari"

Franco Albiani, Paolo Bergamini, Lara Chiarini, Gabriele Graziotti, Enrico Lorini, Fabrizio Morelli, Miriam Petruccioli, Alessio Piomboni, Gina Poderini, Alba Maria Pia Polverini, Carlo Rossi, Cinzia Talozzi.

Candidato sindaco: Paolo GAGGIOTTINI

Lista n. 2 - Movimento 5 Stelle

Laura Panichi, Maurizio Cantelli, Laura Presenti, Romano Meozzi, Martina Bellucci, Michele Ricci, Cristina Sandroni, Luca Santi, Nada Panichi, Domenico Rossi, Marco Valentini, Massimo Ricci.

Candidato sindaco: Alessandro POLCRI

Lista civica n. 3 "Liberamente"

Maurizio Mencaroni, Claudio Maggini, Matteo Del Barba, Valentina Zoi, Alessandro Neri, Cristina Elisabetta Testerini, Ezio Lucacci, Delia Veri, Giuseppe Sanfilippo, Erika Chiasserini, Giovanni Battista Pulcinelli.



ALLA SCOPERTA DI MONTONE IN COMPAGNIA DI MARGHERITA MALATESTA

Si chiama “Montone Segreta” ma non sta a indicare un camminamento o una città sotterranea, perché non vi sono. È bensì il titolo di una passeggiata mattutina domenicale nel centro storico del paese di Fortebraccio – questo sì – e durante la quale i visitatori possono apprendere informazioni e nozioni relative allo stupendo borgo altotiberino. Questo accade tutte le domeniche di bella stagione: inizio nel mese di aprile, conclusione alla fine di settembre. Partenza alle 11.00 dal Museo di San Francesco e ritorno dopo circa un’ora e mezza: il “cicerone” in costume è Margherita Malatesta e proprio lei – tempo permettendo – conduce gli attenti ospiti lungo il percorso. E siccome è normale per questi ultimi scoprire le novità durante il racconto, ecco spiegato il significato di “Montone Segreta” per identificare una visita guidata dal sapore speciale che viene propo-

sta nel periodo primaverile ed estivo, quello a maggiore attrattiva turistica. Speciale anche perché letteralmente è una visita teatralizzata, come dimostra il fatto stesso che Margherita Malatesta sia vestita in costume. Tempo permettendo, si compie il giro del borgo antico dopo una breve introduzione al museo, andando alla scoperta di capolavori e storie legati a Montone: l’aggettivo “segreta” sta infatti a indicare ciò che di

Montone non è ancora noto e che quindi verrà svelato da Margherita Malatesta, comprese quelle curiosità che stuzzicano sempre l’interesse e che spesso aiutano a ricostruire i capitoli più importanti. In parallelo con la bellezza del centro storico, dei suoi angoli e delle strade (come sempre, la pulizia regna sovrana) e con i luoghi d’arte, c’è anche la componente paesaggistica: uno sguardo alla Pieve dalla terrazza del museo, proseguendo poi per via San Francesco e la Rocca d’Aries, quindi la tappa alla Torre dell’Orologio, all’antica prigione, a piazza Fortebracci (la principale), alla chiesa auditorium di San Fedele, alla Guardiola, andando per via Roma fino alla Collegiata, custode della Reliquia della Santa Spina, che per l’occasione potrà essere visibile. Il tutto si conclude alle rovine della Rocca di Braccio. La visita avrà un’impronta decisamente medievale ma, con l’atmosfera che si respirerà nel Borgo, sarà semplicemente un modo per adeguarsi alla circostanza e far respirare ancora di più ai visitatori un’epoca passata. Tante domeniche di qui a tutto settembre caratterizzate da questa visita, sempre la stessa nell’impostazione e nell’itinerario da percorrere, che viene replicata ogni sette giorni con una comitiva sempre nuova. Per trascorrere una giornata festiva all’insegna del relax, fuori dai grandi centri – ma allo stesso tempo andare alla scoperta dell’Umbria più autentica e godersi un luogo che non a caso appartiene ai Borghi più Belli d’Italia e rientra nel novero delle “bandiere arancioni” – l’iniziativa messa in piedi da Sistema Museo diventa un mix ottimale fra le varie componenti che rendono gradevole la scelta di una domenica a Montone, paese che di storia da raccontare ne ha davvero tanta e che senza dubbio brilla di luce propria. La visita guidata teatralizzata è di per sé stessa a ingresso gratuito, anche se esiste comunque un biglietto d’ingresso da pagare per il Museo di San Francesco, comprensivo della visita stessa, per la quale è consigliata la prenotazione.



MICHELANGELO
tuscan jewelry since 1970

GIOIELLERIA MERCATI PAOLO
Via XX Settembre, 123 - Sansepolcro
OREFICERIA TALAMELLI
Corsoavour, 8 - Città di Castello
GIOIELLERIA COZZARI
Via Leonardo Da Vinci, 70 - Pierantonio

Info e prenotazioni:
Museo Comunale San Francesco, via San Francesco – Montone
Telefono e fax 075 9306535
indirizzo e-mail montone@sistemamuseo.it
www.umbriaterremusei.it – www.sistemamuseo.it

CHI HA UCCISO IL CINEMA TEATRO VITTORIA?

(prima parte)

di Massimo Buttarini

La finalità di questa mia inchiesta è quella di investigare per scoprire se ci sono delle responsabilità - e se si di quale tipo - che hanno portato a distruggere quella che era una struttura di enorme valore storico e che nel tempo era divenuta un punto di riferimento per tutti i tifernati: il cinema teatro Vittoria. E con questa finalità che mi sono avvalso della consulenza di uno storico d'eccellenza come il professor Alvaro Tacchini che, gentilmente, mi ha offerto la sua disponibilità. Non si poteva prescindere dal considerare la vicenda da un punto di vista storico per meglio comprendere come oggi si sia arrivati allo scempio che è sotto gli occhi di tutti i cittadini e anche dei turisti e per capire come mai non sia stata tutelata la struttura originaria che ormai sembra destinata a lasciare il posto a un complesso di appartamenti. In una breve nota storica Alvaro Tacchini, profondo conoscitore dei fatti e misfatti che hanno caratterizzato la nostra terra, mi spiega che "alla fine dell'800, il piccolo teatro in Piazza dell'Incontro era di proprietà di Tommaso Cherubini Scarafoni. All'inizio del '900, fu acquistato da Bartolomeo Giordano e intitolato a Luigi Bonazzi. Il nuovo proprietario rinnovò la facciata nel 1901. Rimase per alcuni anni il teatro dell'Accademia Filodrammatica Tifernate e la sede dei veglioni carnevaleschi e di spettacoli di varietà. Tale rimase l'uso del teatro, dopo la Grande Guerra, quando assunse la denominazione di Teatro Vittoria. Il Cinema Eden iniziò l'attività nel 1922 e fu il primo grande locale tifernate di tal genere. Il "Vittoria" divenne cinema-teatro, aggiungendo la programmazione cinematografica a quella filodrammatica, nel 1940". Mi avvalgo invece di un articolo presente online - la testata è "tuttoggi.info" - per orientarmi sulle vicissitudini contemporanee. L'autore è Davide Baccarini e il suo lavoro è datato 7 febbraio 2016, quindi molto recente. Questa fonte sembra confermare senza ombra di dubbio quanto prima anticipato: la struttura diventerà una residenza con 15 appartamenti. Si viene a sapere che la società proprietaria aspetta solo il permesso per procedere. Io personalmente, quando intervistai il sindaco Luciano Bacchetta, appurai che i lavori avrebbero dovuto riprendere di lì a poco e mi spiegò che le antiche vestigia del palazzo sarebbero state soppiantate dalle molto meno nostalgiche mura di nuovi appartamenti. Tutto torna. Era il 12 febbraio scorso, solo cinque giorni dopo la pubblicazione dell'articolo di cui all'epoca non ero a conoscenza. Quando l'autore scriveva, eravamo al cospetto di un cantiere fantasma che - scriveva - "circonda questo amatissimo pezzo di storia tifernate. (...) I lavori per dare nuova vita al vecchissimo immobile, facenti parte del Contratto di quartiere II nell'ambito del programma di recupero e riqualificazione urbana dei quartieri Prato e Mattonata, erano partiti nel lontano 2009, ma di essi rimangono oggi solo le impalcature e gli evidenti risultati della demolizione interna, visibili soprattutto dalla grande feritoia aperta in Via Marconi. La gigantesca struttura, grazie ad una convenzione stipulata tra il Comune di Città di Castello e la società Vittoria Costruzioni Srl (proprietaria dell'immobile), sarebbe dovuta diventare una residenza con 15 appartamenti, uffici e attività commerciali ma il progetto iniziale, dopo qualche tempo, dovette necessariamente subire una variante che rallentò non poco i lavori. La modifica al piano attuativo (approvato nel 2007), avanzata proprio dalla Vittoria Costruzioni srl, escludeva infatti la realizzazione, prevista inizialmente, di un piano interrato da destinare ad autorimessa e prevedeva, in sostituzione, dei garage a piano terra con accesso dallo spazio rivolto verso via dell'Ospizio, dove avrebbero dovuto essere creati anche 14 posti auto e un solo locale destinato ad attività commerciale e/o terziario. Il nuovo progetto, inoltre, prevedeva una cubatura di 8000 metri cubi ed una superficie utile di 1566 metri quadrati distribuiti sui tre piani dell'edificio, dove sarebbero dovute sorgere, appunto, le 15 unità immobiliari di tipo residenziale. Questa nuova variante, approvata dalla giunta tifernate, aveva trovato anche i pareri favorevoli della commissione per la qualità architettonica e della Soprintendenza di Perugia per quanto concerne il "vincolo paesaggistico ambientale". A rallentare i lavori, comunque, sarebbero intervenuti anche altri fattori: su tutti, la crisi del settore edilizio, che ormai da tempo ha difficoltà a dialogare con il sistema bancario per ottenere

finanziamenti e del mercato immobiliare, che con il passare degli anni ha conosciuto il drastico calo di domanda e di acquirenti per nuovi appartamenti; come se non bastasse, il Comune tifernate ha dovuto far rallentare - e poi fermare definitivamente - i lavori (che tra l'altro proseguivano spediti), per la coincidenza con gli interventi di rifacimento del rione Prato, che con il cantiere del cinema Vittoria condividevano praticamente l'intera via Marconi. Oggi, a quanto pare, dopo anni di buio, qualcosa sembra essersi sbloccato. Dopo i vari accertamenti sismici, la messa in sicurezza della struttura e il progetto definitivo già depositato in Provincia, lo scorso 31 gennaio, è arrivata anche l'auto-rizzazione a procedere con l'intervento. La Vittoria Costruzioni, dunque, è solo in attesa del permesso di riaprire il cantiere. In poche parole, a breve (si parlava di febbraio) i lavori per la "Residenza Teatro Vittoria" dovrebbero ripartire.

A confermarlo sono stati sia i tecnici comunali dell'assessorato all'urbanistica tifernate che la stessa società proprietaria dell'immobile. A ulteriore conferma di ciò, c'è anche la notizia che i locali dei servizi sociali del Comune, situati in via Marconi e praticamente attaccati all'ex cinema, dovrebbero essere spostati in viale Nazario Sauro nei pressi dell'ex seminario (ex locali del Giudice di Pace), per poter permettere agli impiegati comunali e agli operai di lavorare in tutta sicurezza". Siamo a fine maggio e ho appurato io stesso che ancora tutto è bloccato. Che cosa è ancora successo per prolungare l'agonia di questo povero e martoriato palazzo e di tutto ciò che rappresentava? Proprio in Via dell'incontro c'è una targa che seppur scolorita ho fotografato. Ecco che cosa vi si legge: "A LUIGI BONAZZI - PERUGINO - STORICO CRITICO POETA NE L'ARTE SCENICA ALLIEVO INSIGNE DEL MODENA - L'ACCADEMIA FILODRAMMATICA TIFERNATE CH'egli un giorno EDUCAVA A SCUOLA DI VERITA' E BELLEZZA QUI PRESSO A LE SCENE DEL MAESTRO MEMORI DE L'ARTISTA SUPERBE QUESTO RICORDO POSE". In caratteri romani, la data è quella del 30 agosto 1896. Che paradosso terribile! Le parole che vi leggo mi spingono con rabbiosa determinazione ad andare avanti nella mia ricerca di verità. E c'è anche una ragione molto più personale che mi sollecita e solletica in questa voglia di sapere: il cinema teatro Vittoria è stato testimone e ha racchiuso nella sua cornice uno dei miei bei pomeriggi domenicali di quando ero bambino. Lì, l'unica volta, sono stato al cinema con il mio babbo, che troppo presto mi ha lasciato. Con mio grande rammarico, non ricordo quale film condividemmo, ma ho ancora vivida dentro di me l'emozione che provai e che conservo gelosamente nel mio cuore. Sono convinto che anche lui guarderebbe con estremo disprezzo alle macerie che ora rimangono di quel nostro momento insieme, seduti l'uno accanto all'altro quando tutto il mondo sentivo nelle mie mani. E allora vado avanti. Vado avanti e non posso non pormi una domanda sul ruolo avuto dalla Soprintendenza di Perugia e chiedermi, nel frattempo, che fine abbia fatto, perché il paesaggio e l'ambiente nel frattempo non hanno rice-



Quello che rimane oggi del vecchio cinema teatro Vittoria a Città di Castello

vuto molti benefici e l'impatto - per usare un eufemismo - è a dir poco sgradevole. Prenderò contatti con chi di dovere per sciogliere qualche dubbio che mi arrovella e anche con la società di costruzioni. Ho chiamato uno dei numeri che ho reperito al cantiere e risponde una segreteria che fa riferimento al "La Due Bc srl". Che fine ha fatto la Vittoria Costruzioni? E' lo stesso soggetto che ha cambiato nome e nel frattempo è intervenuta un'altra impresa? Contatterò inoltre l'assessorato all'urbanistica, che è l'altro soggetto in campo nella situazione di stallo attuale. Nel frattempo, immagino che l'anima del compianto Luigi Bonazzi si aggiri inquieta e mi auguro che la mia inchiesta possa almeno



darle un po' di pace... Personalmente, anch'io mi sento un'anima in pena di fronte a tutti questi dubbi. Quel palazzo, un tempo nobile e pieno di antico fasto, ora è una ferita aperta nel cuore della città. E di questa ferita ci parla anche Massimo Zangarelli, autorevole giornalista locale, che intitola proprio così il suo articolo pubblicato su "L'Altrapagina" nell'ormai lontano dicembre 2006, ben 10 anni fa, proprio quando il Cinema Vittoria venne sventrato. Si viene a sapere che fu un convento delle suore di Santa Margherita e che nel 1773 venne abbandonato dalle stesse; fu soppressa anche la chiesa annessa e la struttura - continua Zangarelli - venne acquistata dalla famiglia Mancini ai primi dell'800. E' a quel punto, spiega l'autore del pezzo, che acquisisce "l'aspetto destinato a contraddistinguere: struttura rettangolare terminante a ferro di cavallo con capiente palcoscenico, due ordini di palchi e loggione in legno, platea nell'ex refettorio e foyer dalla trasformazione della vecchia chiesa; vengono ospitate rappresentazioni in prosa e melodrammi anche di compagnie di livello nazionale con crescente successo; alla metà del XIX secolo il teatro viene ereditato dagli aristocratici Cherubini e Scarafoni (e ne assume la denominazione) che nello stesso periodo acquistano anche Palazzo Vitelli alla Cannoniera; le turbolente vicende politiche di quegli anni consigliano i proprietari a sospendere gli spettacoli e a trasformare momentaneamente il teatro in magazzino per

l'essiccatoio del granoturco; l'unità d'Italia porta aria d'innovazione e la Filodrammatica tifernate riesce a prendere in affitto la sala che viene decorata da Aroldo Fanfani e viene aggiunto un terzo ordine di palchi: comincia una stagione aurea sino alla cessione a nuovi proprietari che ingrandiscono la platea, ridisegnano la facciata arricchendola con un'allegoria delle sculture Elmo Palazzi (...), cambiano la denominazione in "Bonazzi" in omaggio allo storico perugino direttore della Filodrammatica; nel 1912 altro passaggio di proprietà, ulteriori lavori con l'ingrandimento del loggione e del palcoscenico e nel 1918, anno della vittoria bellica, così viene intitolato anche il teatro che vive, a cavallo tra le due guerre, un ulteriore periodo di splendore, l'ultimo". Grazie alle informazioni gentilmente fornitemi da Alvaro Tacchini, vengo a sapere che gli ultimi proprietari sono stati i Pillitu ma, mi specifica lo stesso Tacchini, la documentazione eventualmente in possesso agli eredi è difficilmente consultabile, in quanto sono in corso le pratiche della donazione della defunta Paola Pillitu al Comune e accedere all'archivio di famiglia, secondo Tacchini, probabilmente non sarebbe di certo agevole. Nel rileggere la mail che mi ha spedito lo storico, mi si accende subito una lampadina. Conoscendo di fama chi mi ha fornito le informazioni, difficilmente riesco solo a immaginare che possano non essere attendibili e di conseguenza mi chiedo come mai il giornalista, nell'articolo che ho citato, abbia parlato della Vittoria Costruzioni come di proprietaria dello stabile. È un dubbio che solleverò a chi di dovere quanto prima perché è evidente che, invece, il proprietario legittimo sarà il Comune, vista la donazione in corso. Come ultima fonte di questa prima parte della mia inchiesta, ho interpellato anche Dino Marinelli. Dopo un primo contatto telefonico, avuto grazie all'intercessione di Alvaro Tacchini, Marinelli mi dà immediatamente la sua disponibilità a un incontro. Ed è così che di buona lena mi dirigo verso la sua abitazione in via dei Conti, un vicolo caratteristico del quartiere San Giacomo. Se Alvaro Tacchini è uno storico eccellente, potremmo dire che Dino Marinelli incarna la memoria storica della nostra città. Grazie a lui vengo a sapere che piazza dell'Incontro, dove era ed è situato il Vittoria, si chiama così perché è stata teatro di un incontro tra Domenico e Francesco, che poi sarebbero diventati due santi importantissimi nella storia del Cristianesimo e che lì sembra si siano abbracciati. Dalle sue parole trapela un grande dispiacere per la sorte toccata a quel teatro così importante per la storia tifernate e con veemenza e passione mi confessa che le varie amministrazioni qualcosa di più avrebbero potuto fare. Lui, la storia di quel luogo l'ha vissuta nella sua pelle, essendo stato una delle voci che davano vita ai primi film muti che vi venivano proiettati. Mi parla di come i film religiosi fossero avvenimenti che attirassero una marea di persone e di come un pezzo di storia tifernate sia andato perso con la rovina di questo importante palazzo. Nel suo libro "Cronache castellane ...Tra pèzi e bocòni"

dedica al Vittoria un capitolo intitolato "Teatrino addio". Ecco: "Oramai era vecchio, inservibile, ingombrante, pieno di acciacchi il cinema Vittoria, per questo è stato soppresso. Niente di strano, più o meno succede anche agli uomini. Ma il teatrino - come era chiamato dai castellani per distinguerlo dal fratello maggiore, il Teatro degli Accademici Illuminati - ha una sua storia da raccontare. Una storia che comincia nel 1773, quando vengono abbandonati il fatiscante convento di Santa Margherita e l'annessa chiesa. Più tardi, l'ex complesso religioso viene acquistato dalla famiglia Mancini che lo trasforma in teatro: il teatro Mancini, appunto. Siamo attorno al 1800. Alla morte di Mancini, il teatro passa agli eredi Cherubini-Scarafoni che, dopo una tribolata gestione, lo trasformano in un magazzino per l'essiccazione del granoturco. Dopo l'Unità d'Italia nel 1860, i filodrammatici tifernati prendono in affitto il "magazzino" e lo riconvertono in teatro. Lo rimettono a nuovo, costruiscono i palchi. Il successo è clamoroso e dura fino all'inizio del Novecento, quando il proprietario Tommaso Cherubini-Scarafoni cede il teatro alla signora Bartolomea Giordano di Cuneo in cambio di un podere. I nuovi proprietari ampliano la platea, svuotando un sepolcro nel quale erano sepolte otto monache dell'antico convento e rifanno la facciata, sulla cui sommità è posta "l'allegoria", opera dello scultore tifernate Elmo Palazzi. Il teatro ora si chiama "Luigi Bonazzi", in omaggio allo storico perugino. Nel 1912, la signora Giordano cede il teatro a un gruppo di castellani che lo ristrutturano di sana pianta, lasciando intatta solo la facciata. I lavori terminano nel 1918. In omaggio all'esercito vittorioso nella "Grande Guerra", il teatro viene chiamato "Vittoria". In questo teatro, fin verso la metà del '900 si davano convegno le società rionali per le loro feste carnevalesche, alternate con esecuzioni di opere liriche (tra le tante opere rappresentate, spiccano quelle di Rossini e Bellini), di prosa e di varietà di prim'ordine. Ormai è Cinema Teatro Vittoria; più tardi, con l'avvento del cinematografo, negli anni "Cinquanta" subisce una nuova ristrutturazione, l'ultima. Poi arriva la televisione e il cinema Vittoria, lassù sul punto più alto della città, comincia a morire piano piano. L'agonia è lunga; il Vittoria si racchiude in se' stesso, infine è soppresso. Si sarebbe potuto salvare? Ormai è inutile recriminare. "Cosa fatta capo ha", come dicevano i giacobini quando ghigliottinavano i nobili. Però - siamo sinceri - un pizzico di nostalgia di quando c'era il "teatrino", lassù in piazza dell'Incontro, i tifernati la sentono, anche perché è un altro pezzetto di storia castellana che si è disperso". Traspone da Dino Marinelli un profondo amore per la sua terra: solo chi la ama come lui può curarne con così genuina e certissima pazienza i ricordi e intesserli per formare opere delle quali dobbiamo essergli grati. Per adesso mi fermo qui. Nella prossima parte dell'inchiesta, porterò a conoscenza di altre importanti fonti e fornirò le informazioni che emergeranno dalle indagini sul campo che intendo quanto prima iniziare e che prevedranno la raccolta di testimonianze dei vari attori della vicenda.

PADRE PIERMARIA, cappuccino buono e... bollente!

La vita dell'instancabile frate che ha fatto compiere un salto di qualità alla comunità di Sansepolcro

Se n'è andato per sempre con lui anche un capitolo di storia religiosa della città. Il convento dei frati cappuccini di Sansepolcro è infatti rinato grazie alle suore olivetane e quindi crediamo che, a maggior ragione, debba essere fatto un qualcosa in ricordo di Padre Pietro Innocenti, la figura alla quale i cappuccini del Borgo erano in-scindibilmente legati. Padre Piermaria - così conosciuto da tutti in base all'appellativo dei frati, che prevede per tutti all'atto della consacrazione l'inserimento del nome portato dalla Madonna accanto a quello di battesimo - non è stato di certo un "normale" frate: con quel carattere volitivo e deciso, spesso battagliero in senso buono, che si celava dietro alla sua tonaca, ha raggiunto obiettivi importanti per la comunità in una città che stava vivendo il periodo del benessere, ma alla quale ricordava sempre di non perdere di vista i valori che contano. Sacerdote, uomo di cultura, amante

dello sport, insegnante e preside scolastico nonché personaggio dotato di intraprendenza, al quale piaceva stare con i giovani: tutto questo è stato il poliedrico Padre Piermaria, che a qualcuno sarà sembrato pure antipatico, perché moderno nelle prerogative e non confinato nei canoni del fraticello intento a dire la Santa Messa, a pregare e contemplare e poi a ritirarsi. Lui era un "vulcano" inarrestabile che, originario di Caprese Michelangelo, al suo luogo di origine è tornato al termine della vita terrena nel gennaio del 2012, riabbracciando idealmente i genitori e lo sfortunato fratello morto ancora giovane. Quello che Padre Pier Maria ha realizzato con la sua determinazione è stato comunque di insegnamento e di utilità per la città, anche se la "Casa dello Studente" da lui ideata appartiene oramai al passato. Si dirà che questa figura non è passata inosservata: giustissimo! Ma rimane lui, nella memoria del Borgo, il frate cappuccino per eccellenza. E non certo per caso.



Un primo piano di Padre Piermaria

di **Claudio Roselli**

TERZO DI OTTO FIGLI E IL SACERDOZIO COME VANTO DELLA FAMIGLIA

Una storia, quella di Padre Piermaria Innocenti, che viene ripercorsa dal fratello Giorgio, il più giovane degli 8 che erano in totale. Giorgio - che oggi ha 79 anni - e la moglie Santina vivono dal 2005 nei pressi di Gricignano a Sansepolcro; lui è l'unico dei 7 maschi rimasto in vita assieme alla sorella Maria (83 anni, anche lei abitante nella città biturgense), la sola femmina in mezzo a tanti fratelli. "Si chiamava Pietro, ma lo chiamavamo Pietrino", dice Giorgio, nato quando il futuro frate era già in seminario a Poppi, per cui questo fratello lo ha conosciuto dopo molto tempo. "Erano altri tempi - sottolinea Giorgio - e l'unico contatto a distanza lo garantivano le lettere scritte a mano che lui inviava alla mamma". Un bel capitolo, questo, sul quale torneremo. Siamo a Zenzano, località di Caprese Michelangelo all'inizio del paese per chi arriva da Anghiari e la famiglia Innocenti è quella dei contadini al servizio della canonica. Dal

matrimonio fra Amedeo Innocenti e Anna Soldani, di origine casentinese (proveniva da Vogognano di Subbiano), nascono in totale otto figli e tutti a Caprese: Tonino è il maggiore, seguito da Benito, che ad appena 22 anni verrà ucciso da un tedesco ubriaco nel periodo della guerra; Pietro, che diventerà frate cappuccino, è il terzo e nasce il 6 settembre 1926; dopo di lui, arriveranno Ernesto, Mario, Maria, Piero e infine Giorgio. La vocazione si fa largo ben presto nel giovanissimo Pietro, che a 10 anni entra nel seminario serafico dei cappuccini di Monteverchi e nel 1937 passa in quello di Ponte a Poppi, dove rimane fino al 1941, anno in cui passa a Castiglion Fiorentino. Frequenta e supera il ginnasio, quindi viene ammesso alla vita religiosa nel 1942, vestendo l'abito dei cappuccini nel convento di Montepulciano. Noviziato e professione temporanea nel '43, poi la ripresa degli studi ad Arezzo e a Poppi, anche se conclude il liceo a Siena subito dopo la guerra. A questo punto, iniziano gli studi di teologia nel convento di San Miniato al Tedesco per concludersi nell'altro convento di Montughi a Firenze. I vari passaggi e poi l'ordinazione a sacerdote, il cosiddetto "presbiterato", che si celebra il 4 marzo 1950 nella chiesa di

San Francesco a Montughi per le mani di monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavalerleone, ordinario militare. Dunque, a 23 anni e mezzo il giovane Pietro Innocenti è frate dell'ordine dei minori cappuccini e diventa Padre Piermaria, che nello stesso anno viene inviato all'Università del Sacro Cuore di Milano per lo studio delle materie umanistiche. Quattro anni di applicazione e di ricche esperienze pastorali: a Milano è assistente di un gruppo di scout. "Essendo il più piccolo della famiglia - dice Giorgio - questo fratello lo conoscevo di fama attraverso le lettere che scriveva e così è stato fino al 1950, quando ha finalmente cantato Messa per la prima volta e io ho potuto conoscerlo di persona. Aveva raggiunto il suo sogno di religioso e di persona affezionata allo studio: nel periodo della permanenza in seminario, erano i nonni a pagargli le rette perché di disponibilità economiche non è che abbondassimo". Ma c'è un aspetto che Giorgio Innocenti vuol mettere in evidenza: "A quei tempi, avere un prete o un frate era motivo di grande soddisfazione per una famiglia; oserei dire di orgoglio. Eravamo di umili origini, ma tutti religiosi. La sua "carriera" nell'ordine è stata molto rapida: era da poco sacerdote e già ricopriva

incarichi importanti, ma voglio ricordare la grande festa che gli facemmo a Zenzano quando tornò per la prima volta da frate e celebrò la Santa Messa". E intanto, la sua missione lo porta a cambiare continuamente sede: dal 1954 al 1956, Padre Piermaria è precettore nel seminario di Castiglion Fiorentino prima e di Prato poi; diviene quindi segretario provinciale e anche nazionale dell'Opera Vocazioni Serafiche: a questo proposito, si ricorda l'utilizzo - da parte del Segretariato per le vocazioni - del conventino de "La Maddalena" a Montepulciano, che si trasforma in una sorta di pre-seminario. Padre Piermaria, che nel frattempo è anche redattore del giornalino "Piccoli Missionari", torna a Montughi nel 1967 e viene eletto segretario nazionale dell'Opera Vocazioni Cappuccine Italiane (Ovci), ma l'anno successivo ecco che assume l'incarico di direttore del seminario di Poppi e nell'ottobre del 1968 viene inviato a Sansepolcro con l'ufficio di vicario, anche se nella patria pierfrancescana entra effettivo dal 10 settembre 1970.

LA CASA DELLO STUDENTE, L'INSEGNAMENTO SCOLASTICO E L'ACCOGLIENZA: UNA FIGURA DI SPICCO A SANSEPOLCRO

Qui inizia il suo lungo capitolo di oltre 40 anni nel convento sulla collina che sovrasta la città e con annessa la chiesa di San Michele Arcangelo. È da sempre, per i biturgensi, il convento dei cappuccini. Se c'è una parola chiave alla quale accostarlo, questa è "accoglienza"; aveva notato come diverse cellette del convento fossero rimaste vuote e allora partorisce nella sua mente il progetto di ospitare i giovani studenti che si trovano lontano da casa e per i quali un ritmo da pendolari sarebbe stato assai difficile da reggere: il 10 ottobre 1972 entra in attività la "Casa dello Studente" con tanto di alloggio e mensa. Un capitolo che si chiuderà nel 2008: della "Casa dello Studente" avrebbero beneficiato in seguito anche operai, atleti e personale dell'ospedale, del quale sarà in seguito il cappellano. La mensa della "Casa dello Studente" era di fatto un ristorante e anche nel gergo comune si pronunciavano frasi del tipo: "siamo andati a mangiare dai frati", proprio per indicare la mensa dei cappuccini. "Ricordo che anche in quel periodo le grane non gli mancarono - è sempre il fratello Giorgio che parla - perché l'idea della "Casa dello Studente" e della mensa non incontrò di certo i consensi dei ristoratori cittadini". In parallelo, Padre Piermaria inizia a insegnare Lettere all'istituto tecnico commerciale "Fra Luca Pacioli" di Sansepolcro, prima di ottenere la cattedra di Latino all'istituto magistrale nell'aprile del 1973. E proprio in quest'ultima scuola viene nominato preside il 6 aprile 1984, ca-



Padre Piermaria con Papa Giovanni Paolo II

rica alla quale rinuncerà il 31 agosto 1994. Il convento dei frati cappuccini vive un periodo davvero florido; la collaborazione con la parrocchia del Sacro Cuore e con i suoi giovani fa di questo frate anche un promotore dell'attività sportiva: lo dimostrano le tante foto che lo ritraggono accanto alle squadre di calcio dei ragazzi di allora ma particolare è la sua passione per la pallavolo, sia maschile che femminile. C'è poi l'attività degli scout che lo vede protagonista in assoluto fin dal suo arrivo a Sansepolcro. E il bello è che Padre Piermaria - che per questioni di praticità è chiamato anche con le semplici iniziali, cioè PPM - non si dimentica di nulla: fa consolidare gli antichi tetti del convento; fa restaurare le opere d'arte, vedi la grande pala dell'altare maggiore di Paolo Piazza (1985) e fa erigere il Cenacolo Francescano con inaugurazione nel 1992. Ma molti anni prima - nel 1977 - era stato inaugurato il monumento a San Francesco dentro il convento. Nel 1996 arriva un'altra novità: il bungalow nel bosco del convento, all'interno del quale sono state organizzate con il tempo serate e incontri a tema, ma anche conviviali e ricevimenti. Padre Piermaria porta la proverbiale barba e ha sempre addosso il saio marrone, o tonaca che dir si voglia, per voler ribadire che lui è prima di tutto un frate. La sua forte presenza nella vita cittadina è infine testimoniata dal ruolo assunto di cappellano dell'ospedale accanto agli infermi, anche perché Padre Pier Maria ha avuto a che fare in quel luogo con un avversario piuttosto ostico: nell'ottobre del '91, viene infatti colpito da infarto una prima volta e si deve fermare per un lungo periodo. La ricaduta si verifica nel luglio del '96, ma il suo organismo forte gli permette di fronteggiare il nuovo attacco. D'altronde, in base alla sua filosofia, non c'è tempo per fermarsi e un altro obiettivo deve essere raggiunto: nel febbraio del '95, lui di persona ha acquistato a Montecasale un immobile che viene definito "rudere" per le condizioni in cui è ridotto; tre anni di lavoro e nell'ottobre del '98 ecco la "casa di accoglienza" accanto al celebre eremo francescano. Nel 2000, c'è un anniversario significativo per lui: i 50 anni di sacerdozio, che cadono peraltro in tempo di Giubileo. Padre Piermaria ha così il privilegio di andare a Roma e ricevere la benedizione di Papa Giovanni Paolo II. Otto anni ancora

e ...il primo inequivocabile segnale della salute che sta scricchiolando è quello del 2008: le sue condizioni sono sempre più precarie e i superiori lo invitano a ritirarsi dall'attività. Il 25 novembre 2011 viene accolto nell'infermeria di Montughi, dove 61 anni prima aveva celebrato la sua prima Santa Messa; sono oramai gli ultimi giorni della sua esistenza: il tempo di trascorrere il Natale e le festività di fine anno, poi un altro infarto sopraggiunge nella giornata di giovedì 19 gennaio 2012 e stavolta non ce la fa. Alle 13.00 di quel giorno, il frate attivo e battagliero si arrende definitivamente. Venerdì 20 si celebra il funerale nella chiesa di San Francesco a Montughi, poi la bara con la salma di Padre Piermaria compie gli ultimi tragitti: nella chiesa dei cappuccini a Sansepolcro e in una gremitissima cattedrale, dove sabato 21 gennaio alle 14.00

BARONIS!
soluzione infissi

show room
Santa Fiora - SANSEPOLCRO

esclusivista
Internorm
Finestra - Porta - Balcone

Proteggi in modo attivo la tua casa e detrai il 50%

si!

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S.Fiora
Tel 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronisi.it - www.baronisi.it



Padre Piermaria, frate novello, assieme ai genitori e ai fratelli

la comunità biturgense gli tributa il doveroso omaggio. Il rito funebre è presieduto da monsignor Giacomo Babini, vescovo emerito e c'è anche il vicario provinciale dei Cappuccini. L'ultimo definitivo trasferimento è nel cimitero di Caprese, dove riposa per sempre accanto al padre, Amedeo; alla mamma Anna; al fratello maggiore, Tonino e a quello sfortunato, Benito. Un percorso che a Caprese era iniziato 90 anni fa (tanti ne avrebbe avuti oggi) e che a Montughi aveva tagliato il traguardo più importante, con prosecuzione dell'apostolato a Sansepolcro; ebbene, dopo la sua morte, il 20 e il 21 gennaio, si compie il percorso inverso, quasi come se il cerchio si chiudesse: Montughi, Sansepolcro e Caprese, dove Pietro ritrova idealmente la famiglia.

IL FORTE LEGAME CON LA FAMIGLIA

Ciò che abbiamo appena raccontato, suscita una conclusione scontata: quante ne ha fatte questo frate in vita sua! Domanda consequenziale: e riusciva a metterle in fila tutte? Oltretutto, non si trattava di passatempo, ma di incarichi che richiedevano una certa responsabilità. Eppure, Padre Piermaria ce l'ha fatta, nonostante il suo cuore gli avesse dato il "preavviso" a 65 anni. Di certo, la sua vita è stata tutt'altro che monotona e come religioso non si è limitato al compito giornaliero. Crediamo che il compendio migliore sia stato quello che hanno riportato le pagine dei giornali locali quando è stata pubblicata la notizia del suo decesso; non per difendere la categoria, ma perché realmente Padre Piermaria è stato personaggio a pieno titolo come religioso e come uomo di cultura impegnato anche nel sociale. Se dunque si parlò in quel frangente di comunità biturgense rimasta più "povera", è perché era scomparsa una persona che l'aveva arricchita, senza ovviamente alcun riferimento di natura economica. Suscitando anche qualche antipatia e – chi lo sa! – anche qualche invidia, perché quando c'è di mezzo chi è dotato di capacità e carattere va sempre a finire così. "Era uno che da grullo non voleva passare – ricorda il fratello Giorgio – per cui se qualcuno fosse partito con l'intenzione di metterlo sotto i piedi aveva sbagliato persona! Mio fratello era insomma uno deciso, che con il suo proverbiale

sorriso riusciva ad aprire tutte le porte. E se c'era qualcosa da dire, non stava zitto, ne' le mandava a dire: si sapeva difendere benissimo. Se poi aveva in mente una cosa, convinto che fosse positiva per la collettività, non mollava fino a quando non aveva raggiunto l'intento: ho parlato della "Casa dello Studente" e delle storie che gli fecero allora, mentre a Montecasale ha tirato fuori i soldi di tasca sua per creare il luogo dell'accoglienza. E ne ha tirati fuori diversi: va bene che i frati, per definizione, non debbono essere ricchi, ma non era nemmeno il caso di arrivare a esporsi troppo. Ecco, vorrei allora che Padre Piermaria venisse ricordato come un frate ligio alla regola, come un uomo di cultura e come un individuo che, pur dovendo ricorrere a spintoni per ottenere qualcosa, lo ha fatto a esclusivo interesse della comunità nella quale operava. Perché erano l'amore e la carità cristiana a spingerlo. Anche per la sua sepoltura era stato chiaro: "Torno a Caprese, così sono sicuro che mi vengono a trovare", aveva detto". Ma in che rapporti era con fratelli e parenti? "Eccezionali! Ogni domenica era fisso a pranzo qui da noi e non faceva differenze fra i fratelli. Fino al dicembre del 1995 – spiega poi Giorgio Innocenti – tutto era più semplice: la nostra era infatti una famiglia di stampo patriarcale, trasferitasi a metà degli anni '50 da Caprese a "La Casina", località del Comune di Pieve Santo Stefano nei pressi della Madonnucchia. Era arrivata a contare fino a 15 componenti: con il decesso delle mie cognate si è lentamente ridimensionata e venti anni fa si è sciolta. Per il resto, fino a quando le condizioni di salute glielo hanno permesso, mio fratello ha impartito i sacramenti a tutti noi, compresi i nostri figli. E ovviamente, ha celebrato anche il mio matrimonio". La signora Santina, moglie di Giorgio e cognata di Padre Piermaria, è ben lieta di ricordare questo parente che aveva acquisito; anzi, di lui conserva gelosamente le foto, il pieghevole pubblicato all'indomani della scomparsa che riassume le tappe salienti della sua vita (rivelatosi preziosissimo anche per la stesura di questa edizione dei "Personaggi da non dimenticare") e le copie delle lettere inviate alla madre, alle quali dedichiamo la parte finale, riportando il passo di una delle tante scritte in calce e con un'ottima e regolare calligrafia. Senza alcun commento, perché ...si commenta da solo! La lettera

in questione è datata 8 agosto 1945 e Pietro non ha ancora compiuto 19 anni. Il giovane novizio usava iniziare con "Mamma adorata", poi ecco il prosieguito. "Sono lieto di aver nuovamente ricevuto il permesso di scrivervi ed eccomi qui: dico così perché il mio pensiero mi trasporta, a volo, a casa e mi pare proprio di entrare dalla porta, dicendoVi "Buon giorno Mamma". Anche se non Vi vedo, il mio cuore mi dice che state bene, ma non è vero che non Vi vedo: sì, Vi vedo con tutta la famiglia. Sarei interamente felice se Vi potessi riabbracciare, ma per ora è impossibile: offro alla Madonna questa mia pena, perché continui ai aiutarci. Tutte le sere prima di addormentarmi, col pensiero vengo a Voi ad augurarVi la buona notte. Mamma, io spesso mi abbandono a sogni dorati: penso a quel giorno felice in cui la Chiesa, che appare tante volte al mio desiderio nostalgico, mi accoglierà ornata a festa, a celebrarVi la mia prima Messa ... Voi Mamma, col Babbo e tutta la Famiglia mi sarete vicino ... e fra la folla che si assieperà al di là della balaustra ... vagherà sulle nubi d'incenso e sul profumo dei gigli l'anima di Benito ... Quale gioia sarà la mia e la Vostra quando reggendo fra le mani il S. Ciborio scenderò dall'altare e verrò verso di Voi: e pronunziando nitidamente le Sacre Parole della Comunione mi curverò su di Voi, perché riceviate il Pane Celeste da me stesso consacrato. E dopo Voi comunicherò il Babbo, il Nonno, i fratelli, la Maria. E la mia preghiera ed il mio sacrificio saliranno in quel giorno imploratrici di pace e di gloria per il nostro Benito ... Ma ancora a quel giorno felice ci sono 4 anni [...]"

EUROFUSIONE 2138AR

Loc. Manzi, 182
Caprese Michelangelo (AR)
Tel. 0575 791217



BANCA DI ANGIARI E STIA

Assemblea partecipata insieme al Comitato Giovani Soci

L'annuale assemblea dei soci della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, che si è tenuta sabato 7 maggio al palazzetto dello sport di Anghiari, ha fatto registrare una grande partecipazione ed è stata come sempre un momento molto importante per tutti coloro che fanno parte di questa grande "famiglia". All'assemblea hanno preso parte circa 800 soci, un numero considerevole che testimonia l'inscindibile legame tra la Banca di Anghiari e Stia e la sua gente. Uno fra i momenti più significativi è stato l'approvazione del bilancio 2015, che si è chiuso con un utile di 254.000 euro dopo aver operato accantonamenti per la svalutazione dei crediti anomali per oltre 12,5 milioni di euro. Un risultato confortante, quindi, in un periodo nel quale le banche continuano a soffrire del precario stato di salute dell'economia. Ciononostante, la Banca di Anghiari e Stia continua a dimostrare una solida base patrimoniale e i prudenti accantonamenti garantiscono che i livelli di patrimonializzazione rappresentati da un CET1 del 13,60% e da un Total Capital Ratio del 14,53% siano numeri genuini. Il futuro delle banche della categoria sarà caratterizzato, come sottolineato nel suo intervento dall'avvocato Mara Moretti, presidente della Federazione Toscana delle BCC e gradita ospite dell'assemblea, dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo conseguente alla recente riforma portata dalla legge n. 49/2016. Le banche rimarranno figlie del proprio territorio ma ci sarà una rete che le collegherà l'una con l'altra, attraverso il Gruppo, per garantire solidità e livelli patrimoniali tra i più elevati del sistema bancario. Ad aprire l'assemblea sono state le parole del presidente Paolo Sestini, che ha fatto il punto sulla situazione della Banca. "L'economia mondiale ha subito un rallentamento dopo un periodo di ripresa, ma speriamo che sia solo un momento e che presto vi sia una nuova ripartenza. La riforma del credito cooperativo ci porta a una sorta di terzo tempo ed alla nascita del Gruppo Bancario che auspichiamo unico a livello nazionale. Dovremo riuscire a coniugare la modernità e quindi le esigenze che vengono dall'Europa, cercando però di mantenere la nostra caratteristica di Banca del territorio. Mi preme infine sottolineare la partecipazione importante all'assemblea dei soci e lo spirito di cooperazione e amicizia che come ogni anno ha animato questa bella giornata". Significative le parole del direttore generale, il dottor Fabio Pecorari: "I 254000 euro di utile sono un risultato non pienamente soddisfacente dal mio punto di

vista, ma è comunque positivo, considerando quello che abbiamo dovuto accantonare ai crediti dubbi, figli del lungo periodo di crisi economica che il nostro Paese sta attraversando. A novembre abbiamo inoltre avuto un versamento straordinario al fondo di risoluzione che per noi ha pesato per oltre 500 mila euro. Dati che hanno di certo caratterizzato il 2015, ma che non ci hanno comunque impedito di chiudere l'anno con il segno positivo. Pensare di avere una Banca del territorio in piena salute, quando il territorio mostra ampie ferite nel proprio tessuto produttivo come conseguenza della crisi, è utopistico. La riforma del credito cooperativo porterà alla nascita di un Gruppo Bancario che rappresenterà il terzo gruppo nazionale e che è un passo necessario per il futuro. Venendo all'assemblea dei soci è stato bello vedere la solita grande partecipazione. Particolare, come sempre, il momento della consegna delle borse di studio agli studenti più meritevoli, perché i giovani vanno incoraggiati e perché è importante che capiscano che il merito venga riconosciuto". L'inizio effettivo dei lavori è stato dunque preceduto dalla consegna delle borse di studio (erogati 12.160 euro totali) ai 36 giovani soci, o di figli di soci, che hanno conseguito risultati scolastici con il massimo dei voti. A premiare gli studenti, insieme al presidente Sestini, sono stati alcuni componenti del Comitato Giovani Soci della Banca che, nato nel 2012 e coordinato per 4 anni da Alessandro Marconi, è giunto alla fine del suo primo mandato con un bilancio positivo di attività progettate e realizzate. Alcune di queste sono state presentate nelle assemblee dei soci degli scorsi anni: il Premio Giovani Aziende, Insieme per lo Sviluppo e Mea Music Bank, progetto rivolto alle giovani band, culminato con la produzione di una compilation in cui sono stati raccolti i brani dei gruppi partecipanti (tuttora reperibile presso l'ufficio soci della Banca). Tra i progetti portati a compimento, anche la realizzazione del sito www.giovanisoci.bccas.it, la creazione di una rete di contatti e collaborazioni tra aziende socie nata dalla condivisione di intenti e la partecipazione ai forum regionali e na-

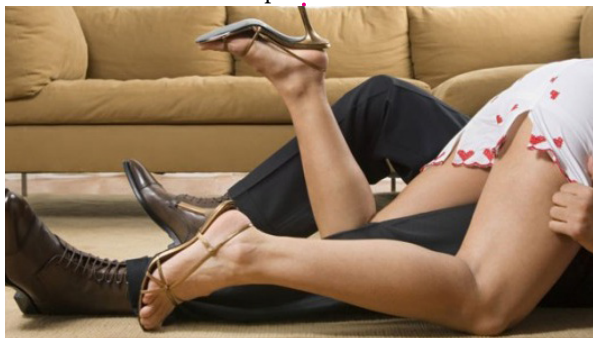
zionali. Di recente il gruppo, che conta una cinquantina di iscritti, ha fatto registrare l'ingresso di "nuove leve" (soprattutto venticinquenni e trentenni), per un passaggio di consegne che porterà a un ringiovanimento e alle elezioni del nuovo consiglio direttivo. Possono entrare a far parte del comitato - e quindi del direttivo - tutti i soci della Banca di Anghiari e Stia in età compresa fra i 18 e i 39 anni (fino al compimento del quarantesimo anno). Il comitato può proporre al consiglio di amministrazione della Banca l'organizzazione o la partecipazione a iniziative di vario genere - formative, culturali, ricreative - ma anche suggerire attività, prodotti e servizi da rivolgere alla componente giovanile della compagine sociale. Il Comitato può continuare a sviluppare i progetti esistenti e dedicarsi a nuove iniziative. Per quest'anno sono già in programma alcune attività. Ad aprile presso la filiale di Città di Castello si è tenuto il primo appuntamento di "Aperti per aperitivo", evento organizzato con l'intento di rinsaldare il legame con il territorio, di avvicinare ancora più i giovani e di spiegare ai presenti le finalità del Comitato. Quello che si è svolto in terra tifernate è stato il primo di una serie di appuntamenti che interesseranno anche altre filiali e che avranno sempre l'obiettivo di favorire l'aggregazione e il desiderio di partecipare alla vita dell'istituto. Il comitato parteciperà in maniera attiva all'organizzazione del VI Forum Nazionale dei Giovani Soci che si terrà a Firenze dal 16 al 18 settembre. Un appuntamento prestigioso e importante che rappresenterà anche un momento di condivisione di intenti con i "colleghi" provenienti da tutta Italia. Al Forum è prevista la presenza di circa 350 giovani soci di BCC, che per tre giorni si confronteranno partecipando a workshop su varie tematiche dalle quali dovranno scaturire buone pratiche da fare proprie e riproporre nelle BCC e nei territori di appartenenza. A conferma della vitalità e della voglia di partecipare che anima questo gruppo, affiatato e sempre più attivo.



Alcuni membri del Comitato Giovani soci della Banca di Anghiari e Stia

DAL FARE SESSO COI MORTI AL DIVIETO DEL SESSO ORALE: ECCO LE LEGGI PIÙ ASSURDE

Paese che vai, sesso che trovi! Nel mondo ci sono tantissime leggi che regolamentano la vita sessuale delle persone, talune strane e talune assurde. In alcuni Stati si possono addirittura avere rapporti con i morti e, in alcuni casi, lo Stato ha anche il diritto di intervenire tra le coppie. Ma quali sono le leggi particolari che "disciplinano" la materia sessuale nei vari Paesi? Compiendo un giro a livello di continenti, scopriamo - per esempio - che a New York è consentito sposarsi con un cugino o una cugina di primo grado, ma attenzione per chi commette adulterio: scatta il penale. In 12 Stati americani la "sodomia" è considerata un reato contro la natura e la legge viene usata contro gli omosessuali. E se in Louisiana si può fare sesso con una persona morta, in North Carolina è vietato il sesso orale, poiché ritenuto illegale. Diverse e meno restrittive le leggi in Europa, anche se i video porno nel Regno Unito debbono sottostare a una legge varata nel 2014, che mette al bando determinati atti, vedi una donna che raggiunge l'orgasmo. Non si può fare sesso su



una motocicletta ferma in sosta e anche le logiche della Russia di Vladimir Putin sono davvero singolari: se una persona è identificata come transessuale (o anche il governo come tale la cataloga), non può prendere la patente di guida, in quanto considerata malata di mente. Peggio ancora per i gay, che finiscono in carcere. Stesso rischio che corre - e cambiamo zona - chi a Dubai si azzarda a esternare in pubblico una qualsiasi manifestazione di affetto: è sufficiente anche un semplice bacio per vedersi spalancate le porte della prigione. Chi comunque rischia di più in assoluto è colui che venisse tentato di andare a letto con una donna sposata in Uruguay: il marito tradito ha il diritto di uccidere consorte e amante. Anche l'emancipata Svezia ha i suoi "paletti": ok girare in topless ma niente foto frontali con le tette al vento. I gay sono censurati in ben 76 Stati del mondo, fra i quali l'Arabia Saudita e molti Paesi africani: Nigeria, Egitto, Gambia, Marocco, Libano e Camerun. Vi sono gay in carcere e altri che rischiano addirittura la pena capitale.

SUDORAZIONE ECCESSIVA?

ECCO TUTTI I RIMEDI PER CONTRASTARLA

I prodotti naturali sono ottimi per contrastare la sudorazione acra. Esistono molti deodoranti naturali e molte "tecniche" semplici che risolvono questo problema, classico con l'arrivo della bella stagione. Diventa perciò importante la scelta del deodorante per la pelle, tanto più che azzeccare quello giusto è considerato un'arte. Gli odori sgradevoli causati dalla sudorazione creano un comprensibile imbarazzo nei confronti delle persone che ci stanno accanto ma anche in noi stessi e allora per risolvere il problema è necessario acquistare i prodotti in base alla pelle e alla sudorazione. Questo il passaggio chiave, dal momento che per molte persone i deodoranti in commercio sono molto aggressivi e causano fastidiose irritazioni; i rimedi naturali sono allora la migliore soluzione.



GPL da RISCALDAMENTO per CASA e AZIENDA



... E CON IL CONTATORE PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



SENZA SPESE EXTRA !!

PICCINI GAS

via SENESE ARETINA, 98 - 52037 SANSEPOLCRO (Ar)
Tel. 0575 740 597 - www.piccini.com

ne. Per andare sul sicuro, l'aloè è una sorta di garanzia: applicando un po' di prodotto sotto le ascelle, si otterrà un effetto rinfrescante e profumato. Una valida alternativa è il bicarbonato, ma anche il limone che basta strofinare sotto l'ascella per contrastare cattivi odori e sudorazione. Questi tre sono i rimedi naturali alquanto, ma in commercio vi sono anche deodoranti naturali che assicurano risultati sorprendenti. Prodotti composti da elementi di origine naturale, spesso biologici e soprattutto privi di sostanze dannose

LA BORRAGINE

La borragine, il cui nome scientifico è *Borago officinalis* appartiene alla famiglia delle Boraginaceae. È una pianta molto comune che si ritrova ovunque con i suoi magnifici fiori

blu dagli stami quasi neri: nei prati incolti, ai bordi delle strade, lungo i muretti, nei giardini, tra le macerie e fino a 1000 metri di altitudine. Assai probabile la sua provenienza dal Medio Oriente, anche se oramai la si trova in quasi tutto il mondo.

La borragine è una pianta erbacea annuale con portamento eretto e fusto spesso, che arriva fino a un'altezza di 50-70 centimetri e un cavo nel suo interno, molto ramificato e ricoperto di peli rigidi lunghi da uno a 3 millimetri, con radice fittonante. Le foglie della borragine sono alterne, ovali, dure, di colore verde scuro con i margini ondulati, ricoperte da una densa peluria che le conferiscono un aspetto vellutato; quelle basali sono provviste di picciolo, quelle caulinari

– cioè quelle che si trovano più in alto – sono sessili (senza cioè il picciolo) e inguainanti. I fiori di borragine sono ermafroditi, di uno straordinario colore blu violetto, peduncolati, a forma di stella e disposti a grappolo. Sono formati da 5 petali saldati alla base con colorazione bianca e gli stami neri sono inseriti sul tubo della corolla e portano un cornetto dietro l'antera; con l'avvicinarsi degli stami contro lo stilo, questi chiudono quasi l'accesso al fondo della corolla, nascondendo l'ovario. I sepali sono di colore bruno rossiccio o verde. I frutti sono degli acheni contenenti dei semi di dimensioni di circa 6 millimetri di lunghezza. Per la coltivazione della borragine non occorrono molti accorgimenti; anzi, non c'è bisogno di alcun tipo di cura; i terreni asciutti sono i preferiti, purché sciolti e ed esposti al sole, con ph che vanno da 5



per il nostro corpo, come i sali di alluminio e i parabeni. Occorre allora compiere un salto di natura culturale, abbandonando le credenze comuni e dando più fiducia ai rimedi naturali, che sono i più efficaci. L'ultimo consiglio che viene dato dagli esperti è quello di seguire, prima di ricorrere ai rimedi naturali, un periodo di "disintossicazione" dai prodotti artificiali. In questo modo, verranno eliminate le tossine rilasciate dai prodotti chimici e i deodoranti naturali avranno più efficacia

a 8. La borragine può essere seminata in primavera direttamente in giardino, nell'orto o in grandi vasi. Basta seminarla un anno e in quello successivo ricomparirà in automatico e a quel punto dovrà essere tenuta sotto controllo. È una pianta che fiorisce da maggio a settembre, con i semi che maturano da luglio a ottobre; il sapore delle sue foglie richiama a quello del cetriolo ed è fra le più utilizzate in cucina fra le piante selvatiche.

Della borragine a scopo alimentare si utilizzano le foglie raccolte in primavera e si utilizzano fresche. Si utilizzano le foglie, in genere dopo la bollitura, per eliminare la peluria. Le foglie sono ottime fritte con la pastella oppure utilizzate per riempire ravioli e tortellini o semplicemente tritate e fatte a frittata. Possono inoltre essere usate per aromatizzare le varie pietanze. I fiori di borragine sono commestibili e possono essere usati come guarnizione di diversi piatti. Si possono congelare all'interno di cubetti di ghiaccio per dare una nota di colore alle bevande estive. Possono essere usati anche per colorare l'aceto. La pianta di borragine contiene in piccola quantità di pirrolizidina (l'olio dei semi ne è privo), un alcaloide che può causare problemi al fegato se si mangia in quantità esagerata anche se è preferibile che le persone con problemi al fegato evitino di mangiarla. Dopo la fioritura si utilizzano solo le foglioline più giovani. Possono essere utilizzati anche i fiori. Se si vuole usare la borragine per i suoi principi attivi, va consumata fresca per cui va raccolta quando serve perché con l'essiccazione le sue proprietà diminuiscono sensibilmente. La borragine era in antichità vista come un eccellente rimedio contro la malinconia, almeno per i romani e per la scuola medica salernitana, mentre francesi e inglesi la coltivavano come ortaggio per farne una bevanda fresca estiva dal nettare gustoso. La borragine attrae anche le api.

DIMAGRIRE E DISINTOSSICARSI CON LO ZENZERO



Lo zenzero è la classica spezia che va bene per tutte le stagioni, dal momento che rafforza le difese immunitarie e aiuta a dimagrire, favorendo l'eliminazione delle tossine. Lo zenzero è famoso per le sue proprietà digestive: energizzante e in grado di attivare il metabolismo, combatte la fame nervosa e favorisce il senso di sazietà. È

consigliato per chi deve sottoporsi a diete con regime calorico ridotto, in quanto frena molto lo stimolo dell'appetito; allo stesso tempo, però, fornisce un grande contributo alla depurazione e al benessere dell'intestino ed è di aiuto per combattere la nausea provocata dal mal d'auto e dal mal di mare nonché come sedativo per la tosse: basta acquistarne pezzi essiccati o canditi da masticare durante il viaggio. Lo zenzero ha proprietà antisettiche e antibatteriche, stimola la rigenerazione dei tessuti, combatte i bruciori di stomaco. L'olio essenziale di zenzero ha potere cicatrizzante e aiuta la cura di strappi muscolari e dolori reumatici. Ottenuta dalla radice, la tintura madre di zenzero attiva i processi digestivi, ha proprietà ipocolesterolemizzanti e anticoagulanti. Inoltre, dona importanti benefici alla circolazione. La medicina ayurvedica utilizza lo zenzero come stimolante delle funzioni metaboliche e digestive. Anche a tavola lo zenzero è in grado di dire la sua: in un risotto con gamberi e zucchine, si può aggiungere assieme allo zafferano. La polvere di zenzero può essere utilizzata per preparare i biscotti della colazione, ma questa spezia è ottima anche su contorni di verdure e secondi piatti. Esempio: gli spiedini di pollo marinati con limone e zenzero, oppure su orata o salmone, a cui aggiungere lime, un filo d'olio, peperoncini, basilico e pomodorini.

ANGHIARI - È lei la “nonna” in assoluto della Valtiberina Toscana e anche dell’Alta Valle del Tevere, intesa ovviamente come persona più anziana residente in questo momento nel comprensorio? Può darsi benissimo, all’indomani della scomparsa del cavalier Dante Parlani di Città di Castello, deceduto a fine marzo all’età di 111 anni. Certo è che Ermida Bergamini da Anghiari ha superato anche il traguardo dei 105 anni, essendo nata il 5 maggio 1911. Ancora bambina all’epoca della Grande Guerra, era già madre di famiglia durante il secondo conflitto mondiale. Venuta alla luce nella località di Pianettole, ovvero in una delle zone più belle del territorio di Anghiari (vicino a Toppole), Ermida è stata la quarta di sette fratelli e aveva 26 anni, nel 1937, quando si è sposata con Angiolo Bracci. Dal matrimonio sono nati tre figli: il più grande è Alfiero, che oggi ha 77 anni, poi ci sono Giuseppina e Liana; mamma di tre figli, quindi, ma anche nonna di cinque nipoti e bisnonna di Fabio, Riccardo ed Edoardo. Oggi, la signora Ermida vive assieme ad Alfiero e alla nuora Floriana nella zona di Santo Stefano, cioè nella parte bassa di Anghiari. Nel paese di Baldaccio - questo sì che è appurato - ha la palma di abitante più anziana e crediamo che a tutt’oggi, anno di grazia 2016, si contino sulle dita di una mano le persone ancora in vita che hanno trascorso entrambe le guerre. Dei suoi 105 anni, Ermida ne ha vissuti 89 ad Anghiari: nella sua vita c’è infatti anche una parentesi di 16 anni a Sansepolcro, dal 1956 al 1972. “Avevamo preso in affitto un piccolo ap-

ERMIDA BERGAMINI: 105 anni e mai un farmaco per il prototipo della donna di famiglia



pezzamento di terreno a San Lazzaro, nella parte a sud della città - spiega il figlio Alfiero - per cui mio padre faceva l’ortolano e mia mamma lo aiutava. Abitavamo accanto alla fontana di San Lazzaro, che al Borgo conoscono tutti molto bene, ma poi siamo rientrati ad Anghiari”. Da quanto tempo la madre è vedova? “Da 42 lunghi anni: quando il babbo è morto, aveva 70 anni e noi figli eravamo ancora molto giovani. Io che sono il maggiore avevo solo 35 anni. La vita mi ha quindi riservato da un lato questa immensa fortuna: arrivare cioè a 77 anni con la madre sempre in vita (chi ci avrebbe scommesso!), però dall’altro lato mi ha privato del padre ancora troppo presto. Il discorso vale per me come ovviamente per le mie sorelle”. Un dolore che Ermida è riuscita a superare, grazie anche ai tre figli. “Diciamo che ha vissuto in esclusiva per il babbo e per noi, quindi per la famiglia. Il suo lavoro è stato quello della casalinga, ma parlerei di classica donna di casa, dedita alla famiglia e al servizio di essa”. Ci sono stati periodi difficili? “Senza dubbio quello della seconda guerra mondiale: il babbo era stato richiamato e lei è rimasta sola con noi, svolgendo di conseguenza il ruolo di capofamiglia”. Fra le curiosità che rendono ancora più invidiabile il traguardo dei 105 anni c’è il suo stato di salute. Pur con le complicazioni inevitabili che può avere una persona di quella età, la signora Ermida non fa tuttora uso di farmaci. Il figlio conferma questo particolare, anche se racconta un episodio riferito all’infanzia della mamma: “E’ vero che non ha mai assunto medicine, ne’ lo sta facendo ora, ma quando era ancora piccola - non so con precisione che età avesse - era stata colpita dalla “spagnola”, rimanendo

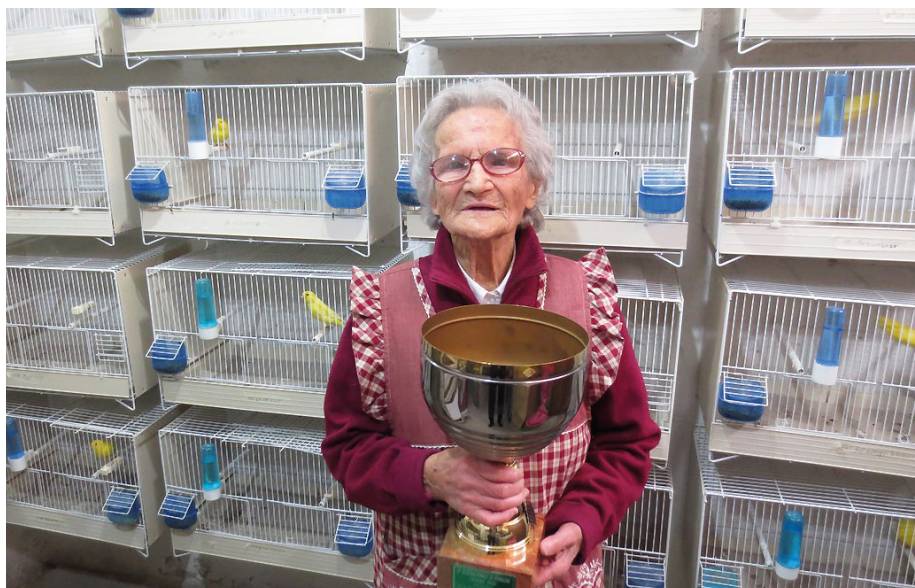
per 40 giorni a letto. E mi hanno detto che le bagnavano le labbra con l’acqua zuckerata. Tolta però questa parentesi di gioventù, non ha avuto malattie di alcune genere”. Immagino che sia stata anche un’ottima cuoca. C’era qualche suo piatto che vi piaceva particolarmente? “Più che di pietanze, parlerei di ...materie prime! Al di là di quello che preparasse, faceva leva sulla genuinità dei prodotti che adoperava, quindi i suoi piatti erano buoni e soprattutto sani, perché sani erano gli ingredienti”. Coltivava qualche passione, sua madre? “Non c’era molto tempo disponibile per dedicarsi ad attività più distensive. Semmai - questo sì - era una donna religiosa al 100%”. Quali valori vi ha trasmesso? “Quelli tradizionali di una volta, basati sul rispetto, sull’onestà, sul senso del dovere e sull’importanza della famiglia. Valori tramandati dalle vecchie generazioni, che sembrano superati dai tempi moderni, ma che in realtà continuano a rimanere sempre attuali ed eterni”. E nel 2011, per il compimento del secolo di vita, cosa le avevate organizzato? “Una festa qui a casa mia: 100 erano gli anni che compiva e 100 erano anche gli invitati, considerando parenti, amici e conoscenti”. Lo scorso 5 maggio, come prassi vuole in eventi del genere, l’amministrazione comunale ha portato il suo omaggio nella dimora della festeggiata di turno. La signora Ermida Bergamini ha ricevuto la visita dell’assessore anghiarese Giuseppe Ricceri (a nome del sindaco Riccardo La Ferla e di tutti i concittadini), che le ha consegnato un mazzo di fiori e un attestato di auguri per questo importante traguardo. “Lo ha guardato un attimo e gli ha detto “Grazie!” per il pensiero avuto”, conclude soddisfatto il figlio.

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA
strutture edilizie e finiture

Via Alcide de Gasperi, 11 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 74 99 91
www.omacsansepolcro
omacsansepolcro@libero.it

LISA ZAPPITELLI, a Città di Castello la nonna dei record



CITTÀ DI CASTELLO - Non sono di certo sei mesi di differenza, vista la bella età, a decretare una sola "nonna" in Alta Valle del Tevere. E allora, assieme a Ermida Bergamini di Anghiari collochiamo a pieno titolo Lisa Zappitelli di Città di Castello, classe 1911 anche lei: Ermida è nata il 5 maggio, Lisa l'8 novembre alla Villa del Seminario ed è la tifernate doc ribattezzata "nonna dei record" perché intanto da 70 anni esatti non salta una sola consultazione elettorale. Si è sempre recata alle urne per le elezioni: politiche, amministrative e referendum. Proprio in un referendum – quello storico del 2 giugno 1946, quando gli italiani vennero chiamati a esprimersi in favore della monarchia o della repubblica – lei ha "esordito" come elettrici, anche perché prima non le era stato possibile; e un altro referendum, quello dello scorso 17 aprile sulle trivellazioni che non è passato per il mancato raggiungimento del "quorum", costituisce l'ultima volta (per ora) della signora Lisa al seggio. D'altronde, lei ha vissuto l'introduzione del diritto di voto alle donne come una vera e propria conquista ed è stata a sua volta la trascinatrice delle amiche; il particolare è stato ben raccontato nella mattinata del 5 maggio durante la trasmissione televisiva "Mi manda Rai 3", che ha dedicato la parte finale proprio a nonna Lisa, in compagnia della figlia Anna Maria: "Io non avevo il padrone – dice la signora Lisa – ma le mie amiche sì. Loro avevano paura che il padrone le cacciasse dal potere e allora io le ho convinte ad andare a votare. Quando poi siamo tornate, abbiamo fatto una bella festa, perché ci sembrava di essere diventate come gli uomini, avendo ottenuto l'agognata parificazione al voto". Ma la perseveranza nell'esercizio del diritto-do-

vere di elettrici è soltanto un aspetto della vita di Lisa Zappitelli. Chi aveva sposato? "Mio padre si chiamava Gualtiero, lo stesso nome che porta oggi il nipote veterinario – dice la figlia Anna Maria, più conosciuta come Anna – e il matrimonio dei miei genitori venne celebrato il 21 aprile 1937; tengo a precisare la data del 21 aprile perché era quella alla quale viene fatta risalire la nascita di Roma ed essendo in pieno regime fascista, chi si sarebbe sposato quel giorno avrebbe beneficiato di un viaggio pagato a Roma e anche di contributi in denaro nel caso fosse nato un figlio maschio. Purtroppo, il babbo è venuto a mancare subito dopo la guerra, nel 1947: aveva soltanto 33 anni e quindi la mamma è praticamente vedova da una vita". E quale lavoro ha svolto? "Dapprima i miei nonni, cioè i suoi genitori, avevano un podere, poi ha iniziato a svolgere di fatto le stesse mansioni del fattore, quindi diciamo che mia mamma è stata una fattressa". Con quanti figli da mantenere? "Eravamo in tre: il maggiore, Dario, ha oggi 78 anni e io sono la più giovane; in mezzo a noi due c'è stato Dino, che però ci ha prematuramente lasciato". Quindi, sua madre ha vissuto il grande dolore di assistere alla perdita anche di un figlio. "Sì, ma alla fine è stata lei a sostenere noi due, dimostrando di possedere una grande forza". C'è un altro significativo record che detiene nonna Lisa: ha guidato la Vespa fino a 95 anni e rimane pur sempre la "mascotte" vivente del Vespa Club tifernate, come ha fatto notare il presidente del sodalizio, Lazzaro Gaudenzi Fiorucci, ricordando che ai tempi dei tempi erano pochissime le donne a guidare questo veicolo, autentico simbolo di un'epoca. "Con la Vespa andavo da giovane a fare la spesa e ho smesso

di guidarla a 95 anni perché le strade sono diventate pericolose", ha detto sorridendo Lisa Zappitelli sempre nel servizio andato in onda su Rai Tre. Non ha comunque smesso di salire in Vespa: è il nipote a guidarla. "Ha un'allegria addosso così contagiosa che ci scordiamo dei suoi 104 anni e l'energia che ha dentro le deriva dall'aver conservato l'entusiasmo di un tempo", dice appunto Gualtiero, nipote che porta lo stesso nome del nonno mai conosciuto. E a Gualtiero si ricollega l'altro record della donna: la passione per gli animali in generale e per i canarini in particolare. Ben 50 le medaglie d'oro vinte nei concorsi riservati proprio all'allevamento di questi volatili e tanti i titoli italiani al suo attivo, al punto tale che – puntualizza la figlia Anna – ha fatto più festa quando si è classificata seconda. L'immagine più emblematica, raccontata in tv dalla dipendente comunale di Città di Castello, è stata quella del 17 aprile, quando le segnarono che c'era una elettrici di 104 anni e non avrebbe mai immaginato di imbattersi in un'arzilla signora che teneva banco al seggio e che per raggiungere la cabina non aveva bisogno di alcun accompagnamento. Una signora che all'aspetto dimostra una ottantina di anni, non certo i 104 già compiuti. Gli ultimi "segreti" di nonna Lisa? "Ha avuto la fortuna di essere sempre stata magra di corporatura – dice ancora Anna – e soprattutto di tenere un atteggiamento sereno di fronte a qualsiasi avversità. Il suo insegnamento è chiaro: prendere la vita con allegria, affrontare le difficoltà e trovare gli sbocchi di positività anche nelle negatività".

FARMACIA CANTUCCI

Consegna
gratuita
farmaci
a domicilio

si effettuano:

- *Esame M.O.C.*
- *Test insufficienza venosa*
- *Ossigenoterapia*
- *Misurazione Glicemia, Colesterolo e Trigliceridi*

Sansepolcro
Via XX Settembre 90
Tel. e Fax 0575 742083

Torta delle rose con crema pasticcera al miele

Maggio, il mese delle rose. La primavera non può dirsi veramente arrivata finchè nell'aria non si libera, intenso e forte, il loro profumo. Ed allora mi sembrava non vi fosse nulla di meglio che proporre una ricetta che replicasse in cucina il nome e la forma del fiore più bello e delicato. La torta delle rose è, infatti, realizzata con pasta lievitata arrotolata e poi tagliata per far assumere la caratteristica forma di boccioli di rosa. Quella proposta è preparata con poco burro e con zucchero di canna integrale; la farcitura con crema al miele: morbida e dal gusto semplice, e perfetta per colazione ma anche per occasioni speciali come... la festa della mamma!

ingredienti per l'impasto

- 400 gr di farina tipo1
- 100 gr di farina manitoba
- 15-20 gr di lievito di birra
- 140 ml circa di latte tiepido
- 40 gr di burro
- 50 gr zucchero di canna integrale
- 1 cucchiaio di olio extravergine d'oliva
- 2 uova
- 1 pizzico di sale integrale
- Scorza di ½ limone non trattato grattugiata

ingredienti per il ripieno

- 3 tuorli
- 25 gr di amido di mais o di riso
- Scorza di ½ limone non trattato
- 250 ml di latte
- 1 cucchiaio abbondante di miele d'acacia
- Vaniglia (bacca o polvere)



Tempo di preparazione:

25 minuti
+
tempo di lievitazione



Dosi per:

teglia da 26 cm




**IL TUO
PARTNER
PER
COSTRUIRE**

Giorni
FERRO
www.giorniferro.it

Sciogliere il lievito nel latte tiepido. Mescolare la farina, il burro, l'olio, le uova, il sale e lo zucchero. Aggiungere il latte con il lievito e in ultimo la scorza di limone grattugiata; e lavorare il tutto fino ad ottenere un impasto omogeneo. Formare una palla e lasciarla lievitare per almeno un'ora e mezza.

Nel frattempo, preparare la crema pasticcera: bollire il latte con la vaniglia, filtrarlo e lasciarlo raffreddare. Frullare i tuorli con il miele finchè non sono diventati chiari. Aggiungere l'amido di mais e poi, poco alla volta, aggiungere il latte. Mettere tutto sul fuoco per far addensare la crema mescolando continuamente. Lasciarla raffreddare. Riprendere la pasta lievitata e dividerla in due parti. Infarinare il piano di lavoro e stenderla in un rettangolo alto circa mezzo centimetro, spalmarlo con la crema, arrotolarlo e tagliarlo a pezzetti (5 o 6). Fare la stessa cosa con l'altra parte di pasta.

Sistemare i pezzi in una teglia ricoperta di carta da forno, coprire con la pellicola e mettere a lievitare in frigo per almeno 3 ore. Meglio per tutta la notte. Portare la teglia a temperatura ambiente per una mezz'oretta e poi infornare a 180° C per circa 45 minuti. Se in superficie tende a scurirsi troppo in fretta coprirlo con carta alluminio fino a cottura ultimata.

*Buon Appetito da
Chiara Verdini*



EREMO DELLA CASELLA: UN CROCEVIA DI STORIA

di **Davide Gambacci**

CAPRESE MICHELANGELO – Un crocevia importante a cavallo tra il Casentino e la Valtiberina, ma che per una manciata di metri si trova all'interno del territorio comunale di Caprese Michelangelo. È l'Eremo della Casella: un luogo nel quale si respira aria pura e la leggenda narra che San Francesco, dopo aver ricevuto le Stimmate, lasciò La Verna il 30 settembre del 1224 per giungere ad Assisi; passò proprio dalla Casella e, passando dal Castello di Montauto per proseguire verso Sansepolcro e Città di Castello, arrivò nella cittadina umbra di Assisi. Ma la Casella resta pur sempre un luogo estremamente importante nel suo cammino, poiché San Francesco si volle fermare per compiere un rito. Da quell'altezza così imponente, nel quale da una parte si lancia lo sguardo verso il Casentino e dall'altra verso la Valtiberina, San Francesco – cosciente del fatto che quel viaggio sarebbe stato senza ritorno – guardò fisso per diverso tempo La Verna e con profonda commozione gli rivolse l'ultimo saluto. Se questo è l'aspetto più religioso, la prima traccia storica dell'Eremo della Casella si trova "nascosta" in un manoscritto che reca la data del 30 settembre 1228. Davvero molto simili, poi, sono le parole che si trovano in un libro stampato a Firenze nel 1628 e ancora presente nella biblioteca de La Verna che, dopo la dettagliata descrizione della sosta di San Francesco, riporta quanto segue: "E dette queste parole con abbondanza di lacrime grande fece, per mano dei suoi compagni, piantare una croce in quest'istesso luogo, dove disse il vale al monte e fece la partenza. In memoria di cui, dopo che fu canonizzato l'anno del Signore 1229 la comunità di Caprese, di Sovaggio ed altri popoli circonvicini fecero questa cappella". In un primo momento fu costruita

alla Casella solamente una piccola cappella, dove adiacente ad essa vi era pure un romitorio nel quale potevano riposare gli eremiti o le persone di passaggio. Tale aspetto, in questo luogo così strategico, esisteva già nel 1522, come riportato negli archivi comunali di Caprese Michelangelo: il 22 gennaio di quello stesso anno, infatti, nella cappella vi andò ad abitare un romito, un uomo religioso e devoto. Questo fu solamente il primo, ma i romiti della chiesa si susseguirono nel tempo. Dalla fine del XVI secolo in poi si hanno molte notizie sull'Eremo, molti nomi di romiti che vi soggiornarono, con dettagliate descrizioni dell'interno della chiesa e del romitorio, inventari degli arredi sacri e rendiconti molto precisi sulle entrate, sulle uscite e sulle oblazioni dei benefattori. Grandissima è sempre stata la devozione da parte degli abitanti, pure dei paesi limitrofi, che salivano (e lo fanno tuttora) all'Eremo della Casella per celebrare i riti religiosi: da quanto si apprende, l'ultimo romito sembra sia stato Giuseppe Veri di San Giorgio a Salutio, che abitò in quel posto fino all'inizio del secolo. Da quel momento in poi, sia la chiesa che il piccolo luogo di rifugio sono rimasti completamente abbandonati e con il trascorrere degli anni si sono creati gravi danni anche alla struttura. Arrivò nei primi anni '80, però, il desiderio di ricostruire e dare nuova luce all'Eremo della Casella, grazie ai fedeli che risiedevano nei Comuni di Chitignano, Caprese Michelangelo, Subbiano e Chiusi della Verna, dove si sono unite anche le competenze di amministrazioni ed enti pubblici. Ogni anno, in questo luogo, vengono celebrati i Santi Pietro e Paolo: un appuntamento che ricorre il 29 giugno, ma oramai da tradizione viene festeggiato la domenica successiva. All'iniziativa parteci-

pano solitamente i sindaci dei tre Comuni che confinano in quel punto: Caprese Michelangelo, Chiusi della Verna e Chitignano. Partendo a piedi dai rispettivi centri, si dirigono all'Eremo della Casella: la prima parte è quella religiosa con la Santa Messa, per poi terminare attorno alla tavola rafforzando il legame tra questi due territori.

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino Srl

52033 Caprese Michelangelo (Ar)

Via Caroni di Sotto 19  ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)

fax +39 0575 791 210

export@delmorino.it

www.delmorino.it

L'IDRAULICO CON LA PASSIONE PER I PICCIONI

BADIA TEDALDA – “I piccioni sono la mia passione”. Chi parla è Alfiero Venturi, di professione idraulico e conosciuto da tutti in paese come “Frizzina”, che ha il particolare hobby di allevare piccioni e altri animali domestici. “Sono tantissime le razze di colombi: ognuna di queste presenta delle forme e delle caratteristiche diverse e uniche nella sua specie. Io mi prendo cura del “domestico” o “terraiolo”: è il più adatto per il nostro territorio. Questa specie può essere allevata con facilità da chiunque: ci vuole mano, serve un piccolo spazio adeguato e bisogna sapere come accudirlo. Queste razze possono essere allevate in libertà, con ricoveri in casse di legno o altri materiali, appesi alle pareti di qualche muro, sotto delle tettoie o negli alberi. Dalle nostre parti non è difficile trovare locali di varie grandezze, conosciute come piccionaie. Per chi intraprende l'allevamento di questo meraviglioso animale, è importante essere informati sulla conoscenza delle esigenze primarie e di come collocare e impostare la colombaia. Il terraiolo vive bene in gruppo, senza sovraffollamento, per evitare malattie e scarsa produttività: è un animale territoriale, soffre di stress, difende il suo spazio dove ha i suoi nidi; non accetta gli intrusi e allontana con decisione chiunque si avvicini alla sua casa. Una buon allevatore capisce fin da subito se nella colombaia ci sono dei piccioni da riproduzione: se abbiamo degli adulti senza compagno, questi vanno tenuti in un reparto separato, perché disturbano le coppie ma anche i novelli. Nella colombaia è utile avere uno spazio a parte, separato dai riproduttori, che verrà usato per lo svezzamento dei novelli poiché questi hanno esigenze proprie. Da piccoli sono molto delicati: se soffrono il freddo crescono deboli, non devono avere correnti d'aria, vanno sistemati in ricoveri protetti dal vento e solo da adulti sono in grado di superare qualsiasi difficoltà. Se osserviamo un gruppo di piccioni o di colombi in libertà, potremo vederli posati sui tetti ricoperti di neve, oppure fare il bagno in pozzanghere senza subire conseguenze. Si può notare come, anche nella stagione estiva, essi trascorrono molto tempo esposti al sole senza temerlo, cosa diversa per i novelli nei nidi che mal tollerano temperature troppo elevate o troppo basse. Per avere buoni risultati è necessario che ogni coppia di riproduttori disponga, all'interno del locale, di una cassa con i due nidi, che verranno utilizzati contemporaneamente per il ciclo riproduttivo. Nella cova si alternano



il maschio e la femmina, con il primo che molto raramente cova di notte. Ai piccoli nati provvedono ambedue i genitori, i quali nei primissimi tempi li “imbeccano” con una pappina che si forma nel loro gozzo, data per quattro o cinque giorni. Dopo tale periodo, i genitori iniziano a governare il piccolo con gradualità dei grani: spuntano le penne e i colombini crescono con uno sviluppo sorprendente. I piccioncini, a 28-30 giorni, sono pronti per essere svezzati e imparano a mangiare da soli semi e granaglie per essere autosufficienti. Vanno seguiti con cura un paio di volte al giorno e occorre controllare con le mani il gozzo per verificare se si siano alimentati: l'importante è insegnargli dov'è la ciotola dell'acqua e, se necessario, immergergli il becco. Se sono in salute, nel giro di qualche giorno diventano autosufficienti: i genitori iniziano a lasciare il nido, le penne crescono rapidamente e i piccoli richiedono con sempre maggior insistenza di essere alimentati. I genitori, oltre a essere molto indaffarati nell'allevamento della prole, iniziano un nuovo ciclo con gli amori e gli accoppiamenti, con la preparazione del nuovo nido. La nuova deposizione delle uova avviene quando i piccoli nel nido hanno circa 16-22 giorni di vita – conclude “Frizzina” – ritroviamo la femmina che cova le uova, mentre il maschio accudisce e sorveglia i piccoli, ma non disdegna di corteggiare tutte le femmine che escono dal nido o che sono libere da impegni. Una coppia può produrre fino a 10-12 colombi all'anno: dipende dalla razza, dall'ambiente e dall'età. In passato allevare piccioni era una fonte di reddito: con il ricavato si coprivano piccole spese della famiglia”.

Concerto nel Castello del Liuto

SESTINO – In questi giorni di primavera, nella piccola località di Monterone si è tenuto il concerto internazionale di liuto, animato da vari artisti tra i quali Sigrun Richter e da Nico Van der Waals, esperto costruttore di liuti e liuterie con musica antica dedicata a William Shakespeare. Stracolma di gente la saletta museo, per ascoltare melodie di quattordici brani suonati attraverso forme musicali portate alla sua massima espressione dai compositori con note rinascimentali e barocche, asse portante di questo appuntamento accademico. Molti dei coristi sono arrivati dalla Germania, altri sono italiani, canadesi e alcuni di origine giapponese: per esibirsi in carrellate di suoni e canti, spaziando nel panorama musicale europeo dal '500 al '600. Il concerto è basato sulle due sezioni strumentali che alternano frasi ed episodi musicali come un dialogo. Attesa ed emozione per l'entrata in scena di un ospite di lusso nel canto: il soprano Patrizia Vaccai, che ricopre un ruolo centrale su brani musicali del patrimonio culturale e della memoria storica. Il tema centrale ha maggiormente colpito coloro che si avvicinano per la prima volta a questo genere musicale, tracce del passato: tutto questo grazie alla Casa del Liuto situata nella borgata residenziale di Sigrun Richter, docente di liuto in Germania e di Nico Van Der Waals, liutaio, che hanno scelto come ambientazione della loro arte questo insediamento medievale per svolgere lezioni e concer-



ti. I laboratori di Nico sono pieni di strumenti musicali in liuto e altri strumenti da lui costruiti. Pezzi preziosi, storici, giunti a Monterone per documentare un passato che qui continua a vivere e a creare cultura nel borgo più rurale dei secoli, dentro a un'atmosfera fra le più belle della zona appenninica, il cui centro storico negli anni Settanta del secolo scorso fu preso a modello dalla Regione Toscana per il recupero degli insediamenti nel territorio. Presente tra il pubblico, a sostenere il concerto, anche il sindaco di Sestino, Marco Renzi, il quale ha ribadito l'importanza di queste iniziative per il piccolo borgo intitolato: “Castello del Liuto”, oramai da tempo diventato un appuntamento di

grande spessore, che avvicina la gente alla realtà musicale, all'innamoramento per la natura, alle passioni umane e alla bellezza dei suoni primaverili, dove anche il cinguettio degli uccelli esce dalle corde del liuto con vibranti "pigolii". Un festival così importante va celebrato con cadenza annuale: un'opportunità, questa, da non farsi sfuggire per il clima e il temperamento che si creano dietro a questa manifestazione. La ricchezza delle tradizioni popolari a Sestino, in particolare nel borgo di Monterone, ha dato origine a eventi e manifestazioni come la festa della bruschetta, che da sempre attira l'interesse di turisti. La partecipazione emotiva e sentimentale degli abitanti è tale da rendere l'evento non solo una testimonianza del passato, ma un appuntamento ancora vissuto da ognuno come elemento importante nella quotidianità. L'origine di culti e feste locali è fortemente legata a un'economia

agro-pastorale, della quale ritroviamo le tracce nei balli, nelle musiche e nei canti tradizionali che spesso rievocano le attività contadine e pastorali. Elemento fondamentale nella gran parte delle feste è quello religioso, che a Sestino spesso si unisce con le sagre paesane in una miscela di sacro e profano, divenuta oramai indivisibile: feste religiose in onore di un santo, che spesso si sono innestate in tradizioni antiche di secoli, dando vita a un insieme armonico e affascinante. Così la storia, le leggende e le credenze popolari creano un'atmosfera di fede e misticismo in cui gli abiti variopinti della tradizione - i colori della festa, i profumi dei dolci, le musiche e i canti - rendono l'evento religioso una manifestazione da non perdere. Sostenere lo sviluppo e la qualità del territorio è la conferma del forte radicamento che ha la gente residente in questi luoghi.

Chiesa, oratori e gente di San Silvestro in Fontechiusi

SAN PIERO IN BAGNO - Percorrendo la vecchia strada da San Piero in Bagno in direzione di Cesena, dopo quattro chilometri si svolta a sinistra per giungere nella parrocchia di San Silvestro in Fontechiusi: una manciata di case nelle quali è custodita una storia antica. La scuola elementare, l'osteria della Catera e Sali & Tabacchi: un tempo al centro della vita sociale, oggi scomparsi dalla realtà quotidiana. Il circolo Acli, seppure in forma ridotta, ha ripreso la sua attività. "La ricostruzione del passato è singolare - dice lo scrittore locale Valter Rossi - e somiglia molto a un programma, proprio per gli strani nomi che hanno le case sparse: Loggiapoco, Cà di Poveri, Gallinaccio, Valle degli Stenti e Le Casacce. Nella frazione, in passato, hanno vissuto famiglie ricche e nobiliari: a testimoniarlo sono i tre oratori, legati alla volontà di qualcuno. Nell'Oratorio di Valcava, dedicato a Sant'Agata, il 5 febbraio si celebrava la festa: una ricorrenza sentita, un momento in chiacchiera sul futuro raccolto e sulle lune per dare inizio alla vangatura dell'orto. Poco distante c'è Monsavino, gruppo di case ai piedi di Montignaccio; di lato, i resti dell'Oratorio: qui si celebravano le feste di primavera come San Marco o l'Ascensione. Sotto la rocca di Montegranello c'è l'antico borgo del Trino, con l'Oratorio dedicato alla Madonna della Neve e il 5 di agosto si festeggia la ricorrenza. La chiesa della parrocchia di San Silvestro in Fontechiusi è in cima a uno sperone tra due fossi; documentata almeno dal 1299 con la fonte battesimale, ha al suo interno una cappella di pietra scolpita, un'ornamentazione in pietra serena dedicata nel 1513 da Papa Leone X alla Madonna. Altre opere d'arte sono l'acquasantiera del XVI secolo, in marmo bianco decorata con il giglio fiorentino e "La Madonna del Latte", straordinario dipinto su tavola in legno risalente all'inizio del 1600. Poco più sotto, il nucleo rurale di Fontechiusi: nella parte più antica della parrocchia c'era già nel 1105 un castello, del quale rimane qualche scarsa traccia, dove era collocata originariamente la chiesa parrocchiale trasportata nel '200 a San Silvestro. I personaggi che hanno tramandato oralmente le storie vissute permettono di rivivere gli stili di vita di quel tempo; i punti religiosi erano mete preferite di ritrovo, un appuntamento da non perdere. Un articolo di giornale chiama in causa Muzio Muzi: viveva nel podere di Trari ed era una persona schiva e di poche parole. Quest'uomo, così dimesso e taciturno, è vissuto verso la metà dell'800 e cullava un sogno grandioso: volare! All'insaputa di tutti,

si era fabbricato due ali con due grosse stanghe in legno. Un bel giorno decise che era giunto il momento di tentare: si spogliò rimanendo in mutande, prese le stanghe e si cosparsé il corpo di grasso, incollandovi delle penne che aveva precedentemente messo via con cura, poi si gettò da un pagliaio che si trovava su un poggio, convinto che avrebbe potuto volare. Purtroppo, il suo volo durò poco e precipitò pesantemente fra i sassi e i rovi, procurandosi la frattura di una gamba, che lo fece zoppiare per tutta la vita. A chi gli diceva "Tu sei pazzo!", Muzio rispondeva: "Io pazzo, voi cervelli di occhio!". Una persona importante era Gastone Damiani, nato negli anni '20 del secolo scorso e vissuto nel borgo di Valcava; coltivava la passione della radio e nel periodo bellico della seconda guerra mondiale riusciva di nascosto a captare le trasmissioni radio del nemico tedesco e a diffondere le loro intenzioni; un fenomeno per i tempi che correavano, tant'è vero che non venne creduto. Un uomo robusto di corporatura, conosciuto come "il Potente", nato e vissuto nella valle degli Stenti, emigrò nella vicina Romagna durante il periodo dello spopolamento. Di lì a poco, si persero le sue tracce: per anni, fu cercato ovunque senza risultato, finché qualcuno avanzò l'ipotesi che la scomparsa fosse legata alla sua infanzia; si raccontava che di notte girellasse tra i pini della valle nella quale aveva vissuto i primi anni di vita e di giorno si nascondesse. Fino al ritrovamento, durante gli interventi di manutenzione ordinaria del pozzo: vennero alla luce frammenti di ossa umane con brandelli di vestiti riconducibili a lui. Finalmente era stata fatta piena luce, la cosa triste era che la famiglia per anni aveva tirato su acqua da quel pozzo. Nelle ruralità delle campagne c'è sempre qualcuno che suona la fisarmonica: nel borgo di Prampaldo, un signore basso e distinto conosciuto da tutti come "Coda" era sempre con le dita tra i tasti dello strumento; le melodie e il canto facevano dimenticare le fatiche e i tanti problemi che la gente portava sulle spalle".



TRATOS Tt CAVI

1966
2016

The future coming from the past

Tratos Cavi Spa
Via Stadio, 2
Pieve Santo Stefano (AR) 52036 - Italy
Tel: +39-0575-7941
Fax: +39-0575-794246



Tratos: 50 anni di successi. Bragagni: “Decollo dell’alta tensione e fibra ottica a casa per Pieve”

Albano Bragagni (a sinistra) assieme al figlio Ennio

Compie 50 anni una fra le aziende più importanti e prestigiose della Valtiberina Toscana: la Tratos Cavi spa di Pieve Santo Stefano, nata appunto nel 1966 dall'intuito di un'altra rilevante figura del paese, Egidio Capaccini, poi deceduto prematuramente nel 1974. A quel punto è stato Albano Bragagni, genero di Capaccini che nel frattempo è divenuto ingegnere e da fine 1985 è quasi ininterrottamente sindaco di Pieve (una sola parentesi dal 2004 al 2009), a prendere le consegne e a far decollare una realtà che oggi ha le sue unità produttive anche a Catania e in Inghilterra. Consegne che adesso stanno gradualmente passando dal padre ai due figli, Ennio ed Elisabetta, già da tempo

inseriti in azienda e pronti ad affrontare le sfide di un'era nuova sotto il profilo economico, dopo che globalizzazione e crisi hanno ridisegnato gli scenari di riferimento. Mezzo secolo di vita portato benissimo dalla Tratos Cavi, realtà di dimensione internazionale che sta vincendo la sua competizione con il cuore rimasto nel luogo di origine. Un'azienda nata nel classico paese di provincia che è leader su scala europea nel settore dei cavi elettrici, elettronici e in fibra ottica. E se anche Ennio ed Elisabetta stanno svolgendo molto bene il loro compito sul piano operativo, Albano Bragagni rimane inevitabilmente il “fulcro” della situazione, come imprenditore e anche come primo cittadino.

di **Davide Gambacci**

VENDITA E ASSISTENZA IMPIANTI GPL - METANO DUALFUEL PER AUTOTRAZIONE E VEICOLI COMMERCIALI

INSTALLAZIONI IMPIANTI GPL/CNG, OFFICINA MECCANICA, INSTALLAZIONE GANCI TRAINO, VENDITA CARRELLI

INTERCAMBIO BOMBOLE METANO E RICARICHE ARIA CONDIZIONATA.

PICCINIIMPIANTI

LANDIRENZO ecomotive solutions

picciniimpianti.com

SANSEPOLCRO
Via Senese Aretina, 155 - 52037 (Ar)
info@picciniimpianti.it
tel +39 0575 740 218

Il 2016 anno decisivo per le dinamiche dell'economia? Sarà insomma l'anno che potrebbe condurre verso la tanto attesa svolta?

“Speriamo che sia un anno migliore dei precedenti, ma non credo più alla teoria del ciclo economico con svolte positive. Il 2016 sarà a mio avviso un prosieguo del 2015 e penso che a questa crisi dovremo farci l'abitudine; anzi, dovremo persino smetterla di chiamarla con questo termine, perché - spesso e volentieri - più che di una crisi si tratta di una rivoluzione epocale. Determinate situazioni sono mutate, la “macchia di leopardo” si sta estendendo e il divario fra aziende che vanno bene e aziende che vanno male è sempre più marcato. Siamo davanti a un cambiamento storico di mentalità, anche sotto l'effetto della globalizzazione”.

Una crisi iniziata nell'oramai lontano 2008. Ma da allora?

“Faccio riferimento alle statistiche industriali relative al nostro settore: dal 2008 a oggi la Germania non ha perso niente; per meglio dire, ha quasi recuperato. La Cina è aumentata del 50%, mentre la Spagna e l'Italia sono scese del 30%. È in atto un riposizionamento di economie fra chi si comporta in maniera più virtuosa, perché magari è più forte sul mercato o perché ha costi inferiori, però - siccome contano i numeri - vediamo che gli Stati Uniti hanno quasi totalmente recuperato il “gap” dal 2008, al contrario di molti Stati occidentali. Che poi il mondo vada in crisi perché il petrolio costa poco, come sostiene qualcuno,

mi sembra una barzelletta: nel 1973 il petrolio quadruplicò il prezzo e noi andavamo a piedi. Dobbiamo allora metterci in testa che il mondo è cambiato e che quindi certi schemi di una volta non sono più validi. La crisi ha già prodotto una significativa selezione, risultato della guerra fra aziende e fra economie. Noi, come Tratos Cavi, in Inghilterra abbiamo una sede produttiva e non esiste l'Irap; l'Irpeg è al 20% e il prossimo anno scenderà al 18%; se pensiamo che in Italia le tasse sono più del doppio, anche con molte detrazioni che non sono ammesse... E vi posso dire che se facessimo investimenti in alcuni Stati europei, avremmo una tassazione decennale inferiore al 10%: questa, almeno, l'offerta che ci è stata rivolta”.

Per la politica italiana, potrebbe essere invece un anno chiave. Matteo Renzi si gioca tutto in ottobre, quando si andrà al referendum sulle riforme costituzionali. Crede che il premier riuscirà a vincere questa sfida sulla quale ha messo la faccia?

“Non so se Renzi vincerà. Credo però che questa riforma sia di gran lunga migliore, poi ci sarà qualcuno che - comunque sia - vorrà fargli pagare il conto. Basta scorrere le varie prese di posizione: c'è chi sostiene che era meglio lasciare tutto invariato e chi vuole addirittura un Senato abolito per intero, ma sempre al solo scopo di votargli contro. Renzi ha messo in ballo la figura sua istituzionale e del governo che presiede, per cui rischia grosso,

anche se le riforme fatte in nome dell'efficienza nella pubblica amministrazione (e per pubblica amministrazione intendo tutti coloro che percepiscono uno stipendio pagato con le tasche dei cittadini) sono fondamentali in un mondo competitivo. Capisco poi che interverranno le "corporazioni" e che qualcuno si farà nemico un settore. Il problema di fondo è che c'è una competizione feroce in tutti i settori, meno che nella pubblica amministrazione. Siamo tutti italiani, per cui non credo ne' alla magistratura santa, ne' alla politica fatta tutta da ladri, ne' ai pubblici dipendenti tutti delinquenti o tutti vagabondi; credo in regole nelle quali siano previsti premi e sanzioni con tempi certi, senza che nessuno si eriga a giudice degli altri".

Di certo, il 2016 è un anno significativo per la vita della sua azienda, la Tratos Cavi. Poco più di un mese fa sono stati annunciati investimenti per 51 milioni di euro. Dove sorgerà il nuovo stabilimento in Europa?

"Il nostro comunicato è stato forse travisato nei contenuti. Sono in corso trattative per nuove dislocazioni in Europa, ma ancora niente di deciso: c'è in effetti gente che ci fa la corte e che ci avanza proposte con contributi. Per esempio, i soldi in Inghilterra ce li hanno dati prima di effettuare l'investimento. Stiamo invece facendo investimenti di una certa consistenza a Pieve Santo Stefano per nuove produzioni; abbiamo lanciato un programma che riguarda il 2016 e il 2017 e che ammonta in totale a 120 milioni di euro, per rinnovare la produzione e renderla più efficiente, nonché per nuove produzioni. Il discorso dei 51 milioni è più che mai un auspicio".

Quanta occupazione e quale aumento di fatturato saranno in grado di generare i nuovi investimenti?

"Difficile dirlo, anche perché negli ultimi anni abbiamo sempre assunto personale con una certa continuità. E sarà così anche nel 2016, perché i nuovi investimenti hanno una doppia valenza: quella di portare avanti nuove produzioni da una parte e quella di ristrutturare e rendere efficienti le produzioni che stiamo facendo. Conosciamo l'importo dell'investimento, ma non sappiamo quante unità impiegherà: lo vediamo al momento. Abbiamo con il tempo fatto tesoro di insegnamenti importanti e spesso ciò che si prevede oggi potrebbe non essere esattamente quello che sarà nella realtà fra sei mesi; magari, è successo a volte che la situazione si sia rivelata migliore delle previsioni. Andremo quindi in base alla domanda e all'apprezzamento del mercato verso le nuove sofisticate produzioni".

Su quali nuove tecnologie state lavorando?

"Ci stiamo concentrando per far decollare definitivamente l'alta tensione, ovvero cavi in alluminio con il portante in fibra di carbonio per la trasmissione dell'alta tensione. Una linea nuova è già installata dalla Terna a Trino Vercellese, che collega il Piemonte e la Lombardia. Stiamo parlando di produzioni reali offerte in Italia e in Inghilterra: tanto interesse, che però rimarrebbe poco più di un complimento se non vi fosse realizzo".

Il 2016 è oltretutto speciale per la Tratos Cavi, perchè compie 50 anni esatti. Avete già stilato un programma per festeggiare questa ricorrenza?

"Stiamo pensando di fare qualcosa. Ho visto

che per ora i miei hanno fatto un sito, raccogliendo fotografie e altro materiale. Dobbiamo decidere se organizzare una piccola manifestazione e capire se impostarla su una presentazione di noi stessi oppure dei nostri prodotti".

E per Pieve Santo Stefano diverrà realtà la fibra ottica a casa?

"Mi auguro di sì (con i dovuti scongiuri!), perchè Pieve è già stata collegata alla rete nazionale con un cavo che arriva da Bibbiena tramite Chiusi della Verna e potrebbe essere in un prossimo futuro collegata anche da sud, perchè con la nuova linea dell'alta tensione, passata ad essa dalle Ferrovie, la Terna potrebbe benissimo mettere una fune di guardia con fibra ottica per collegare poi da sud con la nuova cabina che verrà aperta alla Bisolla e che risolverà il problema di Sansepolcro nord e di Pieve Santo Stefano. A questo punto la fibra ottica è già arrivata e probabilmente arriverà da un'altra direzione: ora bisogna fare la distribuzione a casa, perché quando si parla di banda larga illimitata è necessario avere la fibra. E per i gestori la fibra non è che sia il miglior affare del mondo, se si tratta di portarla all'utente normale, perchè in realtà - con le tecniche elettroniche attuali - succede che arrivano con la fibra alla centrale telefonica, poi con i vari sistemi moderni, chiamati "vectoring", portano delle bande raggruppate nelle case dell'utente sfruttando i vecchi portanti in rame, che li facciamo anche adesso. Ci stiamo puntando fortemente, sperando che non vi siano sconvolgimenti con il mondo di Telecom".

A Pieve Santo Stefano, passando sul versante politico-amministrativo, stanno procedendo secondo la tabella di marcia gli obiettivi che lei e la sua giunta avevate messo in programma per quest'anno?

"Il noto quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" ha pubblicato l'elenco del reddito ufficiale pro-capite dei Comuni italiani. Noi siamo collocati in classifica intorno alla posizione numero 2800: in Valtiberina siamo secondi dietro a Sansepolcro e in provincia siamo al 19esimo posto, nonostante la presenza di una fetta di immigrati con redditi bassissimi. Lo ripeto: sono redditi ufficiali che ci vedono in una posizione media, mentre Caprese Michelangelo, Badia Tedalda e Sestino sono agli ultimi posti. Pieve ha avuto la fortuna di non subire la crisi industriale, il suo sistema scolastico è quello con la seconda dirigenza della Valtiberina. L'istituto forestale con il convitto permette al paese di avere una situazione sociale non degradata, anche se potrebbe essere migliore. Un altro vanto per noi è la residenza sanitaria assistita, che registra liste di attesa da parte di gente proveniente da Arezzo e spesso consigliata anche dall'ospedale di Siena".

Arriveranno le telecamere della videosorveglianza, come anticipato a fine 2015?

"Anch'esse sono collegate al discorso fibra. Se poi le telecamere non funzionano bene o le targhe non si leggono, che senso hanno? Però anche questo fa parte del programma e speriamo di riuscire a realizzarlo; magari, sarebbe opportuno un allentamento del patto di stabilità e quindi una maggiore possibilità di spendere i fondi, ma mi pare che si faccia di

 **DONATI
LEGNAMI**



 **BIO
PARQUET**

Via Maestri del Lavoro, 8
Zona Ind.le Santa Fiora
Sansepolcro (Arezzo)

Tel: +39 0575 749847

Fax: +39 0575 749849

E-mail: info@donatilegnami.it

tutto per impedire agli enti locali di investire. Dando per scontato che i furti vengano gestiti da persone esterne, cioè da individui non residenti a Pieve, vorremmo allora controllare gli ingressi del paese”.

Montedoglio: con il rifacimento del pezzo di muro di sfioro crollato nel dicembre del 2010 si risolve soltanto un aspetto del problema. Non è così?

“Diciamolo senza mezzi termini: è una vergogna! Non esiste che nell’arco di 5 anni e mezzo dalla sera del fatto non sia stata ancora presa una decisione: evidentemente, c’è qualcosa che non funziona. In queste condizioni, non è pensabile alcuna attività di investimento, alcuna programmazione: i pesci si salvano andando laddove c’è l’acqua; per il resto, vi saranno sempre rive che si allontaneranno di 500 metri e anche di un chilometro senza un documento relativo al livello dell’acqua e alla sua profondità: c’è soltanto un accenno sulla profondità massima di 47 metri ed è contenuto nel piano progetto dal professor Filippo Arredi, che però risale ai primi anni ‘70. Tutte le autorità provinciali e regionali si sono opposte alla richiesta del Comune di avere un regolamento che possa fissare una escursione massima e minima del livello dell’acqua. Niente: questo è considerato un “catino” che si riempie e si vuota a fasi alterne. Anche le rive presentano problemi non irrilevanti: noi diamo la colpa all’escursione del lago e vorremmo che ci dimostrassero il contrario. La strada provinciale di Sigliano frana in molti punti e così anche la provinciale di Madonnuccia; le mura del cimitero di Sigliano stanno franando e nella zona della Bisolla e de “La Casina” un proprietario si lamenta del fatto che le fondamenta gli stanno franando. È chiaro che, riempiendo e svuotando l’invaso, il sottosuolo vada in pressione, poi si prosciughi. Ed ecco le conseguenze: nessuno pensa a spendere due soldi, se non altro per la pulizia della vegetazione del lago quando esso è vuoto. Dove sono i suoi amministratori? Si ricordano del lago solo quando debbono rilasciare qualche intervista?”.

Gli apprezzamenti ricevuti dal sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni per il piccolo museo del diario hanno suggerito ulteriori consigli in tema di valorizzazione culturale in chiave anche turistica?

“Per quanto riguarda il piccolo museo del diario, abbiamo l’intenzione di allargarlo, mettendo a disposizione un’altra ala del palazzo comunale. A questo proposito, abbiamo già appaltato la nuova sede della Confraternita di Misericordia (stiamo aspettando i fondi governativi), per cui pensiamo di collocare al piano superiore la sede della Misericordia e dei donatori di sangue e di riservare un’ala alla banda musicale paesana, dotandola di sistemi audiovisivi per unirvi anche la scuola di musica. A quel punto, i maggiori spazi del palazzo comunale potrebbero essere a disposizione del museo del diario. D’altronde, ci stiamo avvicinando agli 8000 volumi: al di là del formato elettronico – come noto, sono stati tutti digitalizzati - dobbiamo conservare il cartaceo e dobbiamo risolvere un problema logistico che

non è uno scherzo. Se il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni ha apprezzato, il governo – attraverso il ministro dei beni culturali, Dario Franceschini - ha stabilito che il contributo, in base alla tabella regionale, debba passare da 30000 a 50000 euro, il che non è poco in un momento di tagli. Vuol dire che ci credono anche loro, altrimenti non ci avrebbero quasi raddoppiato i fondi. Il museo del diario è un patrimonio di storie scritto in originale”.

Il 5 giugno si voterà a Sansepolcro, ad Anghiari e anche a Città di Castello. Tre soli Comuni, che però costituiscono una sostanziosa fetta di Alta Valle del Tevere. Qual è, a suo avviso, la situazione che si prospetta più interessante delle altre?

“Difficile dirlo. Quando si parla di amministrazioni locali, le logiche si ribaltano e vanno in direzione del rapporto e della fiducia che hai con le persone. Onestamente, però, non credo che vi saranno sconvolgimenti: mi auguro che i colleghi operino per spirito di servizio e con l’obiettivo di rendere sempre più vivibile la vallata. Qualcuno insiste sull’agricoltura biologica: io dico che ci vogliono i soldi e che quindi bisogna creare le giuste opportunità perché la gente rimanga”.

Con la riorganizzazione sanitaria messa in atto dalla Regione Toscana, la Valtiberina rischia di perdere il proprio distretto. È l’ennesima battaglia che attende questo territorio? E quante ce ne saranno ancora di questo tipo?

“Le strutture sanitarie debbono servire all’utente, non a chi ci lavora. Bisogna capire cosa sia meglio per la Valtiberina: se puntare oppure no verso una strada che ci porta in 20 minuti ad Arezzo e avere un servizio all’altezza della situazione al San Donato. Tutto dipende dal sistema organizzativo, che può suddividere i punti di eccellenza fra Sansepolcro e Arezzo, per contare su un ospedale che nell’emergenza funziona, ma questo dipende più dalle strutture organizzative della Usl che da noi, perché poi l’utente va dove l’ospedale funziona. Se un utente decide di andare a Perugia, a Cesena o a Siena, bypassando direttamente Arezzo, vuol dire che nel locale qualcosa non funziona e che non ha quindi ricevuto la risposta adeguata. Il problema è che a dettare tutto è la Regione: noi sindaci, a cominciare da quello di Arezzo, possiamo fare ben poco. È una questione di organizzazioni regionali. Il fatto poi che non vi siano soldi e che la Usl sia costretta a operare tagli mi preoccupa, perché a pagare è sempre la sanità locale”.

Sull’Unione montana dei Comuni della Valtiberina Toscana rimane infine sempre dello stesso avviso?

“Siamo fuori e finora crediamo di non aver sbagliato nel fare questa scelta. Ora verranno fuori le leggi che obbligheranno a fare le fusioni. Questo non lo so se sia un bene o meno: agirei sulle spese di gestione delle varie situazioni, piuttosto che obbligare alle fusioni. È chiaro comunque che, se si dovesse procedere con le fusioni, saremmo costretti ad adeguarci ed è probabile che venga fuori qualche novità di questo tipo”.



Serigrafia

Studio grafico

Stampe digitali e tradizionali, moduli e Documenti fiscali

Editoria

Gadget di ogni genere

Cartellonistica
Manifesti, Adesivi

Abbigliamento da lavoro e sportivo personalizzato

Piazzale Cesare Battisti, 4 - Sansepolcro
Tel. 0575 734643
seriprint.pubblicita@gmail.com



Nessuna ricostruzione allusiva, nessuna scenetta pungente: in questo numero, Ruben J. Fox ha voluto mettere in fila le figure dei 12 candidati sindaci in totale fra Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari, limitandosi alle mere caricature fisiche. Gli elettori dei tre Comuni dovranno scegliere fra questi, in rappresentanza di coalizioni più o meno politiche, più o meno civiche. Certa è una cosa: le sane battaglie di un tempo fra i fronti ideologicamente contrapposti sembrano essere sparite, o quantomeno si sono annacquate. L'incidenza delle liste civiche su quelle politiche è tale da far pensare che i partiti abbiano perso buona parte del loro peso o della loro spinta. D'altro canto, anche le liste civiche hanno il rovescio della medaglia; se può essere positivo pensare che due persone politicamente diverse possano un giorno ritrovarsi accomunate, è altresì importante capire perché questo succede: perché c'è una reale convergenza sui programmi, perché la sete di poltrone manda la coerenza di pensiero a farsi benedire o perché c'è qualche conto personale da saldare con qualcuno e allora si ricorre a tutto pur di tentare di farlo fuori? Il voto è una cosa seria, non un gioco: prima di apporre la crocetta, è bene avere le idee chiare e sapere per chi si vota, ma soprattutto il motivo per il quale lo si vota.

MAURO CORNIOLI candidato sindaco a Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni di mandato?

“Dopo aver analizzato i conti che ci hanno lasciato, verificheremo la sostenibilità di ogni contratto, appalto e affidamento, come tutti gli impegni assunti dalla vecchia amministrazione. Daremo conto alla popolazione e, tagliando gli sprechi e le inefficienze, favoriremo nuovi progetti di sviluppo per l'economia e il lavoro”.

Il problema della sicurezza: come risolverlo?

“La sciagurata scelta di declassare la Compagnia Carabinieri a Tenenza, ampiamente sottovalutata dal sindaco, è avvenuta quando la nostra comunità aveva l'esigenza opposta, quella di vedere una maggiore presenza delle forze dell'ordine. Ci impegneremo a perseguire il ripristino della Compagnia dei Carabinieri tramite un tavolo di concertazione con tutti i parlamentari di zona e i vertici dell'Arma. Punteremo alla ristrutturazione e valorizzazione del corpo alla polizia municipale, all'insegna dell'efficacia e della specializzazione. Organizzeremo un tavolo permanente al quale far partecipare tutti i responsabili locali delle forze dell'ordine. Chiederemo al comando dei vigili del fuoco chiarezza sul nostro distacco di volontari, che riteniamo presidio indispensabile”.

Quali interventi sono a suo giudizio necessari per il centro storico di Sansepolcro?

“La cattiva gestione delle precedenti amministrazioni e la logica di provvedimenti estemporanei hanno portato a insoddisfazione generale e contrapposizione tra residenti e fruitori. Ci impegneremo al recupero e alla valorizzazione del sistema delle mura urbane sia a livello turistico-culturale che per l'offerta di servizi al cittadino. Prevedremo un regolamento finalizzato a proporre incentivi e agevolazioni per seconde case non abitate in centro, i cui proprietari partecipino a bandi di edilizia agevolata o elenchi di affitti calmierati. In questi anni, è venuta a mancare la concertazione con abitanti e commercianti che

vivono e lavorano nel nostro centro storico. Attraverso questo metodo ci proponiamo di attuare una revisione complessiva del piano di viabilità; il miglioramento degli arredi urbani, con particolare attenzione a piazza Torre di Berta; una nuova regolamentazione del mercato cittadino; un migliore utilizzo delle aree di parcheggio all'interno e all'esterno delle mura, partendo dal ritorno alla gratuità del parcheggio di San Puccio”.

Economia e lavoro a Sansepolcro: in che modo far ripartire la città?

“La prossima amministrazione sarà necessariamente chiamata ad occuparsi attivamente di politiche del lavoro. Troppe volte il governo cittadino è stato chiamato ad avere un ruolo centrale in criticità ormai arrivate al capolinea. Sarà utile la costituzione di un osservatorio del lavoro che garantisca un monitoraggio costante e la possibilità di interventi tempestivi ed efficaci sia nelle proposte che nelle criticità. La ripresa delle nostre imprese passa da una efficiente zona industriale, che deve essere sicura e collegata con i servizi e con le infrastrutture presenti nel territorio, in primis la E45 e la E78 e poi con il secondo ponte sul Tevere. Potenzieremo i bandi per assegnazione di lotti per attività artigianali e costituiremo un tavolo tecnico di indirizzo della filiera agricola alla ricerca di nuove prospettive, sia come colture che come ambiente. Avremo attenzione nel cercare di attirare nuove imprese assicurando sostegno, sospendendo per un determinato tempo il pagamento dei tributi e offrendo opportunità urbanistiche e semplificazioni burocratiche”.

Tre proposte per il rilancio turistico di Sansepolcro?

“La nostra vallata ha molto da offrire sia nel settore storico-culturale che in quelli naturalistico, religioso, enogastronomico e sportivo. Sarà necessario un nuovo approccio in termini di programmazione di eventi e di campagne di comunicazione e marketing, attraverso la creazione di un nuovo sito dedicato al turista e che promuova le realtà locali. Fondamentali saranno la promozione e la realizzazione di una rete museale che, a partire dal museo civico, coinvolga le principali strutture cittadine e della vallata con la valorizzazione della Casa di Piero con la creazione di spazi museali permanenti e temporanei e ricercando collaborazioni con realtà museali legate all'opera artistica di Piero della Francesca. E poi, la ricerca di un accordo con la proprietà della Fortezza Medicea per la sua fruibilità”.

Macchina comunale: cosa fare per metterla a regime?

“Punteremo a una maggiore digitalizzazione della pubblica amministrazione, uniformando le piattaforme software in un unico programma libero da licenze e in ambiente open.

Revisioneremo la gestione esternalizzata di alcuni servizi onerosi per l'ente e inefficienti per il cittadino (cimiteri, manutenzione aree verdi, ecc...), ma importante sarà la distribuzione dinamica delle posizioni organizzative, con durata annuale e in funzione degli obiettivi raggiunti e dei servizi assegnati”.

Favorevole o contrario al Comune unico della Valtiberina?

“La nostra posizione è favorevole e viene da lontano, visto che già 5 anni fa la questione del Comune unico era al centro del nostro programma. Qualche numero per far capire la bontà del progetto: oggi in vallata ci sono 7 sindaci e un presidente dell'Unione, circa 20 assessori e circa 80 consiglieri comunali. Domani potremmo passare a un sindaco, 7 assessori e 24 consiglieri. Oggi tutti i Comuni hanno problemi di organico nel personale; domani avremmo personale in esubero, con la possibilità di riorganizzare squadre di manutenzione o di riprendere in gestione diretta alcuni servizi come quelli cimiteriali. In ogni Comune rimarrebbe in funzione un ufficio relazioni con il pubblico, in grado di assicurare tutti i servizi che oggi i Comuni mettono a disposizione del cittadino. Per diversi anni, finanziamenti straordinari e deroghe al patto di stabilità permetterebbero di fare opere pubbliche e migliorare tutti i servizi esistenti.

Acqua e rifiuti: cosa convince e cosa non convince dell'attuale sistema di gestione?

“Significativa dovrà essere la posizione da assumere sul tema “gestione del servizio idrico”, che nel rispetto del referendum del 2011 dovrà vedere il ritorno alla gestione pubblica nel più breve tempo possibile, con la conseguenza di rendere impossibile a qualunque privato la realizzazione di utili su questo vitale servizio. Intendiamo quindi essere promotori di una gestione totalmente pubblica, che alla scadenza dei 25 anni di convenzione possa subentrare a Nuove Acque. L'amministrazione dovrà ricercare una diversa politica gestionale dei rifiuti, attraverso l'alleanza con altri Comuni, che si distacchi dalle logiche di macro-area imposte dall'attuale ente gestore (Sei Toscana), che fin qui hanno privilegiato un modello centralizzato e poco efficiente. E dovrà perseguire un aumento massiccio della percentuale di raccolta differenziata, attraverso l'estensione del porta a porta alla totalità dei cittadini”.

Che tipo di rapporto instaurare con la Regione Toscana?

“Ogni martedì saremo in Regione Toscana per ricordare con fatti, proposte e richieste precise l'importanza di Sansepolcro e dei suoi dintorni, da sempre considerati come territorio marginale e bistrattato da tutte le istituzioni provinciali e regionali. E' proprio ora di cambiare”.



DANIELA FRULLANI candidato sindaco a Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni di mandato?

“Tre cose. La prima: affrontare in maniera risolutiva la questione della macchina amministrativa. La seconda: un bel concorso internazionale di idee per l’arredo di piazza Torre di Berta e delle principali direttrici del centro storico. La piazza è bellissima ma deve trovare un’identità forte e più funzionalità per essere vissuta da cittadini e turisti con calore e comodità. La terza: tornerei in Regione a salutare amministratori e funzionari con i quali ho proficuamente collaborato in questi anni per dire loro che io sono ancora il sindaco di Sansepolcro e che porterò per altri cinque anni istanze e progetti del mio territorio”.

Il problema della sicurezza: come risolverlo?

“Si deve intervenire su più fronti. Innanzitutto, sulla questione dei furti, è già stato predisposto e finanziato dall’amministrazione uscente un sistema di videosorveglianza altamente innovativo, che prevede la continua collaborazione con le forze dell’ordine: saranno messi sotto continuo controllo gli ingressi della E45 e tutte le strade di accesso a Sansepolcro. Poi, è in cantiere anche un sistema di illuminazione per tutti i quartieri e le frazioni: su questo abbiamo fatto un grande lavoro che, tra l’altro, ci permetterà con costi sostenuti di accedere a forme di risparmio energetico. E c’è da combattere la battaglia politica per il recupero della Compagnia dei Carabinieri: ci venne promesso che se si fossero presentate delle necessità ne avremmo riparato. Ecco: oggi purtroppo siamo in una condizione di necessità, ma almeno abbiamo più voce per reclamare questo servizio. Tuttavia, la questione sicurezza deve essere gestita sempre in collaborazione con i cittadini e io intendo avviare progetti di autotutela e collaborazione. Sicurezza vuol dire tante cose: prevenzione, manutenzione, sostegno reciproco, incontro intergenerazionale e interculturale; in questo senso, ci viene incontro anche il regolamento che abbiamo approvato sulla cittadinanza attiva”.

Quali interventi sono a suo giudizio necessari per il centro storico di Sansepolcro?

“Come ho già detto, la piazza in primis. E poi c’è la questione delle mura urbane, che debbono essere recuperate e portate al centro di una visione di vita cittadina, come avviene a Lucca. È poi prioritaria la sistemazione di via Niccolò Aggiunti. Chiaramente, voglio riprendere in mano la questione fortezza: non sarà di facile soluzione, ma già abbiamo molto lavorato con il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni e anche gli strumenti messi a disposizione il regolamento urbanistico, appena approvato, ci permettono di fare dei passi in avanti. Poiché la maggior parte dei recuperi li abbiamo già fatti o predisposti negli anni appena passati, posso dire che, oltre che di queste opere, il centro storico ha bisogno anche di manutenzione e arredo, ma gli strumenti approvati ci aiutano: sul decoro delle facciate dei palazzi, i cittadini possono intervenire già ora con il sostegno economico dell’amministrazione”.

Economia e lavoro a Sansepolcro: in che modo far ripartire la città?

“Intanto, con il progetto che la Regione Toscana e il nostro Comune hanno finanziato per riqualificare la nostra area industriale: 500.000 euro all’anno per tre anni ci permetteranno di avere i migliori e più moderni servizi che renderanno la zona attrattiva anche per nuove imprese. Mantenendo l’esenzione da Tasi e Tari per i primi due anni di attività, nel caso di nuove aperture, così come l’abbattimento del 50% della Tosap e altre esenzioni fiscali che sono state molto apprezzate. Poi, continuando il lavoro sui giovani, ad esempio nella direzione del co-working avviato recentemente insieme alle scuole, che permetterà ai ragazzi di avere spazio e strumenti per avviare delle attività. C’è soprattutto da affrontare il discorso sul futuro dell’agricoltura in Valtiberina: con gli strumenti messi a disposizione dall’Europa e dalla Regione, noi dobbiamo proporre e sostenere un modello di produzione di eccellenza che sappia espandersi oltre i nostri confini e portare il nome della Valtiberina nel mondo”.

Tre proposte per il rilancio turistico di Sansepolcro?

“Bisogna ragionare in un’ottica di Valtiberina, peraltro con un occhio rivolto anche al versante umbro. La strategia è quella di porsi come elemento chiave di un circuito con altre realtà italiane. Su questa logica va la prassi delle “Terre di Piero” e su questa logica dobbiamo costruire altri progetti: il museo diffuso, l’ideazione di itinerari tematici (naturalistico, religioso, artistico, gastronomico ecc.) e la richiesta per entrare a far parte del patrimonio Unesco, dato che con Piero della Francesca e il nostro paesaggio rispondiamo ai requisiti. In questa logica, abbiamo recen-

temente vinto una bella scommessa, perché siamo riusciti ad avere all’Unione dei Comuni una figura chiave del settore, capace di offrirci relazioni e idee: si tratta di un qualificato dipendente dell’Enit, che con la mobilità ha scelto di poter lavorare qui da noi. Aggiungo una quarta proposta: impiegare al meglio due occasioni straordinarie come il 2017, anniversario di Luca Pacioli e il 2019, anniversario di Leonardo, che possiamo mettere in relazione con Piero; per questo ho già imbastito i rapporti con l’amministrazione di Vinci”.

Macchina comunale: cosa fare per metterla a regime?

“La nostra esperienza ci permette una visione completa e chiara delle problematiche del Comune e oggi sappiamo come predisporre un piano serio di riorganizzazione degli uffici, anche considerando che vi sono dei pensionamenti imminenti. Nei prossimi anni, sarà inoltre possibile riacquistare alcune unità mancanti attraverso nuove assunzioni che privilegino le figure più adatte”.

Favorevole o contrario al Comune unico della Valtiberina?

“Abbiamo appena fatto un’iniziativa politica su questo, coinvolgendo tutta la vallata e l’assessore regionale Vittorio Bugli, perché il tema è di fondamentale importanza e delicato. Io ho dubbi, perché l’attuale Unione dei Comuni è un buono strumento, che però fatica a entrare a regime e il Comune unico, d’altro canto, è altrettanto complesso e faticherà a mettere tutti d’accordo, soprattutto i piccoli Comuni montani, anche se porta alcuni vantaggi indiscutibili. In effetti, i sindaci hanno molto apprezzato la nostra volontà di avviare il dibattito, ascoltando le esigenze di ciascuno. Dovremo scegliere tutti insieme e noi abbiamo la capacità di gestire questo dialogo”.

Acqua e rifiuti: cosa convince e cosa non convince dell’attuale sistema di gestione?

“Non convince la marginalità alla quale i nostri territori sono relegati. La gestione dei rifiuti, dopo il passaggio tra i gestori, ci ha messo un po’ per ingranare ma ora funziona bene: ora che abbiamo sciolto questo difficile nodo e che quest’anno abbiamo aumentato del 10% la raccolta differenziata, si dovrà procedere in favore di un’azione ancora più incisiva ed estesa ad altre aree del Comune e per la riduzione della produzione di scarti”.

Che tipo di rapporto instaurare con la Regione Toscana?

“Noi non dobbiamo instaurare rapporti: li dobbiamo solo mantenere, che è molto diverso. A instaurarli ci abbiamo pensato cinque anni fa e con grande successo: basti pensare che, grazie a questo, abbiamo rifatto le scuole elementari, trovato i finanziamenti per il secondo ponte sul Tevere, per l’area industriale e per altri progetti e interventi. Direi che questo è il nostro forte!”.



CATIA GIORNI candidato sindaco a Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni di mandato?

“Nei primi 100 giorni porremo le basi per governare bene nei 5 anni. Da troppo tempo assistiamo a iniziative “spot” nei primi 100 giorni e al valzer delle asfaltature negli ultimi mesi di mandato. Sansepolcro va amministrata bene per tutti i 5 anni, non solo quando si va dai cittadini a chiedere il voto”.

Il problema della sicurezza: come risolverlo?

“Per arginare gli episodi di microcriminalità, sempre più frequenti nella nostra città, occorrono azioni mirate. Prima di tutto, è necessario aumentare il numero di forze dell'ordine: il sindaco, garante della sicurezza dei cittadini, deve esercitare un'efficace azione di coordinamento e collaborazione con le forze dell'ordine. Inoltre, una città ben illuminata è anche una città più sicura: vogliamo dotare la nostra città di una efficiente rete di illuminazione pubblica, sia per il centro storico che per le zone periferiche. Per questo intervento, proponiamo di utilizzare anche i fondi europei (già impiegati per questo scopo da numerosi Comuni italiani). La videosorveglianza può costituire un valido aiuto nelle indagini e un deterrente per gli episodi di microcriminalità. A Sansepolcro, un sistema di videosorveglianza era stato realizzato nel 2009 e pagato (80.000 euro di soldi nostri), ma fu poi bloccato dall'allora centrodestra. Riccardo Marzi, oggi alleato di Rifondazione con Cornioli, definì inutili le telecamere. Adesso tutti ne chiedono il ripristino”.

Quali interventi sono a suo giudizio necessari per il centro storico di Sansepolcro?

“Per riqualificare il centro storico di Sansepolcro sono necessarie azioni come

la sistemazione della pavimentazione e dell'arredo pubblico di molte strade e, in particolare, di piazza Torre di Berta. La piazza deve tornare ad essere punto di aggregazione dei cittadini e per questo lanceremo un concorso di idee per restituire il ruolo di protagonista che merita. Occorre incentivare adeguatamente le attività promozionali e di animazione del centro storico, nonché l'insediamento di nuove attività commerciali e artigianali”.

Economia e lavoro a Sansepolcro: in che modo far ripartire la città?

“La mancanza di programmazione degli ultimi anni si è abbinata con una burocrazia sempre più opprimente: un mix terribile. Procederemo dunque subito con una forte sburocrazia: il Comune deve sostenere gli imprenditori, non ostacolarli. È necessario costituire un ufficio comunale destinato alla ricerca e alla gestione dei finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Inoltre, grazie al M5S, disponiamo di uno strumento concreto e utilizzabile fin da subito per aiutare le piccole e medie imprese: il microcredito. Si tratta di un fondo, costituitosi grazie al taglio volontario degli stipendi da parte dei nostri parlamentari, che può essere usato sia da imprese già esistenti che da quelle nuove e che prevede finanziamenti fino a 25.000 euro per ogni attività”.

Tre proposte per il rilancio turistico di Sansepolcro?

“Occorre attirare più persone, ma soprattutto invogliarle a trattenersi, per evitare il “mordi e fuggi” di questi anni. Prima di tutto, è necessario creare eventi e manifestazioni nell'arco di tutto l'anno, senza limitarsi quindi alla sola parentesi di settembre. Per questo, è necessario che il Comune coordini tutti i soggetti interessati: associazioni, ristoratori, albergatori e commercianti. La seconda proposta è quella di incentivare la definizione di via Niccolò Aggiunti come “strada dei Musei e della cultura”, valorizzando quella risorsa ancora troppo trascurata che è la Casa di Piero. Parallelamente, via XX Settembre dovrà diventare sempre di più la “Strada del Commercio”, in modo da creare anche un percorso coerente per il turista. Occorre infine che il Comune riprenda in mano la gestione del turismo, attualmente troppo Arezzo centrica”.

Macchina comunale: cosa fare per metterla a regime?

“L'amministrazione comunale 5 Stelle nascerà sui principi della trasparenza e della meritocrazia. Ciò sarà rispettato tanto nella selezione dei ruoli politici che in quella dei ruoli tecnici. La selezione degli assessori avverrà tramite bando pubblico (reperibile all'indirizzo www.sansepolcro5stelle.it/assessori). La nostra giunta non nascerà da spartizioni tra partiti, ma sul merito. Analoga procedura sarà adottata nella selezione dei

nuovi dirigenti comunali. Occorre rivedere i compensi economici dei dirigenti (finora spesso premiati con il massimo, indipendentemente dai risultati ottenuti), nonché sui premi di produttività che dovranno essere vincolati all'effettivo raggiungimento di obiettivi reali per il bene collettivo. Occorre inoltre valorizzare quanto più possibile le risorse umane a disposizione dell'amministrazione, incoraggiando i più meritevoli e assegnando finalmente le giuste persone al giusto posto”.

Favorevole o contrario al Comune unico della Valtiberina?

“Il Comune unico della Valtiberina è un approdo inevitabile e riteniamo ragionevole iniziare a cercare proposte condivise con le altre amministrazioni del territorio, affinché il futuro ente risponda alle esigenze della popolazione e non sia l'ennesimo carrozzone imposto dall'alto. È indispensabile quindi lavorare nell'ottica del futuro Comune unico della Valtiberina, iniziando a sollecitare attivamente una sempre maggiore collaborazione e coordinamento fra strutture analoghe dei Comuni del comprensorio, a partire dai settori dell'urbanistica, dell'ambiente e della polizia municipale”.

Acqua e rifiuti: cosa convince e cosa non convince dell'attuale sistema di gestione?

“Cosa ci convince? Nulla! Dobbiamo fare tutto il possibile per far rispettare il piano di investimenti finora disatteso sul servizio idrico, fermo restando l'obiettivo fondamentale della ripubblicizzazione del servizio. Se per il Pd gli esiti dei referendum sono carta straccia, per noi sono invece un vincolo ineludibile e faremo tutto il possibile per far sì che la volontà popolare venga rispettata. Relativamente ai rifiuti, abbiamo denunciato da tempo l'irregolarità della gara e del contratto tra Ato Toscana Sud e Sei Toscana, insieme ai gruppi M5S di Arezzo, Siena e Grosseto. Il nostro obiettivo è quello di tornare a una gestione diretta dei rifiuti, che consideriamo una risorsa e non un costo a bilancio di 3 milioni annui”.

Che tipo di rapporto instaurare con la Regione Toscana?

“Si tratta evidentemente di un rapporto da instaurare di sana pianta. Il presidente Enrico Rossi e l'assessore Vincenzo Ceccarelli, principali sponsor del sindaco uscente, si sono rivisti solo recentemente dopo 5 anni di assoluto oblio e hanno promesso vagonate di investimenti. A queste promesse da marinaio non crede più nessuno. Il rapporto con la Regione dovrà essere improntato al reciproco rispetto e alla fattiva collaborazione, a partire dai temi di prevalente competenza regionale come la sanità. Per noi, la difesa dell'ospedale, del distretto sanitario e dei servizi essenziali – già oltremodo tagliati – sono condizioni non contrattabili”.

TONINO GIUNTI candidato sindaco a Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni di mandato?

“Intendo trasferire l'ufficio del sindaco a piano terra per ricevere direttamente i cittadini, chiamando di volta in volta i funzionari, per dare risposte ai problemi della gente. Risposte certe e veloci: sì o no. Gli assessori, il sindaco e il presidente del consiglio si decureranno l'indennità. Si costituirà così un fondo di circa 10.000 euro l'anno, che si potrà dedicare al sociale. Aboliremo la tassa d'occupazione del suolo pubblico per gli esercizi del centro storico. Aggiungeremo sui cartelli stradali d'ingresso alla città la scritta “Città di Piero della Francesca” al nome Sansepolcro, studieremo il funzionamento della macchina comunale iniziando a conoscere personalmente i dipendenti e le loro mansioni e inviteremo i giovani a creare un'associazione per aiutarli, responsabilizzarli e avviare un confronto con i rappresentanti. Per ciò che riguarda i lavori pubblici, porteremo avanti l'iter per la realizzazione del secondo ponte sul Tevere. Mi attiverò per reperire fondi europei, da impiegare anche nella riqualificazione energetica degli edifici con la collaborazione dei tecnici di Sansepolcro”.

Il problema della sicurezza: come risolverlo?

“La depenalizzazione di certi reati e il notevole aumento della presenza di stranieri hanno determinato un incremento di furti nelle abitazioni. Potenzieremo la polizia municipale e promuoveremo il coordinamento di tutte le forze dell'ordine. Attiveremo le telecamere esistenti predisponendo il personale per tutte le 24 ore e inseriremo nuove telecamere nei punti di accesso alla città. L'illuminazione sarà incrementata. Promuoveremo il controllo del vicinato, prendendo esempio da altre città. Il Comune sarà capofila per far acquistare alla popolazione i sistemi di allarme a prezzi vantaggiosi. Ciò avverrà anche per la stipulazione di polizze per danni e furti”.

Quali interventi sono a suo giudizio necessari per il centro storico di Sansepolcro?

“La piazza deve riacquistare dignità e quindi dovremo sistemarne la pavimentazione, dotarla - anche se solo provvisoriamente e parzialmente - di un bell'arredo (fontane, giardini, giochi d'acqua e di luce) con l'intervento di imprenditori-sponsor. È necessario riqualificare Porta Romana e Porta Fiorentina, specialmente i giardini, con un arredo non perenne ma cambiato nel tempo. L'istituto agrario-forestale di Pieve Santo Stefano e il liceo artistico di Sansepolcro potrebbero ideare progetti e lavori per la città. Ripristineremo il fossato intorno al bastione di San Niccolò e avvieremo contatti con gli eredi Tosi, perché concedano l'utilizzo del percorso all'interno della fortezza tra via Aggiunti e la ex Tiberina a spese del Comune, con l'impegno a non espropriarli. Per ridare vita al centro storico, immagino l'organizzazione di eventi con la partecipazione di personaggi famosi. Il parcheggio di San Puccio dovrà tornare libero e apriremo un varco in corrispondenza di via dei Balestrieri, per raggiungere velocemente il centro storico. Installeremo bagni autopulenti nei posteggi e riqualificheremo quelli di Porta Fiorentina, coperti e presidiati, accessibili ai disabili. Dovranno essere posizionati cestini e attrezzature per raccogliere feci di animali. Costituiremo un gruppo di lavoro con tutti i soggetti interessati (residenti, commercianti e giovani) per regolamentare e controllare che la vita notturna a Sansepolcro rispetti i diritti di tutti.

Economia e lavoro a Sansepolcro: in che modo far ripartire la città?

“Favoriremo forme di incentivazione all'insediamento per le imprese, snellendo procedure e burocrazia e abbassando il costo dei terreni. Cercheremo di formare nuovi imprenditori ottenendo macchinari o capannoni non utilizzati (agevolando i proprietari con sgravi fiscali) e li metteremo a disposizione dei giovani, per far partire nuove attività. Useremo anche lo strumento della detassazione. È indispensabile la ripresa del commercio attraverso promozione del territorio e sviluppo del turismo, nuovo volano dell'economia locale (realizzazione del polo museale, creazione di App in collaborazione coi giovani, gemellaggio con città russa, creazione di un turismo immobiliare e di uno enogastronomico da far gestire alle pro-loco ecc.). Fermeremo la diffusione delle imprese di grande distribuzione, la cui presenza è sproporzionata rispetto al numero di cittadini. Per l'agricoltura occorre la riconversione al biologico delle colture di poco pregio che utilizzano i fitofarmaci”.

Tre proposte per il rilancio turistico di Sansepolcro?

“Far gestire la figura di Piero della Francesca - anche attraverso la Fondazione omonima - e di Luca Pacioli a una personalità nazionale o internazionale, per portare il turismo culturale di Sansepolcro al livello che merita. La remunerazione sarà proporzionata al risultato. Patrocinare un circuito con Arezzo e Monterchi e chiederne l'iscrizione nel patrimonio dell'Unesco, evidenziando lo stretto legame tra le opere di Piero e il nostro paesaggio. Lanciare a livello internazionale il percorso francescano, che può far concorrenza al cammino di Santiago di Compostella”.

Macchina comunale: cosa fare per metterla a regime?

“Nulla potrà essere realizzato senza la convinta e motivata partecipazione delle persone che costituiscono la struttura operativa del Comune. L'efficienza dipende - sì - dalla riorganizzazione degli uffici e dallo snellimento delle procedure, ma soprattutto da questo presupposto. Alcuni obiettivi: facilitazione dell'accesso ai servizi comunali per i cittadini, con orari e organizzazione funzionali alle loro esigenze e progressiva digitalizzazione.

Favorevole o contrario al Comune unico della Valtiberina?

“A mio parere non ci sono ancora i presupposti. L'esperienza insegna che con gli accorpamenti i servizi peggiorano, allontanandosi dai cittadini (vedi acqua, trasporti, rifiuti, ospedali ecc.); con le convenzioni si potranno realizzare però efficienti collaborazioni tra Comuni”.

Acqua e rifiuti: cosa convince e cosa non convince dell'attuale sistema di gestione?

“Il fatto che Nuove Acque sia una società privata non dipende purtroppo da noi, ma dobbiamo agire al fine di scongiurare un eventuale aumento delle tariffe. La società che gestisce i rifiuti deve essere trasparente con l'amministrazione. La creazione degli ambiti ottimali avrebbe dovuto consentire la riduzione dei costi e il miglioramento del servizio. Per ora, invece, le tariffe sono sempre aumentate e la popolazione lamenta disservizi. Altro tema che affronteremo con decisione sarà quello della raccolta differenziata, incentivata con un sistema di premi.

Che tipo di rapporto instaurare con la Regione Toscana?

“Un rapporto collaborativo, poiché la cooperazione fra enti è indispensabile. Penso ad esempio alla Asl per i servizi sanitari, ma le nostre scelte non dovranno essere subordinate a quelle della Regione solo perché sono in gioco finanziamenti. Per evitarlo, occorrerà essere uniti come Valtiberina”.



SIMONE MATTEAGI candidato sindaco ad Anghiari



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni di mandato?

“Intanto, definire la programmazione delle strategie di sviluppo per l'intera legislatura, compatibilmente con le risorse disponibili e la programmazione regionale e nazionale 2014-2020. E poi, studiare soluzioni innovative e sostenibili per viabilità e parcheggi, vista la conformazione del nostro borgo. E' una questione urgente, della quale si parla da tempo e che interessa i residenti e i commercianti del centro storico in primis, ma che deve essere anche concepita nell'ottica di favorire l'agevole accesso e la sosta ai turisti. Più volte si è provato a mettervi mano, ma all'atto pratico non si è fatto ancora nulla. Non ci vuole tanto per intuire che si tratta di un aspetto fondamentale per un paese come Anghiari, che ha intenzione di investire sul turismo e sulla bellezza del proprio centro storico, per cui cercheremo di trovare le soluzioni più adatte consultandoci con i diretti interessati”.

Il problema della sicurezza: come risolverlo?

“Una maggiore sicurezza può essere garantita dall'installazione di sistemi di videosorveglianza, da posizionare nelle zone più critiche e nei luoghi di rilevanza storico-artistica. D'altronde, i fatti degli ultimi tempi stanno costringendo tutti a tenere alta la guardia e un'apposita strumentazione diviene necessaria per fornire un supporto che può fungere se non altro da deterrente. La sicurezza, assieme al lavoro, è una delle priorità del momento e a volte diviene pure la richiesta più pressante di un cittadino che non si sente più tutelato; anzi, spesso ha pure paura a uscire di casa”.

Quali interventi sono a suo giudizio necessari per il centro storico di Anghiari?

“Continuare ad investire nella cura dei dettagli e dei materiali per rispettare la bellezza del suggestivo borgo medievale, favorendo progetti di ripristino e salvaguardia architettonica, sia pubblici che privati. Il centro storico è il grande patrimonio di Anghiari: fissare quindi dei criteri di uniformità ai quali attenersi può dare quel tocco in più da farlo distinguere e da renderlo a suo modo un esempio da seguire. È opportuno poi, a mio avviso, ripensare il centro storico come luogo di residenza, di scambi, di vita sociale, di turismo, di politica, di economia e di sapere: in altre parole: un luogo vitale, il fulcro della vita del paese”.

Economia e lavoro ad Anghiari: in che modo far ripartire la città?

“Turismo e accoglienza, agricoltura e produzioni enogastronomiche di eccellenza sono i settori di sviluppo che favoriranno la nascita di nuove imprese e di occasioni di lavoro, specie per i giovani. Anghiari deve giocare queste carte, perché è in ballo il suo futuro e senza una strategia mirata non si va avanti. Di fondamentale importanza sarà la costruzione di un rapporto di sinergia e di collaborazione con le imprese dinamiche del territorio”.

Tre proposte per il rilancio turistico di Anghiari?

“Sviluppare una cultura dell'accoglienza diffusa anche nella comunità, rafforzare il rapporto con gli operatori, implementare i servizi e le offerte al turista. Potenziare e incrementare strategie di marketing unitarie di vallata, in particolar modo web e social, all'interno del brand Toscana; consolidare e potenziare l'immagine di eccellenza che Anghiari con il suo borgo, il suo paesaggio e le sue manifestazioni si è ritagliata nel corso degli anni. Anghiari non è soltanto un Comune della Toscana, ma credo che sia una delle peculiarità di questa regione, la quale ci deve di conseguenza vedere come uno dei luoghi di eccellenza per le caratteristiche del nostro borgo, ma anche per la nostra storia e le nostre tradizioni, da sempre vocate verso l'esaltazione della toscantità”.

Macchina comunale: cosa fare per metterla a regime?

“La macchina comunale deve funzionare e bene! Azzereremo ogni privilegio e inefficienza. Saranno valorizzati il merito e la competenza. A ogni addetto comunale chiederemo massimo impegno e trasparenza; si tratta quindi non di dare un giro di vite, ma di stimolare i dipendenti e di agire soprattutto sulla componente motivazionale, per far sì che emerga, oltre alle capacità, anche un uso

razionale ed efficiente delle stesse”.

Favorevole o contrario al Comune unico della Valtiberina?

“Una semplice Unione dei Comuni di vallata rischia di rimanere un contenitore sulla carta se non è accompagnata da una vera riduzione delle spese. Unificare le diverse realtà geografiche e storiche dei nostri antichi campanili non è facile. Basterebbe già da ora far funzionare i servizi intercomunali e di comprensorio, eliminando sprechi e inefficienze. Credo che sia soprattutto questo il vero “Comune unico”: se determinate gestioni vengono a essere ottimizzate, la Valtiberina può considerarsi di fatto una sola entità”.

Acqua e rifiuti: cosa convince e cosa non convince dell'attuale sistema di gestione?

“L'acqua è un bene comune. Resta ferma la nostra convinzione che un bene prezioso e fondamentale come l'acqua non possa e non debba essere affidato alla gestione di privati che perseguono, prima di tutto, finalità di lucro anziché l'interesse della collettività e il diritto del cittadino a un servizio essenziale e vitale. Peraltro, tutti gli italiani si sono espressi a schiacciante maggioranza nel referendum di cinque anni fa, ma di quell'esito nemmeno si è tenuto conto. L'amministrazione comunale pretenderà che Nuove Acque completi i sistemi di depurazione, laddove sono mancanti e migliori la qualità del servizio idrico. Sul versante dei rifiuti, tutte le nostre attenzioni saranno rivolte al contenimento delle tariffe e al potenziamento della raccolta differenziata, attualmente ferma al 38%. Un dato che, attraverso una migliore impostazione del servizio e una efficace campagna di informazione ai cittadini, partendo magari dai più giovani, può essere innalzato anche in tempi brevi, per cui ci poniamo come obiettivo quello di arrivare al 65% nell'arco di cinque anni: sarebbe senza dubbio un risultato eccellente”.

Che tipo di rapporto instaurare con la Regione Toscana?

“Con la Regione abbiamo un rapporto stretto e dialettico. Ampia collaborazione su alcuni aspetti gestionali e sulla partnership di tanti eventi culturali. Non dimentichiamo che Anghiari, con la sua Battaglia, ha difeso i confini della Toscana: non a caso, nel nostro stemma campeggia il giglio fiorentino e quindi faremo in modo di tenerci sempre più a stretto contatto con Firenze. Siamo una realtà periferica a livello geografico, non lo neghiamo, ma la nostra appartenenza alla Toscana è storica e da sempre andiamo fieri di questo”.

ALESSANDRO POLCRI candidato sindaco ad Anghiari



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni di mandato?

“Rilanciare l'immagine di Anghiari anche attraverso immediati interventi di manutenzione e riqualificazione del paese e delle frazioni abbandonate a loro stesse per troppo tempo. Disponibilità al dialogo con tutti i cittadini e con tutte le categorie economiche e sociali perché “il sindaco è di tutti”. Anche per questo, nella mia lista ho voluto fortemente rappresentanti del mondo economico, sociale e culturale di Anghiari, perché è un lavoro che dovremmo portare avanti come squadra attraverso l'apporto di professionalità specifiche per ogni settore”.

Il problema della sicurezza: come risolverlo?

“Credo che sia necessario un maggiore coordinamento tra i nostri carabinieri e la polizia locale. Il prezioso lavoro che svolgono merita un plauso, ma si può e si deve fare di più. Penso, per esempio, al potenziamento del sistema di videosorveglianza ormai desueto: un intervento indispensabile anche per evitare gli atti di vandalismo che purtroppo alla comunità anghiarese costano migliaia di euro l'anno, soldi che dovrebbero e potrebbero essere invece destinati all'erogazione di beni e servizi alla comunità. Detto questo, credo che in principio sia necessario parlare più di educazione alla legalità che di repressione, a partire dai giovanissimi! La cultura della legalità è un qualcosa che si apprende sin da piccoli: il senso civico, il rispetto per l'altro, per l'ambiente circostante, per i luoghi pubblici e per i monumenti. Senza educazione e/o rieducazione alla virtù civica non si può parlare di una vera cultura della legalità”.

Quali interventi sono a suo giudizio necessari per il centro storico di Anghiari?

“Anghiari è un luogo bellissimo, ma non

può essere soltanto una “città da cartolina”. Se pensiamo che solo negli ultimi anni la popolazione residente nel centro storico di Anghiari è diminuita drasticamente, credo che in questo senso si renda necessario proporre delle azioni concrete affinché questo fenomeno si arresti. Servono incentivi rivolti ai giovani che decidono di venire ad abitare nel centro storico e a chi ristruttura le proprie abitazioni o le proprie attività commerciali; azioni, queste, che potrebbero certamente fungere da volano anche per l'economia locale, basata sulle piccole e medie imprese e sull'artigianato. Tutto ciò garantirebbe la presenza degli abitanti nel centro storico e dunque la vitalità dello stesso, per l'intero arco dell'anno e non solo occasionalmente”.

Economia e lavoro ad Anghiari: in che modo far ripartire la città?

“Secondo la nostra visione di futuro in tema di economia e lavoro, Anghiari dovrebbe ripartire con un progetto di sviluppo armonioso che unisca turismo, ambiente, impresa e agricoltura, con la consapevolezza del fatto che la sola risorsa turistica non basta. Sul turismo ci sarebbe molto da dire, soprattutto in merito alle ingenti somme di denaro pubblico spese e agli scarsi risultati ottenuti, o - per meglio dire - spesso non proporzionati agli investimenti effettuati”.

Tre proposte per il rilancio turistico di Anghiari?

“Rilanciare la presenza del paese nei circuiti turistici più prestigiosi, a cominciare da quello della Bandiera Arancione; pensare al turismo in termini di vallata, come ad esempio la promozione del percorso francescano; promuovere il marchio Valtiberina e Anghiari come elemento essenziale di crescita, collaborando con tutti gli operatori del settore turistico e senza arrendersi a infruttuosi e costosi monopoli. Infine, migliorare la cartellonistica e pensare a strumenti legati alla fruizione dei “prodotti turistici”: apps per smartphone e tablet con una guida dei siti turistici più attrattivi, per esempio”.

Macchina comunale: cosa fare per metterla a regime?

“Trasparenza, buon senso e onestà: sono questi i temi sui quali io e la lista che rappresento abbiamo deciso di scommettere per metterci al servizio del bene dei nostri cittadini. Con questi tre principi, a farci da linee guida pensiamo che una macchina comunale che funzioni bene debba essere innanzitutto trasparente, oltre che partecipata. A tale scopo, intendiamo investire sull'informatizzazione della struttura amministrativa comunale, prevedendo l'istituzione e il potenziamento di nuove tecnologie a supporto. Nuove forme di comunicazione istituzionale, come ad esempio le newsletters, i pannelli informativi tele-

matici e la diffusione in streaming delle sedute del consiglio comunale su canale Youtube dedicato. Per ciò che concerne la partecipazione, le azioni che intendiamo intraprendere concretamente riguardano l'istituzione di tavoli consultivi con i rappresentanti delle varie realtà economiche e dell'associazionismo, per una programmazione condivisa delle attività. Riassumendo, in una formula: “stare sul pezzo”. Essere presenti e rimotivare la “macchina comunale”, che deve essere uno strumento per rispondere alle esigenze dei cittadini e non vivere autonomamente e senza guida; il Comune deve servire per risolvere i problemi dei cittadini, non per crearne ulteriori”.

Favorevole o contrario al Comune unico della Valtiberina?

“Chi amministra, deve saper guardare lontano e, osservando la situazione italiana nella sua complessità, registriamo un andamento degli input nazionali e regionali che vanno in questa direzione. In condizioni di pari dignità con tutti gli interlocutori del territorio, penso che sia importante guardare anche al Comune unico; dunque, sono favorevole. Ciò ovviamente non può essere fatto con una “fusione a freddo” (vedi Capolona e Castiglione Fibocchi), ma deve essere il frutto di una vera integrazione, a cominciare dalla gestione comune dei servizi. In tutti i casi, resta comunque fondamentale superare la fallimentare esperienza del “carrozone” Unione dei Comuni”.

Acqua e rifiuti: cosa convince e cosa non convince dell'attuale sistema di gestione?

“L'acqua deve essere un bene pubblico, così come ha sancito il referendum. Il sistema aretino è indifendibile! Basta vedere i vistosi e ingiustificati aumenti delle tariffe a fronte di investimenti pressoché inesistenti nel nostro territorio. Per ciò che riguarda i rifiuti, non convince quasi tutto, a partire dalle tariffe troppo alte e da una gestione lontana dal territorio e dunque fortemente penalizzante per i cittadini anghiaresi”.

Che tipo di rapporto instaurare con la Regione Toscana?

“Con la Regione è essenziale dialogare - come del resto con tutte le istituzioni - e ritengo che bisognerebbe confrontarsi con Firenze senza porsi alcun complesso di inferiorità: non bisogna elemosinare quello che in realtà ci è dovuto! Non dobbiamo, quindi, abbassare la testa davanti al potere centrale perché, se è vero che noi abbiamo bisogno della Regione, anche la Regione ha bisogno di noi. Dobbiamo essere liberi e indipendenti: per questo, la mia lista è composta interamente da persone autonome dal punto di vista professionale, a partire dal candidato sindaco. Al bando l'opportunità per la ricerca di facili sistemazioni personali: occorre invece essere portatori sani di istanze per la comunità, nell'esclusivo interesse degli anghiaresi”.

Assegno di mantenimento cosa fare in caso di mancato pagamento

degli avvocati **Sara Chimenti** e **Gabriele Magrini**

Scrivi all'esperto



Gentilissimi Avvocati,

circa un anno fa, dopo sei anni di matrimonio, mi sono separata da mio marito. Il giudice della separazione ha posto a suo carico un assegno di mantenimento in favore di nostro figlio. Purtroppo, mio marito non ha mai versato alcuna somma e, in più circostanze, mi ha confermato che mai provvederà. Cosa posso fare?

Cara lettrice,

l'ordinamento giuridico italiano concede agli aventi diritto, nei confronti del coniuge che si sottrae agli obblighi di mantenimento fissati a seguito di separazione, diversi strumenti coercitivi. L'articolo 337 del codice civile prevede, infatti, l'inderogabile dovere di mantenimento, cura, educazione, istruzione e assistenza dei genitori nei confronti della prole, affidando al giudice il compito di fissare la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire. L'inadempimento dell'obbligo di mantenimento da parte del genitore rileva sia in sede civile che in sede penale. Lo scopo che l'ordinamento intende perseguire è quello di garantire agli aventi diritto la disponibilità tempestiva delle somme necessarie al loro mantenimento, evitando così che l'inadempimento costituisca un grave pregiudizio alle loro esigenze di vita. Sono strumenti di tutela sul piano civile: 1) il sequestro di parte dei beni del coniuge obbligato; 2) l'ordine (rivolto dal Giudice), su istanza di parte, a soggetti terzi (ad esempio, il datore di lavoro) che una parte delle somme periodicamente dovute all'obbligato vengano versate direttamente all'avente diritto; 3) l'esecuzione forzata (mobiliare o immobiliare) sui beni del coniuge inadempiente per le somme via via maturate. Sul piano penale, l'articolo 570

del codice penale prevede che chiunque si sottragga agli obblighi di assistenza inerenti alla responsabilità genitoriale o alla qualità di coniuge venga punito con la pena della reclusione fino a un anno, o con la multa da 103,00 a 1032,00 euro, stabilendo l'applicabilità congiunta di dette pene a colui che fa mancare i mezzi di sussistenza ai discendenti di età minore, ovvero agli inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge che non sia legalmente separato per sua colpa. Il reato, dunque, si configura non già in presenza di un qualsiasi mancato pagamento dell'assegno stabilito dal giudice, ma quando attraverso tale omissione si priva materialmente l'avente diritto dei mezzi di sussistenza, determinando così una condizione di disagio tale da mettere in difficoltà la persona che avrebbe dovuto beneficiarne. La denuncia querela, quale mezzo di tutela penale, non dovrebbe tuttavia mai essere strumentalizzata all'ottenimento di somme non pagate quando è possibile recuperare le stesse attraverso un procedimento civile; viceversa, potrebbe essere l'unico strumento efficace nei confronti di quei genitori che ignorano deliberatamente e costantemente il loro obbligo di mantenere i figli; va tenuto tuttavia in debita considerazione il fatto che se ad essere privato dei mezzi di sussistenza è

un minorenni – come nel caso esposto – si procederà d'ufficio e non con la querela di parte: pertanto, in caso di sopravvenuto accordo o pagamento, non sarà più possibile rimettere la querela e il giudizio penale farà comunque il suo corso.

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 788002

Per ulteriori informazioni si può contattare il numero telefonico 393 3587888

Per saperne di più sull'attività dello Studio, visitare il sito

www.studiolegalemagrini.blogspot.it

LA TUA ASSICURAZIONE COSTA TROPPO?

TI GARANTIAMO IL RISPARMIO

Con caratteristiche uguali o superiori

***Chiedi senza impegno un preventivo per il tuo
pacchetto assicurativo
per privati ed aziende***

RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO
RESPONSABILITÀ CIVILE



SANDRO DINI

Piazza IV Novembre, 1 - 52031 Anghiari

Tel. e Fax: (+39) 0575 1975335

Mob.: (+39) 347 3344848

E-mail: sandroдини@hotmail.com

Controllare il tuo peso è un obiettivo di **peso salute**



Per favorire il controllo del picco glicemico

Per il drenaggio dei liquidi corporei

Per il metabolismo del tessuto adiposo

Controllare il tuo peso è un obiettivo di salute. Curare la tua alimentazione e fare movimento sono passi fondamentali per trovare un nuovo equilibrio.

Cambiare si può



BUSTINE GRANULARI DA DISPNDERE IN ACQUA

novità



INTEGRATORI ALIMENTARI

È UN DISPOSITIVO MEDICO  0373
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso.
Aut. Min. del 30/12/2015

Sono prodotti della linea **Fitomagra**

Aboca S.p.A. Società Agricola
Sansepolcro (AR) - www.aboca.com

I prodotti non sostituiscono una dieta variata. Seguire un regime alimentare ipocalorico adeguato, uno stile di vita sano e una regolare attività fisica. In caso di dieta seguita per periodi prolungati, oltre le tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico.



GUARDA IL VIDEO



INNOVAZIONE PER LA SALUTE